Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 6 settembre 1960

Anno LXXIX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D
N. 4295 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annue L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.200, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

SGAMBETTO A LEOPOLDVILLE ALL'«APPRENDISTA STREGONE» LUMUMBA

IL PREMIER CONGOLESE DESTITUITO KASAVUBU ASSUME TUTTI I POTERI

Ma la situazione è ancora caotica: il leader estromesso ha diramato un radiomessaggio facendo appello alla «Force publique» - Il Presidente chiede l'aiuto delle truppe dell'ONU

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Leopoldville, 5

Nuovo colpo di scena, nella già caotica situazione congolese: il Presidente Kasavubu ha annunciato questa sera di aver sostituito Lumumba come Primo Ministro del Congo. Parlando alla radio il Presidente ha dichiarato di aver designato alla carica di Primo Ministro l'attuale Presidente del Senato Joseph Ileo, ed ha invitato le Nazioni Unite ad assicurare l'ordine e la sicurezza nel paese.

Kasavubu ha annunciato pure di aver assunto personalmente il comando dell'esercito congolese. «Lumumba — ha detto il Presidente — era stato scelto dai belgi e stava conducendo il paese alla guerra fratricida».

Kasavubu, il quale è sempre stato favorevole a una soluzione federalistica piuttosto che a quella unitaria, era nominalmente il Comandante in capo dell'esercito, ma la funzione veniva effettivamente esercitata dal generale (ex sergente maggiore prima dell'indipendenza) Lundula.

Un portavoce dell'ONU ha dichiarato questa sera a Leopoldville che le Nazioni Unite faranno del loro meglio per esaudire la richiesta di Kasavubu circa l'assunzione del controllo del paese, ma che sarà necessario per far ciò un mandato dell'ONU.

Anche Ileo, un tempo considerato il maggior avversario di Lumumba, è un federalista ed era stato nominato alla presidenza del Senato da Kasavubu, che lo oppose al candidato di Lumumba, poi inspiegabilmente battuto alla votazione del giugno scorso.

Appena due ore dopo l'annuncio di Kasavubu in merito all'esonero di Lumumba da Primo Ministro, lo stesso Lumumba ha parlato alla Radio di Leopoldville dichiarando di non accettare che il Presidente Kasavubu lo esoneri da Primo Ministro. Ha aggiunto di essere sempre il Primo Ministro e di controllare tuttora il Congo. Lumumba ha dichiarato altresì nulla e non avvenuta la dichiarazione del Capo dello Stato Kasavubu secondo la quale il suo Governo sarebbe stato destituito e lui stesso esonerato dall'incarico. A sua volta Lumumba ha dichiarato che Joseph Kasavubu non è più Capo dello Stato congolese.

Secondo voci non confermate Lumumba si sarebbe dato alla fuga. Quale che sia la verità, sembra comunque che dopo due mesi di un misterioso silenzio, il Presidente congolese Kasavubu abbia ripreso a Leopoldville un potere che gli era praticamente sfuggito dall'inizio dell'indipendenza del Congo. Kasavubu, leader incontestato del popolo bacongo e capo del partito «Abako» (movimento politico-tribale del popolo bacongo) era sempre stato a favore di una soluzione confederale ma sino a questa sera sembrava aver accettato la politica di Lumumba di un Congo unito; egli non si era mai personalmente opposto a Lumumba sebbene il suo partito «Abako» si agitasse contro il Primo Ministro.

Kasavubu, ritiratosi in una residenza discreta ad una ventina di chilometri da Leopoldville, non aveva mai lasciato trasparire nulla delle sue intenzioni; si apprendeva però che manteneva contatti con coloro che Lumumba denunciava ufficialmente come «cospiratori» e manifestava con la sua assenza e il suo atteggiamento (si era recato privatamente a Brazzaville, nel Congo ex francese, nel momento stesso in cui Lumumba chiudeva la frontiera fluviale tra i due Stati) la sua sconfessione della politica spettacolare di Lumumba. Egli sembrava attendere il momento opportuno e questa sera ha preso l'iniziativa anche dietro insistenza.

Nel suo discorso alla radio, Kasavabu ha detto, per giustificare la sua decisione, che Lumumba era stato la causa della recrudescenza delle guerre tribali e che la sua presenza al Governo era un pericolo per la unità nazionale a quanto si ritiene, del suo stesso partito «abako».

La notizia della decisione di Kasavabu è giunta di sorpresa in una città assolutamente calma; in serata le forze dell'O.N.U. erano consegnate nei loro accantonamenti e Kasavabu ha chiesto al comando dell'ONU di assicurare la sua protezione.

Il nuovo Primo Ministro, Joseph Ileo, viene considerato uno dei più intelligenti dei leaders congolesi; è membro del «Movimento nazionale congolese» del secessionista Albert Kalonji del Kasai e nelle ultime settimane ha spesso criticato varie misure prese da Lumumba, tra cui la dichiarazione dello stato di emergenza che ha definito illegale e arbitraria. Ha 37 anni, e faceva parte prima dell'indipendenza della Amministrazione civile alle dipendenze del Governatore generale belga. Ardente pacifista, è autore di un manifesto intitolato «Coscienza africana» in cui nel 1956 esponeva i principi dell'indipendenza e avvertiva i belgi che presto o tardi avrebbero dovuto andarsene dal Congo.

Non si sanno ancora esattamente quali saranno le reazioni della «Force publique» che costituisce tuttora la base del potere nel Paese.

Un'ora e mezzo dopo l'annuncio di Kasavubu Lumumba usciva in macchina dalla sua residenza insieme a due soldati armati, e si dirigeva alla stazione radio di Leopoldville dove annunciava dai microfoni, come si è detto, che non accettava l'esonero dalla carica di Primo Ministro e a sua volta esonerava Gasavubu da Capo dello Stato, lanciando un appello alla popolazione congolese: «Restate fedeli a me».

Si teme ora che Lumumba possa, con l'assistenza sovietica, recarsi nella sua roccaforte di Stanleyville e crearvi un proprio Governo provinciale, come ha fatto Tschombe per il Katanga, precipitando il Congo ancor più nel caos e nei sangue.

A New York, non appena è stata conosciuta la notizia dell'esonero di Lumumba e l'appello di Kasawubu all'ONU perchè assuma il controllo del Paese, ne è stato informato il Segretario generale Hammarskjoeld che era a colloquio con funzionari delle Nazioni Unite. Non si hanno per il momento reazioni ufficiali.

A tarda ora si sono appresi i seguenti particolari:

Nella sua trasmissione alla radio di Leopoldville Lumumba ha dichiarato: «La nostra giovane repubblica conosce un nuovo evento, che non deve stupirci. Si tratta degli strascichi di un grave complotto che gli imperialisti e i loro collaboratori tramavano nell'ombra da qualche settimana. La radio nazionale ha appena trasmesso una dichiarazione del Capo dello Stato, Kasavubu, dichiarazione in base alla quale il Governo da me presieduto dovrebbe essere revocato. A nome del Governo dell'intera nazione, smentisco formalmente questa informazione.

«Il Governo non ha avuto alcun incontro con il Capo dello Stato al riguardo. Essendo stato il Governo democraticamente eletto dalla nazione, e avendo esso ottenuto la fiducia assoluta del Parlamento, può essere revocato solo se perde la fiducia del popolo. Nessuno, nemmeno il Capo dello Stato Kasavubu ha il diritto di revocare un Governo del popolo, eletto dal popolo e che gode oggi della fiducia del popolo».

Mentre Lumumba si recava alla stazione radio, una pattuglia dell'ONU aveva cercato invano di fermarlo. Un ufficiale inglese al comando della pattuglia ha detto che aveva ricevuto istruzioni di impedire a tutti i costi a Lumumba di parlare alla radio, ma che non poteva eseguire tali ordini «a meno di spararli addosso». Il mandato dell'ONU nel Congo è di non interferire negli affari interni. «Non potrei nemmeno arrestarlo». Ha aggiunto che chiederà nuove istruzioni.

Dopo aver annunciato che Kasavubu non è più Capo dello Stato, Lumumba ha lanciato un vibrante appello all'esercito perchè resti al suo posto insieme a un appello al popolo, dicendo che in quanto Ministro della Difesa Nazionale egli è pronto a morire con i suoi soldati sotto la bandiera. Mezz'ora dopo Lumumba faceva una seconda allocuzione confermando che Kasavubu non era più Capo dello Stato.

Poco dopo Lumumba tornava nuovamente alla radio, per la terza volta in meno di una ora, annunciando ai microfoni che si era riunito d'urgenza un Consiglio dei Ministri nel corso del quale il capo dello Stato congolese era stato dichiarato «traditore della patria».

Dopo aver ripetuto quanto già detto precedentemente, Lumumba ha annunciato che prende «a partire da questa sera le misure necessarie», senza meglio specificare. Ha anche lanciato un appello a tutti i paesi del mondo, chiedendo di non immischiarsi in questo momento negli affari interni del Congo. Ha concluso: «Non vi è più un Capo dello Stato nel nostro paese; questa sera vi è solo un Governo popolare».

Non si sa dove sia attualmente Kasavubu.

Nel Congo continua frattanto la lotta fratricida. Ufficiali congolesi hanno dichiarato oggi a Bakwanga che nei combattimenti di ieri almeno 50 partigiani di Kalonji — per la maggior parte baluba — sono rimasti uccisi. Oggi l'offensiva lanciata dalle truppe dell'esercito del Governo di Lumumba si è fatta generale. Uno dei combattimenti più sanguinosi ha avuto luogo questa mattina a Lukalange nella regione di Bakwanga. E' stato durante questo scontro che ha perduto la vita il giornalista americano Henry Taylor.

Frattanto a Elisabethville, nel corso di una conferenza stampa, il Presidente Tschombe ha protestato contro la «barbaria» delle truppe congolesi. Tschombe si è rivolto all'opinione pubblica mondiale, ricordando che almeno un migliaio di persone sono finora rimaste vittime delle truppe di Lumumba che, trincerate a Bakwanga, sparano sui villaggi vicini con mortai. Il Presidente del Katanga ha parlato anche della influenza comunista nel Congo, citando l'aiuto portato dall'URSS sul piano tecnico e su quello materiale a Lumumba e facendo riferimento agli aerei e agli automezzi sovietici inviati nel Congo. L'ONU — ha continuato Tschombe — nega la realtà di queste notizie, ma pur tuttavia esse sono esatte e rivelano la più flagrante violazione delle decisioni del Consiglio di sicurezza.

Egli ha quindi denunciato la sempre più massiccia influenza sovietica e i veri governanti del Congo dietro «al fantoccio Lumumba» e ha citato Sekout Toure, Nasser, Ferhat Abbas, il capo dei servizi informazioni di Lumumba, Serge Michel.

Tschombe ha quindi denunciato l'arresto di Kongolo avvenuto a Luebo e ha invitato la popolazione congolese a rovesciare prima che sia troppo tardi il dittatore Lumumba.

Si è appreso anche che il giornalista americano Henry N. Taylor è stato ucciso da una raffica di fucile automatico in una strada fra Bakwanga e Tche Leng durante una furiosa battaglia fra le truppe del Governo centrale e i soldati dello «Stato minerario» di Albert Kalonji. Taylor, figlio dell'Ambasciatore statunitense a Berna, era giunto nel Congo cinque giorni fa quale corrispondente di guerra della catena di giornali Scripps-Howard. Prima della sua partenza per Bakwanga, capitale della giovane Repubblica dei diamanti, Henry Taylor aveva chiesto ai suoi colleghi della United Press International di inviare ai propri giornali il materiale in precedenza preparato qualora egli non avesse fatto ritorno a Leopoldville entro lunedì sera. Mancano informazioni precise sulla morte del giovane corrispondente di guerra. Si è appreso tuttavia che il Taylor è stato colpito da una raffica di proiettili mentre assisteva ai combattimenti fra i soldati di Lumumba ed i guerrieri baluba. Con ogni probabilità l'arma che lo ha ucciso era impugnata da un soldato congolese. Pare infatti che i baluba che combattono nella zona di Bakwanga non siano muniti di armi automatiche. Henry Taylor aveva trentun anni.

Dettagli più sicuri sulla morte di Taylor saranno forniti probabilmente domani quando sarà rientrato a Leopoldville l'equipaggio dell'aereo americano incaricato di recuperare il cadavere del giornalista. Si è comunque in grado di dire che il Taylor è morto sul colpo quando la raffica lo ha colpito in pieno petto. Il suo corpo, pare, sia stato recuperato da funzionari delle Nazioni Unite in un punto della strada a pochi chilometri da Tchelenge la cittadina dello «Stato minerario» che le truppe del Governo centrale hanno occupato nel pomeriggio di ieri. Taylor non era solo. Insieme con lui assistevano alla battaglia altri corrispondenti di guerra fra i quali Henry Tanner del «New York Times», Jaques Chapus di «France Soir» e Eugene Mannoni di «Le Monde».

U. P. I.

Tre medaglie d'oro all'Italia
Benvenuti campione olimpionico

(Telefoto al «Piccolo»)

Nino Benvenuti (nella foto), il peso welter d'Isola d'Istria ha conquistato la medaglia d'oro olimpica a Roma nel corso delle finali di pugilato. Altre due medaglie d'oro sono state conquistate dagli italiani Musso (piuma) e De Piccoli (massimi) oltre a tre medaglie d'argento

(Telefoto al «Piccolo»)

Vienna: Molotov (al centro) al suo arrivo nella capitale austriaca assieme alla moglie (a destra)

L'«UOMO-SFINGE» DEL CREMLINO SULLA SCENA EUROPEA

Molotov è giunto a Vienna quasi in punta di piedi

Al suo arrivo all'aeroporto, non preannunciato da fonti ufficiali erano ad attenderlo solo i rappresentanti dell'Ambasciata russa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 5

Molotov, la «vecchia volpe» del gruppo antipartito sovietico, è giunto oggi alle ore 11.36 allo aeroporto di Schwechat, presso Vienna. Nè da Mosca e tanto meno dall'Ambasciata sovietica di qui era stata diramata notizia alcuna sul suo arrivo. Nessun giornalista si trovava pertanto oggi all'aeroporto per registrare la cronaca della prima «ricomparsa» in occidente di quest'«uomo-sfinge» che dal punto di vista del giornalismo politico continua ad essere una delle figure di interesse mondiale. A riceverlo, mentre scendeva dalla scaletta del turboreattore sovietico, c'è andato lo Ambasciatore sovietico Aviloff, che gli ha tributato tutti gli «onori» dovuti al suo nuovo rango. E' stato, questo di Molotov, un ritorno in punta di piedi.

Notoriamente l'ex Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri sovietico, sostenitore di una linea di comunismo ortodosso di marca staliniana, è stato nominato a Vienna in qualità di rappresentante dell'URSS presso l'Organizzazione atomica internazionale.

La notizia di questo suo nuovo incarico ufficiale ha creato vivissima sorpresa nel mondo occidentale dove non si riescono a vedere con chiarezza le vere ragioni della sua rimozione dal posto di Ambasciatore in Mongolia a quello di delegato atomico a Vienna. Una versione che trova un certo credito nei circoli diplomatici è che Kruscev abbia voluto allontanare il vecchio stalinista dalla Mongolia (punto strategico fra Mosca e Pechino) per evitare che egli possa complottare «con Pechino ai danni della pacifica coesistenza». Pechino si è dichiarata nettamente contro una tale politica in occasione della conferenza comunista tenutasi nel giugno di quest'anno a Bucarest. La permanenza di uno «stalinista» a Ulan Bator, in Mongolia, sarebbe sembrata anacronistica a Mosca nell'attuale situazione di tensione ideologica con la Cina di Mao.

A Vienna Molotov sarà obbligato dalla sua nuova posizione a fare la politica della «coesistenza».

Si può essere comunque certi che Mosca non lo avrebbe inviato a rappresentarla presso l'organizzazione atomica se la sua fedina politica avesse macchie sospette. La nuova missione è troppo delicata e importante per essere affidata ad un «anti». Egli verrà comunque tenuto costantemente sott'occhio dal nutrito gruppo di «dipendenti» dell'Ambasciata sovietica che non sono accreditati come diplomatici.

E' giunta con Molotov anche la consorte signora Olga, che ricopriva, quando il marito era in auge, la carica di Ministro della «Cosmetica» ed era considerata la più elegante diplomatica sovietica.

I coniugi Molotov abiteranno in una villa del quarto distretto di Vienna. Gli stessi circoli della IAEA (Agenzia atomica internazionale) si trovano di fronte ad un grosso punto interrogativo: Molotov è un diplomatico di consumata esperienza e certamente la nuova missione non è stata affidata a caso alle sue cure. Che cosa vogliono ottenere i sovietici a Vienna? La nomina forse di un russo alla presidenza del delicatissimo organismo dell'agenzia atomica? L'attuale presidente Sterling Cole partirà quest'anno, alla scadenza del mandato triennale, per rientrare negli Stati Uniti. A succedergli dovrebbe essere chiamato uno svedese o forse un olandese. I russi sono esclusi da un tale posto. O forse è proprio a questo che mirano?

Gli interrogativi si incrociano oggi dando alimento alle più svariate speculazioni. A Vienna, comunque, la notizia dell'arrivo di Molotov ha creato sensazione. Si tratta pur sempre di una delle più discusse figure del comunismo mondiale, uno dei pochi esseri che dopo esser stati «amici intimi» di Stalin, abbiano superato le numerose epurazioni del partito.

Bruno Tedeschi

I Giochi olimpici

Le 14 medaglie d'oro assegnate ieri

CINQUE agli Stati Uniti: nei 110 ostacoli (Calhoun), nei 200 piani femminile (Rudolph), nel pugilato (McClure, Crook e Clay)

TRE all'Italia: nel pugilato (Benvenuti, Musso e De Piccoli)

DUE all'URSS: nel disco femminile (Ponomareva) e nel pugilato (Grigoryev)

UNA ciascuna all'Ungheria (pugile Toeroek), alla Polonia (pugile Pazdzior), alla Cecoslovacchia (pugile Nemecek) all'Austria (Hammerer nel tiro con arma libera)

UNA CORROSIVA CONFERENZA STAMPA ALL'ELISEO

Duro colpo di De Gaulle alla politica occidentale

«Qualsiasi cosa avvenga o non avvenga alle cosiddette Nazioni Unite la Francia continuerà nella sua strada» - Chiesta la revisione della NATO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 5

«Noi siamo in un periodo del quale il meno che si possa dire è che è agitato». La conferenza stampa di De Gaulle comincia. Sono le tre del pomeriggio, fa caldo nella sala delle feste che dà l'impressione di un teatro lezioso e ricco del secondo Impero. Siamo quasi mille giornalisti seduti su fragili sedie dorate, ricoperte di broccato rosso. De Gaulle sta davanti a noi, sul podio che potrebbe anche essere considerato un piccolo palcoscenico. E' vestito di grigio ferro scuro, camicia bianca, cravatta grigio azzurra. Nonostante la luce, si vede sul suo viso il «maquillage» che un tecnico della televisione ha spalmato sul naso, intorno agli occhi, sulle orecchie.

Parla con voce stanca, non ha mai gli scatti che caratterizzavano le sue conferenze stampa nel passato. La dichiarazione di De Gaulle è generica e ha un carattere internazionale. Non esiste un accenno all'Algeria, della quale, peraltro, parlerà rispondendo a una domanda.

«L'agitazione che si sviluppa in molte regioni del mondo e che è ripresa, sviluppata a volontà da tutte le voci dell'informazione, le vostre voci, questa agitazione è caratteristica della nostra epoca». De Gaulle vuole mettere i puntini sulle «i». La Francia, secondo lui, non è responsabile di una tale condizione mondiale. La Francia è «abbastanza solida, abbastanza equilibrata, abbastanza sicura di se stessa da non lasciarsi impressionare nè dalla logomachia, nè dalla gesticolazione».

La colpa dell'agitazione mondiale risale, secondo De Gaulle, a due responsabili: la Russia e l'Occidente (leggi Stati Uniti) che è vittima della sua mancanza di coordinamento e di collaborazione. «Da parte dei totalitari — afferma De Gaulle — ci pare evidente che si tratti, attraverso le scosse spettacolari della loro propaganda, di allarmare e, per conseguenza, di far perdere il controllo all'Occidente. Ma noi sappiamo anche a quali difficoltà interne debbono far fronte i dirigenti negli sforzi che essi prodigano sia per imporre al loro popolo un sistema che è in contraddizione con la natura umana, sia per apportare a tale sistema le correzioni che le nuove élites e il movimento delle masse esigono».

Da parte dell'Occidente, la mancanza di coesione e di chiara unità politica, ha portato al disordine e al tumulto nei paesi «ieri colonizzati e oggi liberati», i cui dirigenti debbono far fronte a grossi ostacoli «per far vivere, per organizzare, per far evolvere i popoli che hanno preso in carica».

E De Gaulle ha detto chiaramente che se ci fosse stata una intesa fra Stati Uniti, Inghilterra e Francia al fine di aiutare e garantire la sovranità di certi paesi dell'Africa (leggi: il Congo) oggi non vi sarebbero guerre intestine nei paesi liberi e «nessun altro paese» avrebbe potuto mandare forze per ristabilire l'ordine. Nemmeno le Nazioni «cosiddette Unite» (come ha definito l'ONU De Gaulle per tutto il corso della conferenza stampa) avrebbero avuto l'incarico di mandare una forza che «è oltretutto costosa».

Nazioni «cosiddette unite», Alleanza atlantica, Unione europea: ecco i tre grandi soggetti trattati oggi, oltre all'Algeria. Bisogna subito dire che De Gaulle amareggiato per gli scacchi subiti fino a oggi in campo internazionale dove i suoi ambiziosi progetti di egemonia francese sull'Europa sono falliti, non ha fatto che distruggere le organizzazioni mondiali, occidentali e europee. Uscendo dalla sua conferenza stampa, l'impressione era questa: di lasciare un posto nel quale era avvenuto un vero massacro. Nulla si era salvato, nulla stava più in piedi. De Gaulle aveva sbriciolato tutto. Aveva sbriciolato un poco di più anche l'Algeria, benchè abbia fatto una rivelazione che, nell'insieme del massacro, è parsa sfuggire ai più: la Francia sta preparando nuove misure in Algeria «per la promozione dei musulmani», fra tali misure, c'è anche «il Governo dell'insieme dell'Algeria», dunque una specie di Ministero «preorganizzato» sotto il quale dovrebbe svolgersi (se si può immaginare così il pensiero sempre oscuro di De Gaulle) il referendum per l'autodecisione. Per ciò che concerne le trattative con l'FLN, De Gaulle non ha fatto che ripetere ciò che è noto: che esse possono essere riprese in ogni momento, ma saranno soltanto negoziati militari, non essendo concepibile nemmeno un po' di trattare politicamente con Ferhat Abbas finchè continuano «gli assassinii», come egli ha detto. Dunque, da tale punto di vista, De Gaulle ha fatto un passo indietro, anche perchè ha sostenuto che alla elaborazione dell'Algeria «algerina» debbono partecipare tutte le tendenze a titolo eguale: cioè i combattenti dell'FLN sarebbero considerati alla stessa tregua delle piccole organizzazioni filo indipendentistiche che hanno svolto soltanto attività di «volantini» e qualche volta in opposizione agli ideali dei combattenti che da sette anni tengono in scacco l'Esercito francese in Algeria.

Ma vediamo come De Gaulle ha trattato le organizzazioni internazionali. Le Nazioni Unite, per prime. Alla domanda che concerneva l'Algeria e il «suo posto speciale nella comunità», De Gaulle, nella sua lunga dissertazione sul tema, è arrivato a ciò che gli stava a cuore: il prossimo dibattito algerino all'ONU. «E' possibile — egli ha detto che l'organizzazione esterna dell'insurrezione algerina pensi che forse una qualche risoluzione che sarebbe votata da una assemblea delle Nazioni dette Unite potrebbe indurre la Francia a cedere loro il gioco. Ma è una illusione totale. Prima di tutto perchè le Nazioni Unite non hanno alcun diritto, stando alla loro stessa Carta, di intervenire in un affare che è di competenza della Francia. Poi perchè, se è vero che si possa immaginare di trovare in tale organizzazione una maggioranza formata di Stati totalitari, di Stati senza consistenza, di Stati male informati o di Stati per i quali la vita internazionale consiste nell'invettiva perpetua, la Francia non riconosce a una tale eventuale maggioranza nessuna specie di qualificazione per parlare di diritto o per fare le leggi. E infine perchè, tutti questi consiglieri di Lake Success non sarebbero certo coloro che pagano nel caso in cui, per avventura, la Francia consegnerebbe loro la Algeria. Ecco perchè, qualunque cosa avvenga o non avvenga all'ONU, la Francia continuerà nella sua strada».

Come si vede, un sarcasmo atroce ha caratterizzato tutto il discorso sulle Nazioni Unite che De Gaulle non considera più come «adeguate» a trattare i problemi mondiali.

Poi è stata la volta della Alleanza atlantica. De Gaulle è stato aperto, fin troppo. Si potrebbe dire che ha rasentato l'imprudenza di un funzionario — invece di usare la saggezza di un Capo di Stato — allorchè ha detto, senza sfumature, che la NATO era stata concepita come una specie di dominio riservato degli Stati Uniti che vi facevano il bello e il brutto tempo. E' un buon argomento per la propaganda russa che De Gaulle ha offerto a Mosca. Il Capo dello Stato francese ha chiesto la revisione della NATO in almeno due punti (ma sono gli essenziali: e dunque, ha chiesto la totale distruzione per ricostruire un nuovo organismo, dell'alleanza).

Il primo punto è la limitazione geografica della NATO alla sola Europa. «Noi consideriamo — ha esclamato De Gaulle — che almeno fra le potenze mondiali dell'Ovest (Francia, Stati Uniti, Inghilterra) ci sia qualche cosa di organizzato per elaborare insieme la politica e la strategia internazionali per concertarsi sul futuro del mondo e, specialmente, per ciò che riguarda il Medio Oriente e l'Africa». Insomma, De Gaulle chiede che la NATO allarghi la sua sfera di azione a tutto il mondo e che tale azione sia diretta dal «triumvirato» Parigi-Washington-Londra, lasciando da parte le altre nazioni dell'Alleanza, Germania e Italia comprese.

Il punto secondo, riguarda la difesa. «L'integrazione della difesa dell'Europa era valida al tempo in cui l'Europa dipendeva interamente dagli Stati Uniti. Ma oggi ci sembra che la difesa di un paese deve avere carattere nazionale così come l'ha il Governo, il Parlamento, il popolo di quel paese».

Per quanto riguarda le armi atomiche, De Gaulle ha detto: «Ripeterò ciò che sapete già: esse, una volta depositate nel nostro territorio, debbono essere messe nelle mani del Governo francese».

Così «sistemata» la NATO, De Gaulle affronta il problema

Stelio Tomei

(Continua in IX pagina)

La situazione

De Gaulle in una conferenza stampa ha denunciato le manovre antioccidentali di Kruscev; ha dichiarato che l'Algeria resta un problema interno della Francia nel quale l'ONU non può intervenire e infine che spetta agli algerini decidere del loro destino. Non è mancato un rimprovero del Presidente francese agli occidentali e specialmente agli americani e agli inglesi per non aver accettato le sue reiterate proposte per una azione concertata in Africa. Ha citato come esempio il caso del Congo. Se gli occidentali avessero agito insieme non sarebbe accaduto quel che sta avvenendo. In sostanza la conferenza del Generale non ha messo in luce elementi eccezionali, riconfermando più o meno quel che già era noto; l'impressione è però che abbia voluto esprimere i suoi orientamenti soprattutto per la questione algerina che egli inquadra, come soluzione positiva, in una associazione o in una unione amichevole tra Francia e Algeria. Ma come tutto questo sia possibile, soprattutto con la guerriglia che infuria da anni, egli non dice. De Gaulle infatti si limita ad osservare che ogni anno cresce il numero dei musulmani che prende parte alla vita pubblica e politica. Ma che questo basti a risolvere il problema sembra dubbio.

De Gaulle ha proposto infine un referendum per creare una associazione degli Stati europei, ha chiesto la revisione del patto della NATO, ha espresso la sua sfiducia nell'ONU.

Kruscev è tornato a Mosca dalla Finlandia per prepararsi al viaggio che farà assai presto in America per partecipare ai lavori delle Nazioni Unite. Le intenzioni di Kruscev riguardo a questo viaggio sono tuttora segrete, ma conoscendo l'uomo è chiaro che c'è una certa preoccupazione. Che cosa ha in serbo il leader sovietico? Il timore è che annunzi qualche novità per la questione tedesca rompendo quel periodo di attesa che è in atto dal fallimento del «vertice».

Nel Congo, nuovo colpo di scena nella già caotica situazione: Kasavubu ha destituito Lumumba e questi, in risposta, ha destituito Kasavubu. E' troppo presto per conoscere la reale portata di questo colpo di Stato con relativo «contro-colpo».

Molotov è giunto a Vienna, dove risiederà quale rappresentante russo nell'Agenzia atomica internazionale.

I partiti della coalizione governativa hanno ratificato l'accordo per la nuova legge elettorale provinciale. Tale legge sarà rapidamente approvata dalla Camera. Giovedì o venerdì andrà al Senato. Le elezioni amministrative si terranno il 6 o il 13 novembre.

UN PASSO DECISIVO VERSO LA CONSULTAZIONE AMMINISTRATIVA

Le elezioni al 6 o al 13 novembre Raggiunta l'intesa sulla nuova legge

Ogni ostacolo sembra superato per il varo entro questa settimana della riforma per le provinciali da parte dei due rami del Parlamento

Roma, 5

La riforma elettorale ha fatto un altro passo decisivo; è stata infatti «ratificata» dai quattro segretari dei partiti della coalizione governativa i quali hanno anche provveduto alla definizione degli emendamenti che in serata sono stati presentati alla Camera. La ratifica dell'accordo elettorale è stata fatta anche dalla direzione della DC. In una riunione dei capigruppo a Montecitorio è stato deciso inoltre che domani la Camera discuta la nuova legge elettorale provinciale il cui testo è stato predisposto dalla commissione interni che s'è messa al lavoro stasera.

Ogni ostacolo quindi sembra superato per il varo entro la settimana da parte dei due rami del Parlamento della nuova legge elettorale provinciale. Sempre nell'odierna giornata è stato deciso in linea di massima (la decisione ufficiale si potrà avere solo quando la nuova legge sarà stata approvata) che le elezioni amministrative si tengano il 6 o il 13 novembre. Così il Governo ha praticamente risolto il problema delle elezioni che era piuttosto complesso e tale da creare difficoltà politiche ragguardevoli.

Entriamo nel periodo della campagna elettorale che peraltro vedrà la sua fase cruciale solo in ottobre allorchè i parlamentari, approvati i bilanci, potranno dedicarsi intensamente ai compiti di partito.

Con la riforma elettorale la DC si è proposta, ha sottolineato Moro nella sua odierna relazione alla direzione del partito, di salvaguardare i collegi provinciali, di evitare la introduzione delle preferenze anche in questo settore, di non politicizzare eccessivamente la consultazione attraverso la presentazione di liste concorrenti, di consentire a tutti i partiti di presentarsi autonomamente di fronte agli elettori.

I partiti intanto si apprestano ad affrontare la impegnativa prova; la direzione della DC che si è riunita oggi tornerà a riunirsi ancora domani; ugualmente ha deciso di fare la direzione del PDI; domani si riunirà anche l'esecutivo del MSI, la direzione del PSI; giovedì avremo la direzione del PCI, del PSDI, del PLI, domenica prossima quella del PRI.

Gli esponenti democristiani hanno convenuto oggi sulla necessità di non offrire appigli polemici alle opposizioni, con perplessità e incertezze sulla data elettorale. Fanfani e Scelba nel corso della riunione direzionale hanno anzi dichiarato: «Prima si fanno le elezioni e meglio è».

La competizione elettorale non è facile comunque per la DC. L'esperto di Piazza del Gesù, Lattanzio, ha precisato che con la nuova legge provinciale il partito potrà perdere una ventina di seggi; ma si ritiene anche che una quindicina saranno guadagnati dai partiti minori. Sempre secondo Lattanzio, con la nuova legge nè i comunisti nè i socialisti vengono a guadagnare seggi; anzi è probabile che ne perdano. Saranno ad ogni modo gli elettori a confermare o smentire queste previsioni a novembre.

A proposito della riunione direzionale dc odierna va segnalato che l'on. Scelba nel suo intervento ha chiesto che la campagna elettorale sia impostata soprattutto contro il PSI, come del resto ha già fatto Saragat con il suo articolo domenicale su «La Giustizia». In altre parole la DC ha il dovere, secondo Scelba, di aiutare i socialdemocratici a rafforzarsi.

La data del 6 o 13 novembre è stata indicata stamane nel corso della riunione che hanno tenuto i segretari dei quattro partiti della maggioranza per ratificare l'intesa tecnica sulla riforma elettorale provinciale.

L'annuncio ufficiale della convocazione dei comizi elettorali verrà dato non appena il Parlamento avrà provveduto alla ratifica della nuova legge elettorale provinciale.

E' stato lo stesso Presidente del Consiglio on. Fanfani a precisare la data ai giornalisti; egli ha anche ribadito che la fissazione della data dei comizi elettorali è di esclusiva competenza del Governo.

Sempre oggi, a Palermo, quel Governo regionale ha deciso intanto di spostare la data delle elezioni comunali nell'isola dal 23 ottobre al 6 o al 13 novembre, onde la consultazione elettorale avvenga in concomitanza con quella nazionale.

Pertanto la prima quindicina di novembre vedrà una consultazione elettorale generale, di carattere amministrativo teoricamente, ma in realtà di carattere politico essendo chiaro che data la situazione italiana le elezioni di novembre acquisteranno un inconfondibile tono politico che non potrà mancare di avere ripercussioni nei mesi che seguiranno a cavallo tra la fine del '60 e l'inizio del '61.

E' stato alle 9 a Montecitorio che si sono riuniti Moro e Gui per la DC, Saragat per il PSDI, Malagodi e Bozzi per il PLI e Reale per il PRI. Non è stata in verità una riunione collegiale; si è trattato di una consultazione degli esponenti della DC con gli esponenti degli altri partiti. Siamo rimasti, quindi, in quel sistema di consultazioni «unilaterali» che finora hanno caratterizzato le «convergenze» tra i quattro partiti. Mentre Moro e Gui si intrattenevano con Saragat, Malagodi e Bozzi si intrattenevano con Lattanzio l'esperto elettorale della DC. Poi arrivava Reale.

Alla fine si è deciso quanto segue: i quattro partiti proporranno una breve sospensione dei lavori delle Camere dopo l'approvazione della legge elettorale provinciale. Esaurita questa breve vacanza le Camere torneranno a lavorare a fondo per il varo dei bilanci.

Si è anche deciso che gli emendamenti alla proposta Luzzatto per la riforma della legge provinciale saranno undici e saranno presentati unitariamente dai rappresentanti dei quatro partiti e cioè Russo Spena e Lattanzio per la DC, Bertinelli per il PSDI, Bozzi per il PLI e Camangi per il PRI. Dopo la riunione dei quattro segretari, Moro si è consultato con Gui, Codacci Pisanelli, Riccio, Bisantis (relatore sulla legge Luzzatto), Lattanzio e Russo Spena (tutti esperti di questioni elettorali). Altra riunione si è avuta al Viminale tra Codacci Pisanelli, Riccio, Russo Spena Bisantis.

Così si sono precisati gli emendamenti che introducono la proposta del socialdemocratico Bertinelli nella proposta Luzzatto già da tempo all'esame della Camera, e che in definitiva rappresentano la correzione della proporzionale con l'aggiunta del coeffcente «più due» per il calcolo dei voti.

Cercheremo di dare un quadro riassuntivo dei suddetti emendamenti. Viene soppresso l'art. 1 della proposta Luzzatto che introduce il sistema proporzionale a scrutinio di lista con i voti di preferenza. Viene disciplinata la durata in carica e la rinnovazione dei Consigli provinciali ai criteri stabiliti per i Consigli comunali.

Si eleva il numero dei collegi in ogni provincia dall'attuale limite dei due terzi a un numero pari a quello dei seggi di consigliere provinciale da assegnare. Con una norma transitoria nella prima attuazione della legge si conserva l'attuale divisione dei collegi; i due terzi saranno coperti dai candidati, il rimanente terzo sarà formato da una lista aggiuntiva. Viene semplificata la procedura per la presentazione delle candidature individuali e per la formazione dei gruppi di candidati.

Si tratta in sostanza di emendamenti tecnici. Per esempio in contrasto con la proposta Luzzatto si adotta un procedimento di riparto dei seggi basato sul metodo del quoziente corretto dal coefficiente «più due» e dei più alti resti. Se a un gruppo, in altre parole, spettano più seggi di quanti sono i suoi candidati, restano eletti tutti i candidati del gruppo e si procede a un nuovo riparto dei seggi nei riguardi di tutti gli altri gruppi sulla base di un secondo quoziente, ottenuto dividendo il totale dei voti attribuiti ai candidati di questi gruppi per il numero dei seggi che sono rimasti ad assegnare, aumentato di due.

Con un ultimo emendamento viene inserita la clausola della immediata entrata in vigore della legge onde renderla operante fin dal giorno della sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

L'accordo sulla riforma era stato ratificato ufficialmente dalla direzione DC che si è riunita alla Camilluccia dalle 11.40 alle 14.30, presenti gli onorevoli Fanfani, Piccioni e Scelba. Al termine della riunione, che ha registrato una relazione degli onorevoli Moro e Lattanzio sulle trattative con i partiti per la riforma elettorale, è stato diramato un comunicato nel quale si precisa che la direzione ha ratificato l'intesa elettorale.

«La direzione — continua il comunicato — ha espresso l'auspicio che la legge elettorale proporzionale per le province, così concordata e accettata dalla DC con sacrificio di alcune sue posizioni, valga ad assicurare più adeguate possibilità di presenza ai partiti minori, i quali hanno assolto e assolvono una funzione importante nella vita nazionale politica, e a rendere possibile la rappresentanza autonoma di ciascuna forza politica. La direzione centrale della DC nell'immediata vigilia di una consultazione elettorale amministrativa di così rilevante vastità, ha espresso la piena fiducia del partito nella risposta che darà il corpo elettorale convalidando la direttiva costantemente seguita dal partito per lo sviluppo della libertà nelle autonomie locali, per la difesa della democrazia contro ogni totalitarismo, per il progresso economico e sociale della Nazione, per la sicurezza del paese nelle alleanze e nelle collaborazioni internazionali. A tal fine la DC rinnova il suo pieno impegno che si andrà manifestando e articolando nelle iniziative che il partito assumerà in vista delle elezioni».

La direzione dc. tornerà a riunirsi domattina per discutere problemi inerenti alla preparazione elettorale.

Nel pomeriggio si sono avute la riunione dei capi gruppo della Camera presso il Presidente on. Leone e la riunione della direzione e dei parlamentari del PDI.

I capi gruppo hanno discusso la questione della riforma elettorale; Leone ha chiesto un parere in merito alla procedura da seguire per il dibattito, Scelba ha fornito delucidazioni sugli emendamenti e ha proposto che la commissione interni venisse investita dall'esame degli emendamenti stessi onde predisporre il nuovo testo. Così si è deciso. La Camera si riunirà domattina alle 11, ascolterà i relatori e il Ministro competente, poi passerà all'esame degli articoli. Si prevede che in serata il provvedimento sarà varato. Esso passerà al Senato giovedì in modo che entro venerdì venga approvato anche in quella sede.

Nella riunione dei capi gruppo, Roberti ha preannunciato un emendamento per la soppressione del coefficiente correttivo «più due» e per l'introduzione della proporzionale pura, primitiva proposta dei partiti minori. Covelli a sua volta si è detto favorevole al rinvio per motivi stagionali, delle amministrative a primavera, tranne i Comuni retti a gestione commissariale. Ha proposto anzi l'approvazione di un ordine del giorno al riguardo, ma i socialisti, comunisti e missini hanno detto che un o.d.g. del genere era improponibile.

La direzione demoitaliana si era riunita poco prima per ribadire la proposta di rinvio delle elezioni a primavera. Tornerà a riunirsi domani per preparare la campagna elettorale.

NEL LAZIO E IN NUMEROSE LOCALITA' TOSCANE

GRAVE RIPRESA DEL MALTEMPO CON ALLUVIONI E VIOLENTI TEMPORALI

Seri danni nella provincia di Grosseto - Interrotta la linea fra Roma e Pisa - Nubifragio in due riprese sulla Capitale

Roma, 5

Un violento nubifragio si è abbattuto sulla capitale nel pomeriggio di oggi provocando numerosi allagamenti.

Già nel primo pomeriggio si erano avute le prime avvisaglie tanto che per poco non si sono dovute sospendere le gare di atletica in corso allo Stadio olimpico. Gli scrosci di pioggia hanno infatti indotto gli spettatori che sedevano sulle gradinate a cercare rifugio nei sottopassaggi mentre gli atleti riparandosi sotto gli ampi ombrelloni da sole hanno dovuto sospendere per alcuni minuti le gare già iniziate. Dopo alcune ore, verso le 18.30, la pioggia è tornata a cadere con maggiore violenza assumendo l'aspetto di un vero e proprio nubifragio. Non è durata molto ma è stato sufficiente a provocare una lunga serie di allagamenti. I vigili del fuoco hanno ricevuto 320 chiamate e sono dovuti accorrere nei punti più disparati deL la città. La loro opera è stata resa maggiormente difficile dall'intenso traffico delle vie centrali e assai difficoltoso era il procedere delle macchine dei vigili nonostante l'ululare delle sirene.

Essi sono dovuti accorrere anche al Villaggio olimpico ove in certi punti l'acqua aveva raggiunto un livello notevole. Molti atleti per raggiungere le loro palazzine hanno dovuto togliersi le scarpe e rimboccarsi i pantaloni fino ai ginocchi ma la cosa è sembrata anzi divertirli. Anche la piscina del Foro Italico ha subito dei danni: sono in corso verifiche da parte degli ingegneri del CONI e dei vigili del fuoco. Allagati sono rimasti anche il «centro olimpiadi» della Radiotelevisione italiana al Foro Italico, il mezzanino e il seminterrato del Ministero del Tesoro, in via Guidobaldo dal Monte, gli scantinati e i mezzanini degli archivi e magazzini del Ministero degli Esteri alla Farnesina, la cantina degli uffici della RAI e del Collegio musicale del Foro Italico.

Una alluvione quale da anni non si verificava *in provincia di Grosseto* ha colpito una superficie di circa tremila ettari nei Comuni di Massa Marittima, Gavorrano, Scarlino e Follonica. Due fiumi hanno rotto gli argini invadendo e distruggendo vigneti, pescheti e altre superfici coltivate. Secondo un primo calcolo approssimativo i danni sono nell'ordine di qualche centinaio di milioni.

Nei giorni scorsi, e particolarmente ieri, violenti acquazzoni sono caduti sulle colline metallifere investendo in modo particolare le zone di Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Prata e Sassofortino. L'acqua è scesa a valle ingrossando i torrenti Pecora e Sovata. Il Pecora ha rotto l'argine in località Ponte Canali e le acque sono dilagate con violenza verso la statale Aurelia che è rimasta sommersa dal km. 223 al km. 227 fra le località Palazzo Guelfi e Bivio Rondelli, arrivando contro il piano ferroviario, demolendo un ponte in costruzione e straripando fino verso Portiglioni.

Le comunicazioni sono interrotte e probabilmente neppure domani saranno ripristinate. Anche il torrente Sovata ha rotto gli argini investendo alcune centinaia di ettari di terreno. La situazione delle famiglie che abitano i 20 poderi delle zone sommerse è allarmante, molti coloni hanno fatto appena in tempo a mettersi in salvo abbandonando tutto. I vigili del fuoco di Grosseto giunti sul posto con automezzi e barche hanno salvato numerose persone che non avevano potuto abbandonare le loro abitazioni, e moltissimi capi di bestiame.

La linea ferroviaria Roma-Pisa sarà riaperta su un solo binario probabilmente nella giornata di domani, se i lavori in corso permetteranno di costruire durante la notte la massicciata nei tratti asportati dall'acqua. Anche le strade statali hanno riportato danni sensibili: l'Aurelia è interrotta in più punti nel raggio di quasi cento chilometri e cioè dal chilometro 195 al chilometro 282. Il traffico è deviato per le provinciali di San Piero in Palazzi (Cecina), Montemassi, Massa Marittima, Pomarance, Larderello, Saline di Volterra e per le statali 73 e 68 nonchè per la Cassia. Sono aperte al traffico leggero le statali per Siena, Poggibonsi, Roccastrada e quelle della Val di Cecina.

Tromba marina a Camaiore

Lido di Camaiore, 5

Nel corso di un violento temporale al cielo di Camaiore una tromba marina si è abbattuta la scorsa notte in località «Secco» recando gravi danni ai tetti di due stabilimenti balneari, nonchè ai tetti di due pensioni. La fascia della tromba marina ha avuto un'ampiezza di 40 metri per una profondità di un chilometro e mezzo. Anche la chiesa del «Secco», una fabbrica di ghiaccio ed una terza pensione, vicino alla pineta sono state danneggiate nelle strutture di copertura.

SI PARLA DI UNA POLIZZA DI QUASI QUATTROCENTO MILIONI DI LIRE

Il figlio e la compagna di Mario Riva beneficerebbero di una grossa assicurazione

L'iniziativa sarebbe stata presa dall'attore poco prima della sua partenza per Verona A 250 milioni valutata la vita del presentatore nel corso dell'inchiesta sull'incidente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 5

Mario Riva avrebbe stipulato una polizza di assicurazione sulla vita per centinaia di milioni. Secondo notizie non controllate, ma che sarebbero state definite attendibili da un funzionario di una grande Compagnia assicuratrice, l'attore avrebbe preso questa iniziativa proprio poche settimane prima di recarsi a Verona per presentare il Festival del «Musichiere». Anzi c'è stato addirittura chi ha precisato che l'assicurazione ammonta a circa 400 milioni.

Come è noto le assicurazioni sfuggono alle prescrizioni in materia di successione legittima, e quindi Riva potrebbe aver compiuto un passo del genere per assicurare un avvenire finanziariamente sereno al figlio Antonello e alla compagna della sua vita, Agnese Mancinelli (in arte Diana Dei). Eredi legittimi dell'attore scomparso sono infatti la moglie Derna Mazzoli (che viveva separata da lui da oltre quindici anni), e il figlio di quest'ultima Franco, che Riva aveva adottato, dandogli anche il proprio cognome.

Il piccolo Antonello, che era nato otto anni fa dall'unione di Mario Riva con Diana Dei, era stato registrato all'anagrafe come «figlio di ignoti», perchè entrambi i genitori erano legati ognuno da un diverso vincolo matrimoniale, e non potevano quindi riconoscerlo. Come cognome convenzionale gli era stato assegnato quello di Riva, che corrispondeva al nome d'arte del padre (il cui vero cognome era Bonavolontà). Solo un mese fa circa, Diana Dei, avendo ottenuto l'annullamento del suo matrimonio con un cittadino cecoslovacco, aveva potuto riconoscerlo, sicchè il bambino si chiama ora Antonello Mancinelli. Non è da escludere che, in coincidenza con l'azione di riconoscimento compiuta da Diana Dei, Mario Riva (che aveva in corso presso la Sacra Rota una causa di nullità del matrimonio con Derna Mazzoli) abbia stipulato la polizza d'assicurazione di cui abbiamo detto.

Quanto all'ammontare della assicurazione, è da rilevare che, nel quadro dell'inchiesta giudiziaria aperta per il tragico incidente all'Arena di Verona, la vita del popolare presentatore è stata valutata sui 250 milioni. Sulle conclusioni alle quali perverrà il sostituto Procuratore della Repubblica di Verona, dott. Torregrossa che conduce l'inchiesta, è prematuro avanzare supposizioni, ma si può senz'altro prevedere che verranno intentate dai familiari azioni di risarcimento danni. Quanto alle responsabilità, è noto che l'Ente Arena, afferma che esse erano state assunte contrattualmente dagli organizzatori del Festival del «Musichiere».

«Tutto il materiale da noi usato — ha dichiarato il presidente dell'Ente, comm. Piero Gonella — era di solidissimo legno. Aveva sopportato i cavalli della „Fanciulla del West" i carri e le ottocento comparse dell'„Aida". Del resto noi non avremmo mai usato della semplice tela. Sappiamo per ultradecennale esperienza che non basta fare un finto poggiolo e metterci un cartello con la scritta „Non salire". Gli attori debbono trovarsi a loro agio tra le quinte, senza il timore che un trabocchetto possa aprirsi improvvisamente sotto i loro piedi. Inoltre nel contratto esiste una chiara clausola liberatoria: le assicurazioni del personale erano a carico del gruppo del „Musichiere"».

A quanto sembra, poi, la copertura di semplice tela di sacco venne sistemata solo l'ultima delle tre sere di spettacolo, per esigenze televisive. Pare che la macchina da ripresa, posta in posizione elevata avrebbe scoperto dietro le quinte, un brutto avvallamento che si era chiesto di coprire.

«Noi volevamo fare la copertura di legno — ha detto in proposito Giulio Franceschini, capo macchinista dell'anfiteatro — ma ci fu detto che della tela dipinta sarebbe bastata. Eravamo convinti che si trattava di una soluzione pericolosa. Insistemmo per tracciarvi sopra la parola «pericolo». Quelli della televisione temevano che la scritta si vedesse, e protestarono. Ma non abbiamo voluto cancellarla. Forse se la luce non si fosse spenta, Mario Riva l'avrebbe vista, e sarebbe ancor vivo».

Quanto poi alle voci che si erano diffuse in merito all'autopsia della salma di Riva il Procuratore della Repubblica di Verona ha dichiarato che il perito settore gli riferì che in base alla documentazione clinica già esistente, era in grado di stabilire con assoluta certezza le cause della morte. Di conseguenza fu deciso di risparmiare l'estremo provvedimento dell'autopsia al dolore dei parenti e di autorizzare senz'altro il trasporto della salma a Roma.

Si apprende intanto che ammonta a 125 milioni la vincita totalizzata dai giocatori del Lotto della zona di Milano coi numeri tratti dalla morte di Mario Riva.

Come è noto il terno 1-21-47 (secondo la cabala 1 significa morte, 21 il giorno dell'incidente e 47 l'età del popolare presentatore) è uscito proprio sulla ruota di Milano. Nessuno ha comunque vinto grosse cifre e il «monte premi va suddiviso tra moltissimi ambi e terni». Secondo la tradizione i giocatori del Lotto ripeteranno la puntata con questi numeri anche nelle prossime settimane.

C. L.

IL SOVRANO BELGA VORREBBE DIVENTARE FRATE

NESSUNA NOTIZIA AL VATICANO SULLA DECISIONE DI BALDOVINO

Dalle voci riportate dai giornali il Cardinale Tardini e il Principe Alberto si occuperebbero della vicenda

Roma, 5

Negli ambienti ecclesiastici di Roma e in quelli vaticani si dichiara di non saper niente circa la notizia di fonte americana che il Re Baldovino intenderebbe farsi monaco trappista e che il Cardinale segretario di Stato Domenico Tardini si occuperebbe della cosa. Salvo quest'ultima particolare, del resto, la notizia circolò anche qualche mese fa e non trovò alcuna conferma.

I trappisti sono uno degli ordini monastici più rigidi e chiusi poichè i suoi membri si dedicano esclusivamente alla vita contemplativa; l'ordine è una riforma dell'antico ordine dei cistercensi, fondato nel 1098, dal quale si staccò nel 1664 per seguire più strettamente l'osservanza delle regole della vita rigidamente monastica e contemplativa. Cionondimeno l'ordine dei trappisti o, «cistercensi riformati», è il più numeroso fra gli ordini monastici contando 6.323 membri, assai più, cioè di tutti gli altri ordini dello stesso tipo, venendo dopo soltanto alla Confederazione benedettina.

La notizia dell'eventuale decisione di Baldovino di farsi monaco è stata data dal quotidiano di New York «Daily News» che afferma in un dispaccio da Roma, citando «fonti attendibili» che Re Baldovino del Belgio potrebbe abdicare alla fine dell'anno ed entrare nell'ordine dei frati trappisti. Sempre secondo il giornale, il fratello di Re Baldovino, Principe Alberto di Liegi, sarebbe segretamente in contatto con personalità della Santa Sede a Roma in merito alla questione.

Il quotidiano precisa che ufficialmente il Principe Alberto si trova a Roma con la moglie, Principessa Ruffo, per assistere alle Olimpiadi. Al Segretario di Stato del Vaticano Cardinale Tardini, è stato chiesto di essere la guida spirituale di Re Baldovino.

Un «solitario» tenta la cima Ovest di Lavaredo

Trento, 5

La più difficile scalata solitaria mai compiuta fino ad oggi è in corso sulla direttissima della parete nord della cima ovest di Lavaredo; ne è protagonista il roveretano Armando Aste, accademico di roccia e detentore di numerose «prime» sulle Dolomiti, compiute da solo. Con Cesare Maestri, il Ragno delle Dolomiti, Armando Aste è il più quotato sestogradista «solitario», e con questa impresa egli sta tentando un primato difficilmente uguagliabile. La via che lo scalatore sta percorrendo è quella comunemente nota come la «via dei francesi», aperta lo scorso anno in sei giorni di estenuante arrampicata da René Desmaison e Pierre Mazeaud.

Armando Aste, che è fuochista in una industria roveretana e che è stato eletto anche consigliere comunale di Rovereto, ha attaccato la parete sabato mattina. Nella prima giornata è riuscito a superare circa 130 metri comprendenti tra l'altro difficoltà di A-2 e A-3 (A è il termine di arrampicata artificiale, il numero che segna indica il grado di difficoltà), bivaccando sullo strapiombo sotto un breve tetto triangolare. Di qui è ripartito domenica mattina compiendo una difficile attraversata su placche estremamente lisce, spostandosi sulla sinistra e tornando quindi ad innalzarsi in verticale su un diedro strapiombante.

Ieri sera la folta comitiva di alpinisti tra i quali Marino Stenico e Donato Zeni, i primi due italiani che effettuarono in coppia la ripetizione di questa via, ha potuto vedere Armando Aste giungere alla sommità del diedro dove si apre un piccolo terrazzino e dove lo scalatore ha potuto mettere i piedi in piano. In totale in questa seconda giornata dell'impresa sono stati compiuti una quarantina di metri, forse cinquanta. Ne rimangono ancora 150 di difficoltà estreme, quindi seguono duecento metri relativamente facili. Purtroppo il tempo stanotte si è guastato ed è molto improbabile che Aste cerchi di strafare aggiungendo alla snervante asperità della parete la insidia del maltempo. E' infatti proverbiale la prudenza di questo scalatore che, colto dalla bufera mentre stava compiendo la direttissima della Marmolada, rimase in parete per ben otto giorni.

Scoperti a Torvajanica alcuni resti umani

Roma, 5

Un teschio e alcune ossa umane sono state rinvenute nei pressi dell'abitato di Torvajanica, nel corso di lavori di scavo per la realizzazione di un gruppo di edifici dell'INCIS. I resti, che dovrebbero risalire a una ventina di anni or sono, sono stati trasportati all'Istituto di medicina legale.

La domestica assassinata

Consolidati i sospetti sul marito dell'uccisa

Torino, 5

Proseguendo nelle indagini sull'uccisione della giovane domestica Maria Anedda, i carabinieri hanno accertato altri particolari che farebbero consolidare i sospetti a carico del marito dell'uccisa, il sardo Cesare Concu, di 22 anni. E' stato appreso infatti che la giovane, nel marzo scorso subì una denuncia da parte della Magistratura per procurato aborto. Essa, rientrata febbricitante nella casa dove prestava allora servizio, dopo qualche giorno aveva accusato una febbre altissima, e il suo datore di lavoro chiamò il medico municipale dott. Rossi, questi riscontrò che la ragazza aveva subito un intervento illecito per interrompere una gravidanza.

La Anedda venne allora ricoverata per qualche giorno all'Ospedale S. Anna e quindi denunciata alla Magistratura. Ella scrisse al marito — che si trovava in carcere alla Asinara — di aver subito un'operazione di appendicite. Nel timore che il consorte venisse a conoscere la vera vicenda, essa gli scrisse più tardi di avere intenzione di recarsi in Svizzera a lavorare. Molto probabilmente il Concu venne a sapere la verità da uno dei fratelli che abitano a Torino, e difatti nel luglio scorso scrisse alla moglie chiedendole se i suoi congiunti l'avevano avvisata che egli l'avrebbe ammazzata a pietrate quando fosse uscito di prigione.

Giovedì scorso il Concu — dimesso dal carcere — giunse a Torino, e cercò la moglie. Assieme ad un fratello si recò dalla signora Pagano, dove la moglie abitava, e attese il suo ritorno fino alle 23. Poi tutti se ne andarono assieme. E' stato accertato che in casa di un fratello del Concu, Omero, ebbe luogo quella notte una riunione di famiglia, che terminò soltanto verso le 4 del mattino. Poi marito e moglie uscirono, e si recarono dalla signora Pagano senza poter entrare in casa.

La Anedda lasciò un biglietto avvisando che sarebbe rientrata nel pomeriggio di venerdì. Alle 7.35 i due giovani presero il pullman per Druent e qui finiscono le loro tracce. E' probabile che poche ore dopo sia avvenuto il delitto. Lo stesso pomeriggio di venerdì il Concu si presentò alla signora Pagano, per ritirare una valigetta che egli aveva lasciato la sera precedente, ed avvisò che sarebbe ritornato per ritirare anche gli effetti della moglie, dato che intendevano trasferirsi in altro luogo. Sabato mattina, verso le 9, il giovane si presentò infine in Questura per consegnare il foglio di via che aveva avuto dalla prigione. Poi scomparve nuovamente. Con lui si è allontanato un altro fratello, Virgilio, che abita in via Cherso 3. Appare presumibile che questo ultimo abbia accompagnato il Concu nella fuga, per aiutarlo.

I carabinieri e la Polizia hanno disposto ricerche in tutta la Penisola e in Sardegna, mentre vengono attentamente sorvegliati i porti di Genova, Napoli e Civitavecchia. I carabinieri hanno infine interrogato oggi un giovane meccanico torinese, che avrebbe affermato di aver avuto recentemente rapporti con l'uccisa. La perizia sulla salma della giovane ha accertato che la morte, dovuta a strangolamento con le mani, risale al giorno precedente la scoperta del cadavere, cioè venerdì.

I CINQUE MORTI DI DOMENICA NOTTE

Sgomento a Pordenone per la tragica sciagura

Trasportate nei paesi d'origine le salme delle vittime - Amputata una gamba a un ferito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Pordenone, 5

Il pianto dei familiari delle cinque vittime della tragica disgrazia stradale di domenica mattina è echeggiato oggi tra le mura del cimitero urbano di Pordenone.

Alle 10 un autofurgone si è mosso lentamente dal sacro recinto per recare a Mareno di Piave la salma dell'impresario edile Cesare Zanchetta, proprietario e guidatore dell'utilitaria che per prima si vide piombare addosso l'autotreno, ormai lanciato in una mortale corsa. Alle 14 anche i resti mortali del meccanico Vittorio Miotti, del sarto Giuseppe Cosmai, del falegname Alfrè Ignè e dell'agricoltore Cipriano Busetto, sono stati posti su un'auto funebre che si è mossa alla volta di Gaiarine.

Una piccola folla muta, sgomenta e commossa ha recato l'estremo saluto della città di Pordenone; dal canto suo la presidenza della sezione comunale dei cacciatori ha deposto una corona sulle bare esternando poi il cordoglio di tutti gli iscritti ai familiari delle cinque vittime.

Frattanto si apprende che il secondo autista dell'autotreno investitore, Florindo Maccabruni, di 43 anni, residente a Lodi, ha subito l'amputazione della gamba destra. I sanitari dello ospedale civile di Pordenone hanno tentato ogni mezzo per salvare l'arto che si presentava con fratture ampiamente esposte. Le condizioni degli altri feriti permangono stazionarie e, salvo qualche complicazione, non dovrebbero peggiorare.

Si è appreso anche che uno dei comproprietari dell'autotreno, Vittorio Vergani, di 31 anni, residente a Varese in via Rossini, all'atto del tragico incidente si trovava nella cuccetta del grosso automezzo e che, riuscito ad uscire dai rottami della cabina di guida, era stato accompagnato all'ospedale dove però non gli è stata riscontrata neppure una graffiatura per cui è stato immediatamente dimesso.

L'autotreno, proveniente dall'Austria, era carico di 207 quintali di rotoli di carta che dovevano essere trasportati alla tipografia Ingraf di Napoli. I rotoli sono stati ieri trasbordati su altro autotreno e fatti proseguire per la città partenopea essendo stati spediti sotto dogana e quindi con termine fissato per giungere a destinazione.

G. M.

Le diecimila lire false

Scoperto anche a Viterbo uno spacciatore di biglietti

Viterbo, 5

La Guardia di finanza di Viterbo ha sequestrato a Tarquinia un centinaio di biglietti falsi da 10 mila lire trovati nascosti nell'interno di una vettura proveniente da Napoli. Il conducente è stato arrestato. Egli avrebbe spacciato numerosi biglietti fra Napoli, Roma, Civitavecchia e Tarquinia e contava di smaltire il resto nell'Alto Lazio.

I biglietti falsi hanno un disegno nitidissimo e si distinguono da quelli veri soltanto per una colorazione lievemente diversa.

Si apprende intanto che presso la Questura di Latina sono continuati gli interrogatori dei due giovani falsari arrestati nella notte tra venerdì e sabato scorso dopo un inseguimento da parte di una pattuglia della Polizia stradale.

201

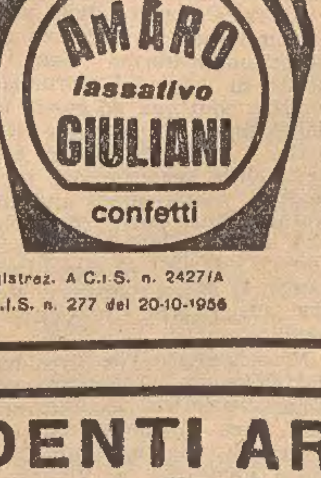
PIGRO ... INTESTINO

alito cattivo, svogliatezza, mal di capo, vertigini, inappetenza.

Eliminate i Vostri disturbi usando

amaro lassativo GIULIANI confetti

In vendita solo nelle farmacie



Registraz. A.C.I.S. n. 2427/A
A.C.I.S. n. 277 del 20-10-1956

BORSE E MERCATI

MILANO

L'approssimarsi della liquidazione periodica ha posto gli operatori nella condizione di dover alleggerire i loro impegni, ma le vendite, affluite massicce dopo l'apertura, non hanno trovato un assorbimento efficace e nel breve volgere di poche battute i prezzi hanno registrato cedenze percentualmente elevate. Solo al listino gli ordini di acquisto si sono fatti più consistenti, approfittando anche dei prezzi allettanti, e i ricuperi hanno annullato una parte delle perdite rispetto ai prezzi iniziali. Il listino presenta una certa irregolarità con alcune voci, come Imm. Roma, Sip, Linoleum e altri, che sono terminati su livelli migliori di quelli di venerdì. Irregolari i titoli di Stato. In regresso i Buoni del Tesoro a eccezione della scadenza 1962. Scarsi scambi a prezzi oscillanti per gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 23 milioni; obbligazioni 432.500.000; azioni 1.268.130.

Titoli di Stato: R. It. 5% 106 (105,90), 3,50% 81,55 (81,40); Red. 3,50% 97,60 (—), 5% 100,80 (101,05); Ric. 3,50% 87,80 (87,50), 5% 100,40 (100,45); Rif. F. 5% 100,10 (100,20); Trieste 5% 100 (100,20).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,05 (102,10), 1-1-'61 101,90 (101,95), 1-1-'62 102,40 (102,20), 1-1-'63 103,20 (103,30), 1-1-'64 102,65 (102,90), 1-1-'65 102,60 (102,50), 1-1-'66 103,05 (103,35), 1-1-'68 102,60 (102,75), 1-4-'69 102,725 (102,75).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 128800 (128950), Gim 12995 (13000), Centrale 25580 (26100), Invest. 6612 (6920), Bastogi 4775 (4801), Sviluppo 4660 (4675), Finmare 805 (806), Finelettrica 2175 (2197), Finsider 1806 (1840), Breda 7998 (7999), Pirelli & C. 9780 (10000), Sifir 3170 (3240), Stet 4899 (4945), Italpi 9520 (9800), Generali 145850 (149990), Ras 58000 (64100), Incendio 24650 (25995), Assicuratrice 150000 (159000).

Trasporti: Nord Mil. 4500 (4520), Mittel 8000 (7950), Veneta 3200 (—), Ausiliare 4430 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 50900 (52475), Val Ticino 220 (247), Olcese 3900 (3949), De Angeli 12900 (13880), Cucirini 20000 (20005), Linificio 2775 (2805), Rossari 58750 (59000), Rotondi 81500 (81000), Tosi 12190 (—), Coton. Mer. 3090 (3440), Unione M. 159000 (157000), Gavardo 9900 (10400), Lanerossi 14500 (15000), Tilane 930 (860), Fisac 1320 (1450), Cascami 17545 (17980), Bernasconi 5000 (—), Châtillon 16600 (17700), Snia Viscosa 14500 (14890), Pacchetti 2805 (3500), Scotti 300 (—).

Minerari e metallurgici: Corniglianо 2275 (2311), Ilva 901 (940), Magona 1950 (—), Metallurg. 11050 (11000), Amiata 9100 (—), Montecatini 5785 (5880), Monteponi 2375 (2380), Dalmine 3299 (3300), Siele 11890 (11500), Broggi-Izar 2510 (2500), Falck 18200 (17600), Trafilerie 5250 (6000).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1940 (—), Bianchi 1050 (915), Fiat 3650 (3765), Nebiolo 1475 (1661), Fr. Tosi 2148 (2200), Westingh. 1920 (1895), Olivetti 12950 (13100).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2703 (2655), Cieli 4970 (5050), Dinamo 3950 (3999), Edison 8450 (8630), Edisonvolta 3400 (3430), Bresciana 3950 (4050), Campania 2550 (2570), Caffaro 570 (618), Valdarno 4387 (4330), Sarda 8000 (8100), Emiliana 3815 (3870), Seso 3892 (3882), Appenn. C. 4350 (—), Pugliese 2250 (2200), Subalpina 4050 (4060), Sip 2440 (2415), Vizzola 6370 (6600), Sme 2305 (2280), Orobia 3600 (3650), Romana 4200 (4240), Terni 899 (930), Unes 1420 (1425), Marelli 1630 (1650), Magneti 2900 (2700), Tecnomasio 5200 (5090), Teti A 6100 (6200), Teti B 6140 (6110), Sit 1800 (1650), Alto Veneto 3000 (—), Calabrie 2300 (2385), Lucana 2900 (3275).

Alimentari: Distillati 7900 (8225), Eridania 6000 (6778), Es. Molini 3000 (—), Certosa 4800 (5350), Motta 48500 (50500), Romana Zuccheri 719 (739).

Chimici: Anic 7000 (6499), Saffa 11250 (11350), Italgas 2660 (2803), Liquigas 1240 (1280), Napol. Gas 2100 (2290), Pibigas 277 (278,50), Solgas 2250 (2200), Larderello 7500 (8100), Mira Lanza 35000 (36350), Ossigeno 4100 (4500), Rumianca 2768 (2760), Sarom 3648 (3650), Carlo Erba 22500 (23720), Brioschi 16600 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 12900 (13800), Iniziativa 11800 (12900), Sagi 3300 (3150), Beni Stabili 9000 (9550), Gen. Imm. 1495 (1450), Milano C. 36000 (35000), Silos 6370 (6400), Bon. Ferr. 1160 (1130), L'Edificio 6950 (6850), Risanamento N. 13400 (13500).

Diversi: Baroni 1700 (—), Binda 69900 (71000), Burgo 47100 (48400), Ginori 1120 (1230), Ciga 10100 (11000), Italcementi 34400 (36000), Cementir 8400 (8930), Cer. Pozzi 1620 (1690), Eternit 7000 (8200), Rejna A. 2480 (2500), Smeriglio 699,50 (—), Linoleum 7700 (7600), Pirelli S.p.A. 13180 (13545), Ter. Acqui 19165 (—), Rinascente 890 (918), C. Acqui 1309 (1315), De Ferrari 2345 (2315), Elettrocarb. 95000 (—).

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5750-5900, c. n. 5750-5950; marengo svizzero 4500-4600; oro 704-708; argento puro 19,20-19,80.

TRIESTE

Apertura d'ottava prudente con chiusura ai minimi del listino. Tutti i valori subiscono flessioni; nell'assicurativo, Generali, Assicuratrice e Ras calano rispettivamente 2000, 1000 e 1500 punti. Snia, Catini e Stet rispettivamente 20, 190 e 50 punti. Pure cedenti, nei locali marittimi, le Lussino (—500), le Premuda (—500) e le Tripcovich (—50). In flessione i titoli di Stato. Titoli trattati: 25 Premuda, 2000 Snia, 5000 Catini.

Generali 148000 (150000), Ras 63000 (64500), Gerolimich 10300 (—), Istria-Trieste 600 (—), Lussino 6000 (6500), Martinolich 6450 (—), Premuda 65000 (60000), Tripcovich 62950 (63000), Picc. Ferr. 49350 (—), Cantieri 400 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2100 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali in prevalenza molto nuvoloso con piogge e temporali locali, tendenza a graduale lento miglioramento a partire dalle Alpi occidentali. Sulle regioni centrali e sulla Sardegna molto nuvoloso con piogge sparse e temporali locali. Sulle regioni meridionali nuvoloso con tendenza a graduale peggioramento. Temperatura in diminuzione ovunque.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14, 17; Verona Villafranca 19, 22; Trieste 19, 24; Venezia 20, 23; Milano 17, 23; Torino 14, 17; Genova 20, 22; Bologna 20, 24; Firenze 17, 20; Pisa 18, 23; Ancona 18, 26; Perugia 15, 24; Pescara 17, 31; L'Aquila 12, 24; Roma 18, 29; Campobasso 15, 27; Bari 18, 33; Napoli 16, 29; Potenza 16, 28; Reggio Calabria 18, 30; Messina 20, 29; Palermo 22, 35; Catania 18, 35; Alghero 18, 26; Cagliari 20, 29.

DENTI ARTIFICIALI
fissati con Dentofix

Il DENTOFIX, polvere lievemente alcalina, forma uno strato protettivo, elastico e soffice tra la protesi e la mucosa orale. Mantiene fissa ed aderente la protesi dentaria, si da eliminare la preoccupazione che essa si stacchi o si sposti producendo lesioni da sfregamento. Il DENTOFIX annulla inoltre lo sgradevole odore di solito determinato dall'uso della dentiera. Prezzo L. 360. Se il vostro farmacista è sprovvisto di DENTOFIX insistete perchè se lo provveda da un grossista locale o dal Dr. Pescetto - Via XXV Aprile 33 - Genova

Lo specchio della biografia

SOTTO il titolo *Lo specchio della biografia* (De Luca editore, Roma) Elena Croce pubblica un acuto saggio sulla natura, sulle esigenze e sui limiti di una biografia.

Anche se non ci fosse il nome Croce, l'indole dello scritto sarebbe più che sufficiente per capire in che ambiente è venuta su, culturalmente e spiritualmente, l'autrice, chè talune opinioni di Benedetto Croce si ritrovano in queste pagine ripensate con originalità di movenze e di espressioni, illuminate da un approfondito studio sull'argomento, in rapporto a motivi e ad interessi che sembrano, oggi, urgenti e diffusi.

Non si può disconoscere, infatti, come la biografia stia prendendo sempre più piede, come essa risulti una delle forme letterarie di maggior suggestione, sia per chi scrive sia per chi legge. Ma appunto in questo, nella smania per le biografie, sta il pericolo; poichè oggi tutto ciò che è avidamente ricercato dà sospetto.

Che cosa si ricerca, oggi, nella biografia? E' presto detto: quanto è consentaneo all'indole dei gusti e delle tendenze attuali, quanto si addice alla superficialità di indagini e di soddisfacimenti, oggi predominante, a quel tipo di divertimento, che si vorrebbe trovare, qualche volta, anche nei libri. Insomma, dietro l'impulso o in concorrenza di un certo tipo d'informazioni o di scritture divulgato dai rotocalchi, si cerca, in genere, nella biografia di un personaggio, quanto ci può essere di più deteriore e, appunto per questo, di solleticante la malsana curiosità di chi legge. La biografia verrebbe, in tal modo, a risultare una cava di pettegolezzi, di intrighi e di intrugli, e, in taluni casi all'apparenza più nobili, un repertorio di fenomeni psicologici (o patologici) da servire di modello o di guida o di raffronto per talune esigenze ed esperienze del lettore. Sotto questo aspetto, hanno fortuna in special modo, le biografie in cui predominano elementi d'amore: utili, sembra, per sapercisi regolare in episodi affini o che rientrino in quell'orbita. Purtroppo questa tendenza si è affacciata perfino, qualche volta, nelle interpretazioni di esami scolastici, quando si è visto qualche insegnante puntare su talune vicende privatissime di Lorenzo il Magnifico o di Ugo Foscolo o di Giacomo Leopardi o di Gabriele d'Annunzio.

Se si è arrivati a tanto, fino alla cattedra, si può immaginare, come si accennava dianzi, la fregola che oggi le biografie mettono addosso a scrittori e a lettori.

Secondo me, è soprattutto questione di costume: ma, non potendosi riformare questo dall'oggi al domani, ci si provi con l'unica forma di reazione conveniente; vale a dire con il tentare di mettere le cose a posto, denunziando gli equivoci e gli errori di queste biografie, o meglio pseudo biografie, per stabilire in che cosa propriamente consiste una vera biografia, quali sono gli scopi che si propone, quali i mezzi perchè si attui.

E' ciò che fa, con un'eccezionale intelligenza e dottrina, Elena Croce: che, naturalmente, dopo avere accennato alle pseudo e deteriori biografie, per escluderle dal suo studio, insiste sull'indole genuina delle vere biografie e sugli eventuali errori in buona fede che possono alterarle.

La sua dimostrazione, in fondo, si sente come sia nutrita delle idee di Benedetto Croce, come consideri massima espressione biografica, nel senso superiore del termine, l'opera espressa; e come accetti altre informazioni o notizie biografiche solo a illustrazione della predetta opera.

Per tradurne il concetto in spiccioli, nell'opera c'è tutto lo scrittore, con la sua intelligenza, con il suo spirito, con le sue esperienze: con tutto il suo mondo, insomma. Se mai, ci si può riservare di rintracciare alcuni elementi di questo mondo, perchè si riesca ad intendere meglio l'opera. Fra le testimonianze che giovano meglio a tale scopo si annoverano gli epistolari: e si comprende, poichè nelle lettere ci si espande, come volgarmente si dice, si esprime (o, meglio, si dovrebbe esprimere) senza alcun sospetto, senza ostentazione o soggezione, con la massima spontaneità, aspetti per l'appunto del proprio mondo, venuti alla luce con quell'opera di sottile scavo nel proprio spirito e nelle proprie esperienze, nei pensieri e nei sentimenti, che fa (o dovrebbe fare) chi scrive una lettera. Chi scrive una lettera s'immagina che si denudi, nel senso che superi gli artifici e le menzogne per rivelare la sua verità, quel che è essenziale di sè.

Perciò la Croce che mira all'*essenziale*, e questo essenziale scopre soprattutto nell'opera di arte, mostra di accettare soprattutto gli epistolari come complementi dell'essenziale, per il contributo che vi danno.

«L'opera di per sè — scrive la Croce — ci dice già tutto quel che di essenziale c'è da sapere sull'uomo. Dire che l'opera ci rivela già tutto l'essenziale non significa d'altra parte, come troppo semplicemente si usa concludere, porre al bando l'arte della biografia. Chè anzi la ricerca del biografo può darci delle conferme, o eventualmente portare dei nuovi contributi alla conoscenza dell'opera stessa, delle vere e proprie aggiunte, come è il caso degli epistolari che essa valorizza e illustra».

Non si poteva dire meglio.

Ma ricorrono dei casi come, per esempio, quello di Madame de Staël, che non ha lasciato alcuna opera scritta in cui questo *essenziale* si riveli nella sua pienezza. Lo riconosce la stessa Croce. «M.me de Staël, la più grande rivoluzionaria delle lettere che la storia europea ricordi, non ha lasciato la piena impronta del suo genio agitatorio e pubblicistico nemmeno in un libro come *L'Allemagno*. Ma molto di quel che fu la sua aggressiva personalità si riconosce soprattutto nell'impressione che essa lasciò, in tutta Europa, sui contemporanei. Ciò nonostante a darci la chiave di questa personalità è sempre l'opera, l'opera rivoluzionaria e legislatrice del gusto e della sensibilità compiuta dalla Staël, non certo la storia, pur tutt'altro che scolorita, dei suoi amori».

Nel caso della Staël, quindi, il biografo deve faticare di più nella ricerca di elementi che non si trovano, almeno tutti i più importanti, in un'opera scritta, ma nell'azione esercitatasi in vari modi e la cui influenza non è chiaro stabilire fino a qual punto arrivi.

Ma ci sono altri esempi che si possono prendere in considerazione: di chi, pur avendo una vita spirituale e morale assai ricca, un mondo intenso (come si dice), pur essendo personaggio di singolare spicco, che merita di esser conosciuto, non ha lasciato, magari per ragioni pratiche o materiali, alcuna opera scritta, o alcuna opera in cui vi si sia seriamente impegnato. Avrà conosciuto codesto personaggio solo chi riuscì ad avvicinarlo, chi potè conversare con lui, esser messo direttamente a parte dei suoi pensieri e dei suoi sentimenti; chi potè rendersi conto, per esperienza diretta, di quel che egli valesse.

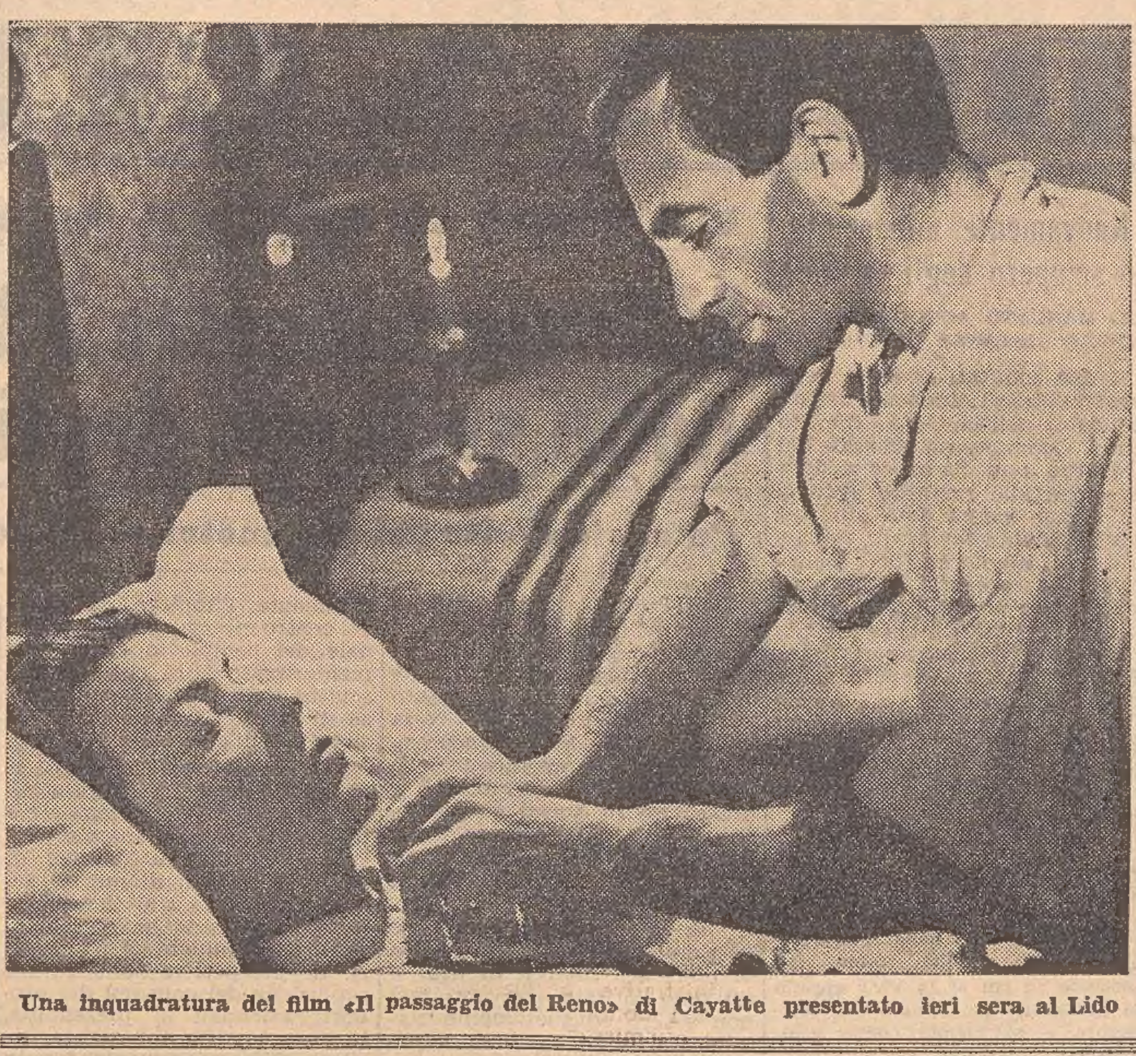
In tal caso la biografia assume davvero un'importanza a sè e implica una grave responsabilità e costa molta fatica e molta ricerca.

Quanto all'illusione — scrive la Croce — che dietro l'opera si nasconde una verità umana, la quale supera, magari smentendola, quella dell'opera, essa fa parte di quel velleitarismo romantico che si è imborghesito via via in presunzione positivistica.

Perfetto, nulla da eccepire quando c'è l'opera. Ma se l'opera — intendo l'opera scritta — manca? O se lo scrittore non ha creduto di dovere impegnarsi in un libro, per dare il meglio di sè? Se quel che valeva rimane un segreto di pochi intimi?

Luigi M. Personè

Nicole Millinaire una parigina che si occupa con successo della produzione di film si è sposata in tutta segretezza con il duca di Bedford



Una inquadratura del film «Il passaggio del Reno» di Cayatte presentato ieri sera al Lido

LA VENTUNESIMA MOSTRA D'ARTE CINEMATOGRAFICA

L'odissea di due prigionieri nel mediocre film di Cayatte

«Il passaggio del Reno» esprime idee confuse sull'aspirazione alla libertà di due soldati francesi - Oggi l'ultimo film in concorso

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 5

Dopo dodici giorni di quiete è venuta la tempesta. Il rovesciamento dei termini leopardiani si è verificato dappertutto. Nel tempo, fattosi autunnale senza preannunci, pioggia e mare arruffato sembrano avere disposto il Lido per qualche crepuscolare ripresa di Antonioni. Nel clima della mostra, che niente era riuscito finora a smuovere dall'indifferenza, e che oggi è stato invece percorso da due scariche di vitalità sia pure marginali.

Scirocco che disintegrava i nervi e le energie, cielo grigio che immusonisce. Nella hall dell'Excelsior, quartier generale della mostra, un noto produttore si incontra con un gruppo di giornalisti. Affiora una vecchia ruggine per cose scritte ed il produttore dà un calcio negli stinchi a un giornalista. L'altro si difende e contrattacca. Zuffa. Poi, sopra le teste, il grido del produttore: «Voi giornalisti rendete immorale il cinema italiano!». Il che in effetti è piuttosto grossa perchè è difficile tentare di moralizzare gli immoralisti con calci negli stinchi.

Riunitosi poco dopo per alcune questioni tecniche il sindacato giornalisti cinematografici ha deplorato vivamente l'accaduto, con una nota che verrà diffusa a mezzo stampa. Probabilmente la sgradevole faccenda non andrà più in là ma intanto è servita a rianimare le conversazioni ormai da tempo tirate avanti in chiave di noia, prive di qualsiasi guizzo di interesse.

L'altra piccola scarica elettrica è stata data dalle vicissitudini del film di questa sera, «Il passaggio del Reno» di André Cayatte. Dice il regolamento della Mostra che le copie dei film in concorso devono giungere a Venezia entro il 31 luglio. E' questa forse la clausola più violata del complesso regolamento, poichè molto spesso gli ultimi film in programma sono ancora al montaggio mentre già il Festival inizia e arrivano perciò il giorno prima della loro programmazione. Ma con «Il passaggio del Reno» la cosa è andata un po' oltre; molti sono i «si dice»: errore di stampaggio per cui due bobine sono state rifatte a tempo di record; incidente d'un tecnico che ne ha rovinato la metà di una; pentimenti del regista che ha voluto qua e là tagliare e ricucire. E' difficile, e poco importa, relativamente, stabilire la verità. Il risultato agli effetti pratici della Mostra è stato che appena stamane alle 8 il film è partito in aereo da Parigi. Poi è stato «ripassato» qui al Lido dallo stesso Cayatte, ed infine programmato, lasciando però l'incertezza d'un vuoto di ventiquattro ore nel calendario della Mostra, il cui ritmo poteva arrestarsi per un qualsiasi piccolo incidente.

Tuttavia poichè è bene quel che finisce bene, ecco cosa racconta «Il passaggio del Reno» ricavato da un soggetto originale dello stesso Cayatte e di Armand Jammot.

L'esercito francese, travolto dalle armate di Hitler, si sta sfasciando; colonne di prigionieri si dirigono verso la Germania; sul ponte che attraversa il Reno si trovano fianco a fianco due uomini molto diversi: Jean Durrieu, brillante giornalista parigino, che ha sostenuto la guerra contro i tedeschi, e Roger Balland, un pasticciere, un uomo senza ambizioni, che ha subito la guerra senza comprenderla. Giunti al campo di concentramento Jean non ha che un pensiero: evadere. Roger invece subisce passivamente la prigionia; ma convinto da Jean accetta di lavorare in un vicino paese. Vengono sistemati presso delle famiglie: Roger dal borgomastro, Jean dal fabbroferraio; alla sera i soldati li riportano in una baracca.

Tra Roger e i suoi padroni è sorta una certa simpatia: ed è a malincuore che egli aiuta Jean a fuggire, ingannando la giovane Elga. Comunque il piano di Jean riesce ed egli è già in Francia quando Elga, accusata di essere stata l'amante di un prigioniero francese, è condotta in un campo di concentramento. Frattanto il borgomastro va soldato e lo sostituisce il vecchio Klotz. Roger, che ormai è conosciuto da tutto il villaggio, lo aiuta, lo consiglia, si occupa dell'amministrazione del paese.

Raggiunta Parigi Jean vi ritrova Florence, sua amante di un tempo. Sembra che abbia molte relazioni nel nuovo ambiente collaborazionista, tanto che quando Jean è arrestato dalla Gestapo riesce a farlo liberare e a spedirlo oltre la frontiera spagnola a Gibilterra e poi a Londra.

Passano gli anni. La vita è più o meno eguale nel paesino tedesco, dove Roger è ormai considerato uno degli abitanti più autorevoli. La guerra volge alla fine, i tedeschi ripassano il Reno e Roger, liberato dagli alleati, deve tornare in Francia, ma lo fa a malincuore, perchè intanto Elga, ritornata a casa, ha perduto i genitori ed è rimasta sola ed egli se ne è innamorato.

A Parigi Jean è diventato direttore di giornale, ma non ha trovato la felicità: deve scegliere fra il giornale e Florence per il burrascoso passato politico della donna. A sua volta Roger non ce la fa a riprendere l'antica vita accanto alla moglie arricchita che non lo comprende, e decide di ritornare al villaggio tedesco da Elga, dove c'è della gente che ha bisogno di lui e dove egli sa di essere veramente utile a qualcuno.

I propositi del film non sono troppo chiari, nè chiaro è il suo svolgimento: i destini dei due uomini dalla prigionia alla libertà corrono per strade diverse, secondo le personali concezioni; l'una passiva, di povero diavolo, che prende la pioggia come il ciel la manda, secondo manzoniana rassegnazione; l'altra attiva, irrequieta, tesa verso un ideale troncato poi dal prevalere dei motivi privati. Cosa intende dire con ciò Cayatte? Un bilancio morale è ancor più difficile perchè le direzioni dei due uomini sono parallele e mai si toccano. Forse egli voleva solo raccontare due storie in una, e se è per questo bisogna dire che vi è riuscito, intrecciandole con la sapienza che gli viene da tanti anni di cinema dialettico. Ma il traguardo di «Giustizia è fatta», o di «Dopo il diluvio», o di «Siamo tutti assassini» è piuttosto lontano; siamo se mai più vicini al livello di «Occhio per occhio» che per noi è stato un film sbagliato. Con ciò non si vuol dire che «Il passaggio del Reno» sia anch'esso sbagliato ma confuso nelle ide, questo sì.

Gli interpreti guidati molto bene fanno tutto il loro dovere. Del quartetto preferiamo tuttavia il monocorde Charles Aznavour (Roger) e Cordula Trantow (Elga) a Georges Rivière (Jean) e Nicole Courcel (Florence).

Domani con «Rosso e i suoi fratelli» di Luchino Visconti si chiude il carosello dei film in concorso alla ventunesima Mostra. Un bilancio parziale è di prammatica e purtroppo esso non può indicare film strabilianti ma soltanto alcuni interessanti. In generale i migliori si sono fatti vivi gli ultimi giorni, tranne due, «La colomba bianca» e «Il viaggio in pallone», dove domina la preoccupazione estetica, negli altri — come abbiamo sottolineato in apertura di Festival — prevale una tematica impegnata su problemi morali e sociali. Citiamo il giapponese «Nessun amore più grande», l'italiano «Adua e le compagne», l'inglese «Whisky e gloria» per un ristretto gruppo di testa. Tra questi potrebbe e dovrebbe prevalere «Whisky e gloria» perchè più completo e unitario. Ma per ampliare le considerazioni sui pronostici è meglio attendere ancora il film di Visconti. Ci manca ormai poco e potrebbe tagliare la testa al toro.

Libero Mazzi

MERITATA FORTUNA DI UNA MANIFESTAZIONE MUSICALE

SUL LAGO DI COSTANZA IL XV FESTIVAL DI BREGENZ

Trionfa la classica operetta presentata in edizioni di gran cartello Nel settore drammatico una novità assoluta: «Galilei» di Zwillinger

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bregenz, settembre

Quando, nel luglio scorso, si inaugurò a Salisburgo il nuovo, fastoso quanto discusso «Festspielhaus», ricorsero ovviamente nei discorsi e nelle cronache i nomi dei promotori del festival primogenito, di coloro che nell'altro dopoguerra, in un'Austria passata subitamente dagli splendori imperiali alle modeste dimensioni di una repubblica alpina, gettarono le basi di una manifestazione musicale che detiene tuttora il primato tra i festival di tutto il mondo, proliferati in questi ultimi anni con virulenza inattesa. Nomi di gran rilievo, artisti di mondiale risonanza, dal musicista Richard Strauss al regista Max Reinhardt, dal poeta Hugo von Hoffmansthal al direttore d'orchestra Franz Schalk.

Ebbene, lo stesso fenomeno di coraggio e di intraprendenza si ripetè in questo dopoguerra in un'altra città austriaca, nella piccola Bregenz affacciata sul lago di Costanza. Le condizioni dell'Austria alla fine del secondo conflitto non erano più brillanti di quelle verificatesi alla conclusione del primo: travolta nella disfatta nazista, bombardata, sottoposta ad occupazione quadripartita, con i sovietici al Prater, l'Austria era ridotta alla miseria; ma, proprio nello autunno del '45, ci fu a Bregenz un gruppo di animosi che non esitarono a lanciare l'iniziativa di un festival musicale. Non recavano nomi altisonanti come quelli dei loro connazionali di Salisburgo, non erano nemmeno artisti di professione: c'era qualche bravo amministratore, qualche organizzatore, qualche «Kommerzialrat».

La cittadina di Bregenz, d'altronde, non vantava un Mozart nè registrava illustri tradizioni musicali; ma aveva qualche cosa che a Salisburgo non c'era. Aveva la distesa immensa, quasi marina, del lago di Costanza, ed il vantaggio d'essere situata a pochi chilometri dalla Germania da un lato e dalla Svizzera dall'altro, sì da rivestire le funzioni di un «carrefour d'Europe». Quei valentuomini del '45 videro giusto, e fondarono sul lago le fortune del futuro festival: dapprima un piccolo pontone galleggiante nel porticciolo, poi un vastissimo palcoscenico su palafitte, ad una ventina di metri dalla riva, fronteggiato da una tribuna in muratura, capace di settemila spettatori.

Straordinarie risorse

L'orizzonte amplissimo comporta ovviamente i suoi svantaggi: nel senso che vana sarebbe la pretesa di percepire i dettagli di un'esecuzione orchestrale o le sfumature dell'interpretazione di un cantante, spesso disperse dalla brezza della sera, o sopraffatte dal battere della risacca. Inesauribili, per contro, le risorse offerte dal lago: luci subacquee, fuochi d'artifizio ricadenti in scintille sulle acque, fontane luminose e via dicendo. Così che, saggiamente operando, gli organizzatori hanno indirizzato la navicella del festival sul traguardo dell'operetta, e in ispecie della classica operetta viennese, presentata in edizioni di gran cartello, con il concorso dell'orchestra dei «Wiener Symphoniker» e di celebrati cantanti dei principali teatri d'Austria e di Germania.

Esecuzioni musicalmente impeccabili, ma fondate soprattutto sull'aspetto visivo, scenografico e coreografico, trasformate in altrettante «féeries» di gusto hollywoodiano, girate in «technicolor». L'operetta viennese, melodiosa e insinuante, non è d'altronde un testo da rispettare con scrupolo filologico: così che essa consente interpolazioni di valzer straussiani — affidati ai complessi della Staatsoper di Vienna — od anche, ad ogni eventuale sventolare di vecchio vessillo absburgico, della «Radetzky-Marsch», che è poi una delle più belle marce militari del repertorio. Sono così sfilate sul lago, nei quindici anni del festival, «Lo zingaro barone» e le «Mille e una notte», «Il pipistrello» e «Il venditore di uccelli», «Gasparone» e «Una notte a Venezia», l'operetta più consona, come ben si può intendere, all'ambiente di acque e di luci notturne.

Era di turno quest'anno «Sangue viennese», una fra le più belle operette di Johann Strauss figlio, ambientata sullo sfondo di quel famoso congresso di Vienna, che molti anni più tardi doveva suggerire a Lubitsch uno dei suoi spumeggianti film, «Il congresso si diverte». E' una briosa commedia galante, di cui sono protagonisti il primo ministro e l'ambasciatore dell'ipotetico Stato di Reuss-Schleiz-Greiz: una commedia, a prima vista, più adatta ad un piccolo palcoscenico che all'immenso pontile di Bregenz. Ma anche «Wiener Blut» è stata opportunamente ampliata, integrata, ridimensionata e portata quindi sul lago, dinanzi ad una vera e propria cascata e fra innumeri zampilli luminosi: fatica particolare dello scenografo — meglio dire, in tal caso, architetto e idraulico — Fritz Judtmann, egregiamente assecondato dal regista Adolf Rott e dagli interpreti musicali, diretti da Hollreiser.

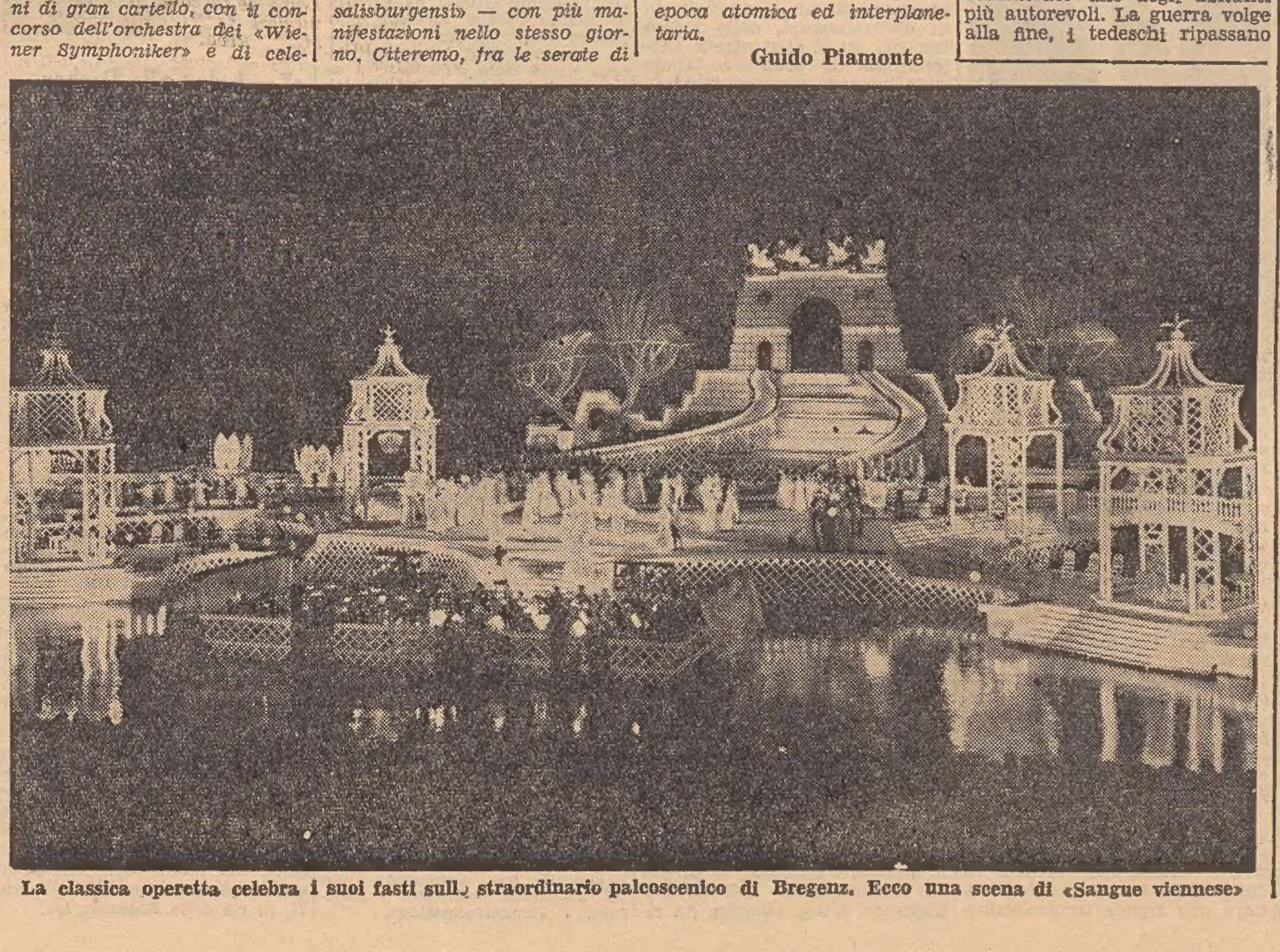
Gli spettacoli sul lago costituiscono la ragion d'essere del Festival di Bregenz, ma non ne esauriscono il programma: vi si son venuti via via aggiungendo opere, drammi e concerti in svariati ambienti della città, sì che il festival si protrae per un mese intero senza soste ed anzi — «more salisburgensi» — con più manifestazioni nello stesso giorno. Citeremo, fra le serate di quest'anno, e senza presumere di dare un completo elenco, l'opera comica «Il barbiere di Bagdad» di Cornelius, un'esecuzione in forma oratorio del beethoveniano «Fidelio» diretto da Leitner, un concerto di «Lieder» affidato ad Irmgaard Seefried, ed un classico del teatro drammatico tedesco quale «Il principe di Homburg» di von Kleist.

Fede e scienza

E non è mancata, sempre nel settore drammatico — che a Bregenz è appannaggio dei famosi complessi viennesi del Burgtheater — una novità assoluta. Come due anni fa la nostra storia aveva ispirato allo scrittore Schneider il dramma «Il gran rifiuto» (inutile il dire che protagonista ne era Celestino V e che nel «cast» figurava il futuro Bonifacio VIII, gran simpatia di Dante), così stavolta il viennese Zwillinger ha recato sulla scena le vicende di Galileo Galilei, in un lungo dramma recante il titolo del grande scienziato. Vi si incontrano tali e tante conoscenze, da dar dei punti al «Cardinale» di Parker: intorno a Galileo vi troviamo Urbano VIII, dapprima come cardinale Barberini e poi come pontefice, Paolo V Farnese, il cardinale Bellarmino insieme con molti altri porporati dai risonanti nomi patrizi, il vescovo di Siena Piccolomini, monsignor Ciampoli, il presidente dei Lincei Federico Cesi, il diplomatico conte De Noailles, l'inventore del barometro Torricelli, frati domenicani, carmelitani, francescani e chi più ne ha più ne metta.

«La mia fede non è stata intaccata dalla scienza — dice Galileo a Urbano VIII nella scena madre del dramma — e se l'immagine dell'universo s'è ampliata agli occhi dell'astronomo, non per questo è sminuita l'onnipotenza di Dio». «Voi ed io possiamo capirlo — replica il pontefice — ma per le masse bisognose di guida una diminuzione del ruolo tenuto dalla Terra fra i corpi celesti può ingannare le anime, indurre in tentazione gli spiriti, e destare nuovi dubbi a causa del mutato pensiero della Chiesa cattolica». Parole di tempi lontani, ma non del tutto inattuali in questa epoca atomica ed interplanetaria.

Guido Piamonte



La classica operetta celebra i suoi fasti sull' straordinario palcoscenico di Bregenz. Ecco una scena di «Sangue viennese»

LIBRI RICEVUTI

«Viaggio nell'Africa nera»

Livio Ragusin Righi è uno studioso di problemi economici, non da oggi affermatosi, con numerose e notevoli pubblicazioni, nei riguardi cittadini, dei problemi che assillano la città di questo dopoguerra, piuttosto infelice.

Recentemente egli ha aggiunto, alle precedenti sue opere - «Interessi e problemi adriatici», «Politica di confine», «L'avvenire del porto di Trieste» e «Problemi ferroviari di Trieste, nel momento attuale» - un interessantissimo volume su di un suo recente «*Viaggio nell'Africa nera in fermento*», come l'A. lo ha intitolato. (Editore Borsatti, Trieste; lire 1400).

Il volume inizia con una prefazione dello stesso autore, in cui esamina tutto un problema che si innesta nel Mercato comune, nelle zone di libero scambio, «nei processi di liberalizzazione ed integrazione economica, nelle correnti federaliste, onde raccogliere le ultime forze europee ed unirle in un solo blocco omogeneo perchè questo nostro Continente possa resistere alla schiacciante pressione esterna di altri potenti complessi interstatali e giungere al nobile tentativo di scongiurare un destino di decadenza che minaccia paurosamente l'Europa, culla della civiltà e del moderno progresso».

La premessa chiarissima e libera da influenze passatiste, inizia la raccolta, sia pure affrettata — dice lo stesso A. — di significativi elementi messi insieme con molta diligenza e illustrati da numerose fotografie.

E' certo che l'A. ha «rotto in proposito il ghiaccio»; rottura utile a molta gente che dei problemi euroafricani ne sanno ben poco. Coloro che furono in AOI nel periodo che precedette la proclamazione dell'Impero, possono attestare che il nostro Autore ha cercato di penetrare, il più possibile, data la limitata trattazione dell'argomento, nel problema che è divenuto, per tutta l'Europa interessata in Africa, — in tutta l'Africa, — da quella Mediterranea a quella Atlantica e dell'Oceano Iindiano, di sommo interesse ed attualità, che va guardato, studiato e «sorvegliato» con l'occhio e la visione di un periodo del tutto nuovo, come giustamente ha ammonito in un periodico locale, il prof. Accerboni («Africa Nuova») e come abbiamo udito nella conferenza tenuta, qualche tempo fa, dall'on. Bettiol, l'A. inizia il suo esame partendo dai nostri interessi nazionali con l'Africa, che attualmente è tutta in ebollizione e continua ad esser giornalmente, si può dire, scossa da drammatici sussulti.

Dopo la nostra estromissione dall'Africa settentrionale e orientale sono cominciati i guai per gli altri europei: sappiamo ciò che ora succede in Algeria, nel Congo, nell'Africa francese, inglese ecc. «Guai per l'Europa — scrive Ragusin Righi — che ha creato le prime basi della bonifica umana e dello sviluppo economico in Africa, se rimanesse tagliata fuori nell'ultima fase di questo nuovo processo di formazione; e guai — però — anche per l'Africa che cadrebbe preda o di un caos panafricanista, dilaniata dalle lotte interne, priva di capitali propri, di assistenza tecnica e di ogni possibilità di redenzione sociale, o preda di un neoschiavismo sovietico che riporterebbe agli sfruttamenti ed agli errori dei più oscuri momenti del primo ciclo coloniale».

Ciò che l'Italia ha fatto in Africa è noto mercè la nostra mano d'opera specializzata — e chi ha fatto la guerra in Abissinia lo sa per esperienza personale — ciò che si seppe creare, per esempio, sulla rete stradale, ex novo, in un paese impervio, caldissimo, privo di tutto. Allora un triestino, Cobolli Gigli, si è prodigò per dare all'Etiopia, che oggi se ne serve largamente, una rete stradale di primaria importanza. Ma cosa non fecero gli italiani nel Congo belga, in Tunisia, e, da ultimo per la famosa diga di Kariba, inaugurata dalla Regina d'Inghilterra e tutta dovuta al genio e alle maestranze italiane?

Una scorsa rapida, poichè non è possibile esaminare capitolo per capitolo, il bel libro di Ragusin che si legge, come un romanzo d'avventure, la daremo brevemente; il secondo capitolo parla del Sahara, chiave della integrazione euro-africana e poi, in continuazione, «le repubbliche del Sud del Sahara; la Federazione del Mali, la Guinea, la Costa d'Avorio, il Ghana, (la gemma del Commonwealth — la Nigeria —,) il Camerun, le ricchezze e le miserie del selvaggio Gabon; il Medio Congo, che l'A. dice essere l'aorta dell'A. E. F. e ancora del Congo belga con le sue enormi ricchezze, per venire ad una conclusione che, fra l'Europa e l'Africa si impone sempre più nel comune interesse, una intesa «su basi aggiornate ai tempi» con forme appropriate di integrazione economica fra i due continenti. Problemi questi non facili a risolversi, premesso che esistono sempre i residui di quel vecchio imperialismo coloniale, rappresentato da rilevanti interessi europei, dalla resistenza che questi interessi oppongono tuttora, con una mentalità non facile ad adattarsi alla realtà di una nuova, nuovissima situazione che va delineandosi dovunque, nel territorio abitato dalla razza nera.

La conclusione è lapalissiana però: l'Europa ha bisogno dell'Africa come l'Africa ha bisogno dell'Europa. Da questo assioma non si scappa, nè noi europei, nè gli africani.

Bisogna, perciò, conclude l'A. del «Viaggio nell'Africa nera» non rimanere agnostici di fronte ai contorni del problema, non del tutto chiari e definiti; bisogna non rimanere spettatori passivi di ciò che il destino potrà maturare; bisogna con tutte le forze cercar di prevenire questo destino e forzarne il corso in quella direzione che può decidere della salvezza dell'umanità occidentale: e, possiamo aggiungere, del popolo africano che ha tanto bisogno di noi europei.

Noi italiani in particolare abbiamo lasciato buoni ricordi in Africa, checchè ne dicano certi nostri avversari che ad Addis Abeba sono andati a diffamarci. In Abissinia, dal Negus all'ultimo cittadino sanno che gli italiani hanno fatto del bene, hanno portato la loro civiltà, ma anche il loro buon cuore e il loro spirito di umanità che è insito della gentilezza latina.

P. A.

◎

E' uscito il numero 1-6 dell'anno XI della rivista di filologia «*Il tesaur*», che ha sede a Udine. Il fascicolo reca tra l'altro un acuto studio di Piero Zanardo su «Il dialetto-lingua di C. Goldoni»; una importante nota linguistica, postuma, di Clemente Merlo, l'insigne Maestro recentemente scomparso; un diffuso commento a una versione veneto-emiliana della leggenda di S. Alessio, di Cleto Corrain e Pierluigi Zampini; una relazione sulle tesi di laurea interessanti le tradizioni discusse in questi ultimi cinque anni nella Università di Padova.

◎

E' uscito il n. 88 di «*Conoscere*» che si occupa dei seguenti temi: il giornalismo, con particolare riferimento alla redazione e alla stampa del giornale; i mammiferi che popolavano la Terra nelle prime ere; la vita e l'opera del poeta-soldato Cervantes; l'Etiopia; i palombari; vari Stati dell'America Centrale; gli obelischi egizi; gli icebergs. Il fascicolo si conclude con una pagina dedicata a Robert Scott e alla sua famosa impresa per la conquista del Polo Sud.

◎

Gabriele Bigonzoni - «*Ex uomini*» Casa Editrice Tiber, Roma, p. 384, Lire 200.

◎

Bernardino da Ucria - «*Plantae ad Linnaeum opus addendae*» - a cura di Francesco Carta, Roma.

◎

Fiorino Soldi - «*Il cavaliere dell'ideale*» - St. «Cremona nuova» - p. 278.

A VARESE UN CORSO internazionale di fisica

Varese, 5

Un corso internazionale di fisica è stato inaugurato oggi presso il Centro studi nucleari di Ispra. Il corso, che è organizzato dalla Società italiana di fisica, si protrarrà fino al 24 settembre ed è diretto dal prof. Billington, direttore del gruppo dello stato solido del laboratorio nazionale di Oak Ridge. Il tema del corso è «Radiation damage nei soldii», in particolare verranno trattati i seguenti argomenti: teoria generale dei difetti dei solidi; meccanismo di produzione dei difetti da radiazioni energetiche; effetti delle radiazioni sulle proprietà dei metalli, semiconduttori, cristalli ionici e cristalli di valenza; teorie e tecniche relative all'osservazione dei difetti reticolari nei solidi irradiati.

Le lezioni saranno tenute da eminenti personalità del mondo scientifico internazionale. La manifestazione si è valsa della collaborazione e del contributo del Comitato scientifico della NATO, dell'Euratom e del Comitato nazionale delle ricerche nucleari.

Nel corso della cerimonia inaugurale hanno parlato il dott. Ritter, direttore del Centro di Ispra, ed il presidente della Società italiana di fisica, prof. Polvani, il quale ha rilevato che questo è il primo corso del genere che si sia mai tenuto al mondo. Il prof. Billington ha quindi schematizzato il corso nelle sue linee essenziali, sottolineando che per «Radiation damage» si intende il danneggiamento che i solidi subiscono per effetto delle radiazioni nucleari, e mettendo in evidenza l'importanza di tali studi per i materiali strutturali, poichè è da tali conoscenze che i tecnici addetti alla fabbricazione dei reattori potranno trarre utili insegnamenti per il lavoro.

Herzog a Firenze

Firenze, 5

L'Alto Commissario francese della gioventù e dello sport. Maurice Herzog è giunto a Firenze per incontrarsi con i giovani sportivi francesi ospiti da qualche giorno all'ostello per la gioventù.

Il signor Herzog apprezzato per le sue opere ispirate alle esplorazioni e per aver lui stesso organizzata e diretta l'esplorazione sull'Himalaya nel 1950, è laureato in scienze commerciali ed in diritto ed è insignito della croce di cavaliere della Legion d'onore.

CRONACA DELLA CITTA'

NUOVO IMPULSO DI LAVORO NEI CANTIERI

Le «ammiraglie» del Lloyd giovedì sugli scali dei CRDA

Al S. Marco che realizzerà il transatlantico dell'«Italia» impostata ieri anche una grande motonave da carico

La nuova fase produttiva dei CRDA, basata sulla costruzione di navi da carico e passeggeri, dopo la serie di navi cisterne uscite nel periodo più recente dai cantieri San Marco e di Monfalcone, si è aperta praticamente ieri con l'impostazione della motonave da 22.400 tonnellate di portata lorda, commissionata dalla «Grimaldi Compagnia di Navigazione» di Genova. L'inizio della sua costruzione, contrassegnata con il numero 1865, è avvenuto alle 10, con semplice cerimonia. La nave avrà una lunghezza di metri 193, una larghezza massima di metri 23, una velocità di nodi 15,5 alle prove, con dislocamento corrispondente alla portata lorda contrattuale; l'apparato motore avrà una potenza normale in servizio di 9 mila CV a circa 125 giri al minuto. La motonave sarà dotata di alloggi razionali destinati ad accogliere 14 ufficiali, 12 sottufficiali e 17 uomini di bassa forza. La nuova unità da carico, nel suo tipo sarà la più grande finora costruita dai CRDA; essa fa parte del gruppo armatoriale per il quale si trova in allestimento al cantiere San Marco la turbocisterna «Amelia Grimaldi», di 47.700 tonn. di portata lorda.

L'inizio della costruzione per conto della «Grimaldi» dà lo avvio come si è detto ad un nuovo, felice periodo di attività dei nostri cantieri, ritornati, su una produzione che per essi era tradizionale: quella delle navi passeggeri. In una città come la nostra, così vicina al suo complesso cantieristico di cui va fiera e per il quale si è compattamente battuta nella seconda metà del mese scorso, non è necessario spiegare quale beneficio maggiore derivi dalla costruzione di una nave passeggeri rispetto a quelle di altro tipo, essendo a tutti noto l'apporto maggiore di lavoro che essa può offrire ai reparti specializzati degli stessi cantieri e alle numerose industrie locali che concorrono all'allestimento e all'arredamento delle navi stesse. Va perciò accolta con il pieno favore l'imminente impostazione al San Marco del grande transatlantico per la Società «Italia» e, a Monfalcone, delle due nuove navi del «Lloyd Triestino» destinate alla linea per la Australia, impostazioni che avranno luogo giovedì prossimo.

Le due turbonavi che saranno impostate giovedì a Monfalcone rappresentano un significativo primato per il «Lloyd Triestino», prossimo ormai al compimento del 125.mo anniversario di attività armatoriale.

Con le loro 24 mila tonnellate di stazza lorda, le due gemelle supereranno infatti per tonnellaggio le maggiori unità possedute dal «Lloyd» nella sua lunga storia. In ordine di grandezza infatti le maggiori navi sono state il «Duilio» (tonn. 23.635), il «Conte Biancamano» (tonn. 23.254), il «Giulio Cesare» (tonn. 21.900), il «Conte Verde» (tonn. 18.765), il «Conte Rosso» (tonn. 17.878). Le due nuove turbonavi non saranno peraltro solo le più grandi fra le unità del «Lloyd» ma anche le più veloci, essendo previste per esse, destinate al servizio espresso Italia-Australia, una velocità di esercizio di circa 24 nodi.

Le principali caratteristiche delle due «australiane» sono le seguenti: lunghezza metri 214, larghezza metri 28,60; altezza al ponte superiore metri 17. Potranno trasportare ciascuna 1750 passeggeri e 390 persone di equipaggio, riservando per il carico un volume di circa 6.200 metri cubi. L'apparato motore sarà costruito dai CRDA con caldaie B.W. e turbine De Laval. Nei lineamenti essenziali del progetto è già chiaramente individuabile una stretta aderenza alle esigenze della linea dell'Australia, esigenze che risultano dalla lunghezza dell'itinerario e dall'intrecciarsi del turismo di qualità con il flusso migratorio. Per tali motivi sono state previste solo due classi, con l'assegnazione di 156 posti alla prima e 1594 alla turistica. Le lunghe distanze e l'ampiezza di tratti da percorrere fra cielo e mare da Afen a Colombo e da Colombo a Djakarta hanno determinato l'adozione di una elevata velocità di crociera e la progettazione di ambienti comuni e privati molto accoglienti. E' stato riservato ampio spazio ai ponti scoperti, dove troveranno posto ben cinque piscine.

A tutti gli ospiti della nave sarà accessibile il grande cinema-teatro mentre per ciascuna classe funzioneranno saloni da barbiere e parrucchiere e negozi di vendita. L'ospedale di bordo sarà dotato di gabinetto radiologico e biologico, saletta di sterilizzazione e farmacia. Saranno pure sistemate una tipografia, per la stampa del giornale di bordo e di altre pubblicazioni, e funzionerà un impianto televisivo per l'eventuale ricezione da terra o per le riprese sulla nave. Le due navi saranno dotate di stabilizzatori a pinne orientabili. Un doppio impianto radar e ogni più moderna apparecchiatura nautica garantiranno la sicurezza della navigazione. Le due gemelle «australiane» sostituiranno le tre gemelle attualmente in esercizio («Australia», «Oceania» e «Neptunia») da circa 13 mila tonnellate, che resteranno valide per altri servizi.

Obiettivi della D.C. per le prossime elezioni

Si è svolta ieri sera a Palazzo Diana una riunione generale dei dirigenti provinciali, sezionali e di movimento della DC.

Ai dirigenti ha parlato il segretario provinciale Belci, il quale si è lungamente soffermato anche sulle recenti vicende relative all'Ufficio progetti dei CRDA. L'oratore ha rilevato come la già avviata ripresa di contatti con gli esponenti governativi per i problemi generali sia stata interrotta dalla particolare decisione della Fincantieri e dalla polarizzazione di tutta l'attività su questo unico aspetto.

La relazione ha posto in rilievo la positiva soluzione dei problema; quindi ha affrontato il nuovo impegno di attività che si delinea con le prossime elezioni amministrative. In proposito il segretario provinciale ha affermato che il partito di maggioranza si augura che alla maggiore proporzionalità della legge per il rinnovo dei consigli provinciali corrisponda il necessario senso di responsabilità e di misura delle forze politiche. «Il fatto che il PSI annunci di presentarsi da solo anche a Trieste — ha detto il segretario provinciale — è certamente positivo! come positiva appare la moderazione del Partito liberale sul tema della Regione. Ogni sforzo fatto per convogliare energie a sostegno dello Stato democratico e per isolare gli estremismi che intendono abbatterlo, è prezioso».

Toccheranno Trieste le navi della Brodospas

La Brodospas di Spalato, che intrattiene da tempo un servizio con l'Africa Occidentale, ha — come segnala l'«Astra» — annunciato in questi giorni nuove toccate delle sue unità nel porto di Trieste. In particolare per il 22 ottobre sarà in porto la m/n «Mosor» che ripartirà il 24 dello stesso mese per i porti jugoslavi, Napoli, e porti africani Una successiva toccata è in programma per il 15 novembre con la m/n «Mornar».

Nuovamente minacciato lo sciopero degli ex GMA

IL MANCATO ACCOGLIMENTO DELLE ISTANZE SINDACALI

I due comitati direttivi delle organizzazioni sindacali dei dipendenti dell'ex GMA, rilevato che il Commissario generale del Governo non ha ancora data evasione alle richieste avanzate a suo tempo dalle due organizzazioni sindacali riguardanti i miglioramenti economici alla categoria, e ciò malgrado ripetuti solleciti, hanno deciso di inasprire l'agitazione in corso che intendono fare sfociare in uno sciopero generale della categoria, già precedentemente annunciato e poi sospeso a seguito dell'inizio delle trattative.

Sollecitata la legge per le pensioni marittime

I pensionati marittimi riunitisi ieri in assemblea nella sede della FILM-CGIL, hanno votato una mozione in cui si fa vivo appello al presidente del Senato on. Merzagora e ai membri delle commissioni senatoriali perchè venga urgentemente esaminato e reso esecutivo il progetto di legge, già approvato dalla Camera dei Deputati, che prevede l'aumento delle pensioni della Cassa nazionale per la previdenza marinara. Il progetto stesso attende l'approvazione, come noto, ormai da oltre due anni; ed ora, dopo essere passato alla Camera, è tuttora oggetto di studio da parte delle commissioni del Senato.

DICHIARAZIONI DEL DIRETTORE GENERALE DELLE FF. SS.

Le comunicazioni di Trieste nei programmi delle Ferrovie

Il rapido arriverà a Torino - Nuove elettromotrici Sarà ripristinato ma non subito il doppio binario

Il direttore generale delle Ferrovie dello Stato, ing. Rissone, ha trascorso, domenica e ieri, due giornate a Trieste e Gorizia in occasione del corso superiore sui trasporti nell'ambito della Comunità europea, al quale è stato invitato a tenere una lezione. Domenica il direttore generale delle FF.SS. è stato a Gorizia a deporre una corona di alloro al monumento dedicato ai ferrovieri caduti in tutte le guerre, che è stato inaugurato lo scorso mese nella città isontina. A Trieste, dopo la lezione all'Università, lo ing. Rissone si è intrattenuto con il capo compartimento locale ing. Giannone e con lui ha visitato la Stazione centrale, interessandosi ai lavori in corso. In seguito l'illustre ospite si è intrattenuto con il Magnifico Rettore prof. Origone e con il prof Maternini, ordinario di trasporti presso la nostra Università, oltre ad alcuni eminenti studiosi docenti al corso sui trasporti. Nel pomeriggio, dopo aver preso parte al ricevimento a bordo della m/n «Africa», l'ing. Rissone si è recato in visita privata dal Vescovo mons. Santin. Prima di lasciare Trieste egli ha gentilmente acconsentito a esaminare in una breve conversazione i principali problemi ferroviari di interesse per la nostra città e la nostra regione.

La fondamentale questione che interessa i collegamenti ferroviari di Trieste è evidentemente quella del raddoppio del binario fra Cervignano e Quarto d'Altino. La cosa è all'attenzione delle Ferrovie, inserita nel programma quinquennale approvato nel dicembre del-

(«Giornalfoto»)

L'ing. Severo Rissone

lo scorso anno con lo stanziamento di 150 miliardi divisi in cinque esercizi. L'ing. Rissone ha però precisato che non è ora possibile precisare nel corso di quale esercizio sarà effettuata questa opera; e ha fatto capire che le Ferrovie non possono considerare il raddoppio di questa tratta come opera assolutamente urgente poichè il volume di traffico sulla Trieste-Venezia non è tale da non poter essere smaltito in modo soddisfacente anche con l'attuale esercizio a semplice binario.

In aggiunta, l'ing. Rissone ha richiamato un tema frequentemente sostenuto al corso sui trasporti che si svolge all'Università, vale a dire la necessità, in materia di trasporto, di stabilire precisi criteri di priorità negli investimenti per le infrastrutture. Poichè non si possono fare contemporaneamente autostrade, ferrovie ed aeroporti, è necessario determinare con rigore tecnico-economico un ordine di priorità, in modo da evitare scompensi e squilibri nella concorrenza fra le varie forme di trasporto. Questo discorso generale è stato poi applicato alla situazione che ci interessa: l'attuale traffico ferroviario triestino è, da un punto di vista tecnico, qual è quello considerato dalle Ferrovie; la creazione dell'autostrada Trieste-Mestre non potrà non influire sul traffico ferroviario e ciò in senso esattamente opposto a quello che sarebbe necessario per poter più validamente sostenere la necessità di un potenziamento dei servizi o il raddoppio del binario. L'ing. Rissone ha così dimostrato di non ritenere urgente tale raddoppio e di non prevederne la realizzazione in un prossimo futuro.

Alla obiezione che la nostra città soffre, non per sua colpa, di una posizione eccentrica rispetto le zone economicamente più sviluppate d'Italia e che tale eccentricità può essere lenita soltanto con una particolare celerità ed economicità dei trasporti, l'ing. Rissone ha osservato che, a suo parere, con l'avvenuta elettrificazione della Cervignano-Venezia la nostra città è stata efficacemente inserita nell'ambito delle grandi comunicazioni italiane e internazionali. Anzi, egli ha aggiunto, con la elettrificazione della Milano-Torino e la trasformazione in corrente continua della Torino-Modena, previste per la prossima primavera, sarà possibile, almeno in teoria, il collegamento diretto, con unico sistema di trazione, dall'uno all'altro degli opposti confini dell'Italia settentrionale.

Nell'ambito delle prossime migliorie al traffico di questa regione, l'ing. Rissone ha ancora ricordato la trazione elettrica sulla Udine-Venezia, che sarà inaugurata il prossimo 2 ottobre. Per la stessa data l'ing. Rissone ha anticipato un potenziamento delle comunicazioni triestine, sia pure modesto: il rapido della mattina (p. 6.12) per Milano sarà effettuato a mezzo di elettrotreno, invece delle attuali elettromotrici, con sensibile guadagno nella comodità dell'importante collegamento. In seguito, lo stesso elettrotreno proseguirà fino a Torino. Inoltre le Ferrovie attendono la consegna di un certo numero di elettromotrici, dello stesso tipo dei nuovi elettrotreni «Arlecchino» di prossimo lancio sulle linee di maggior frequenza; con queste nuove elettromotrici, che potranno facilmente essere agganciate agli elettrotreni, potranno essere soddisfatte le esigenze di Trieste quanto a comunicazioni dirette con i maggiori centri della Penisola. L'ing. Rissone non ha potuto tuttavia specificare se questo miglioramento potrà aver luogo già dal prossimo orario del maggio '61 o appena in epoca successiva.

Nel corso di colloqui avuti a Trieste, sono state lamentate all'ing. Rissone alcune deficienze dei collegamenti passeggeri con Genova e Napoli; egli ha assicurato il proprio interessamento perchè tali comunicazioni vengano migliorate.

Infine, quanto alla «Pontebbana», l'ing. Rissone ha affermato che non è per ora previsto il raddoppio. Le Ferrovie hanno recentemente presentato al Ministero un vasto programma pluriennale per il potenziamento delle linee di transito, per le quali le esigenze del movimento nell'interno della Comunità europea porranno esigenze progressive crescenti. La «Pontebbana», come è stata recentemente migliorata, tuttavia viene giudicata per adesso sufficiente e il suo raddoppio deve pertanto essere ritenuto piuttosto lontano.

Ultimo argomento cui abbiamo accennato nel colloquio con il direttore generale, il proposto spostamento dell'«Orient-Express». L'ing. Rissone ha rilevato che tutte le Nazioni interessate al movimento di tale treno sono favorevoli al suo acceleramento, in particolare al taglio Monfalcone-Aurisina, con la esclusione della sosta a Trieste. E' difficile che alla prossima conferenza internazionale di Leningrado un parere contrario degli italiani trovi la maggioranza. Le Ferrovie dello Stato assicureranno però le vetture dirette per Trieste, che saranno agganciate e sganciate ad Aurisina, in modo che la città continui a fruire delle attuali comunicazioni. L'ing. Rissone ha anche ravvisato l'opportunità che, assente l'«OS» dalla Stazione centrale, venga ripristinato il treno rapido in partenza verso le 18.30, avente coincidenza con il «Rialto» Venezia-Milano.

Addestramento professionale per disoccupati profughi

Si richiama l'attenzione dei giovani profughi disoccupati sui corsi di addestramento professionale per operai addetti alle lavorazioni chimiche, che prossimamente si svolgeranno a Trieste, promossi dalla Società Montecatini.

Poichè sono ancora disponibili alcuni posti, si invitano i giovani disoccupati che desiderano ottenere una buona qualificazione professionale e poter poi ottenere una sicura occupazione presso la «Montecatini» a presentarsi con tutta urgenza, alla Delegazione di Trieste dell'Opera per l'Assistenza ai profughi giuliani e dalmati, per compilare il modulo di domanda e per ottenere ogni utile informazione al riguardo.

RIPORTATO IN ATTIVO IL BILANCIO DEL 1959

L'Acegat investe 330 milioni nello sviluppo degli impianti

Potenziamento dei gasometri e dei serbatoi dell'acqua

Dopo una serie di quattro esercizi chiusisi in passivo e uno in pareggio, il bilancio del 1959 ha evidenziato finalmente una chiusura in attivo; questo è l'elemento primo che balza dalle pagine della ponderosa relazione sul consuntivo dello scorso esercizio dell'Acegat e presentata in questi giorni anche in una meticolosa e ricercata pubblicazione curata con i mezzi grafici dell'azienda stessa.

Il positivo riasseto della gestione aziendale (la situazione patrimoniale risulta migliorata di circa 400 milioni di lire) è un dato di fato che non può non essere adeguatamente sottolineato. Esso assume, peraltro, più piena rilevanza quando si tenga presente il fortissimo aumento degli stanziamenti per il fondo di ammortamento (+ 88% rispetto al 1958) dovuto all'imputazione di quote di deprezzamento calcolate su basi assolutamente realistiche. Se poi si tiene presente che l'andamento dei consumi e del traffico autofilotranviario, e quindi dei proventi che ne derivano, è stato inferiore alle previsioni per vari motivi d'ordine oggettivo (ripercussioni negative in materia di tariffe per l'acqua, minore richiesta di gas per riscaldamento causa la mitezza della stagione invernale, minori prestazioni autofilotranviarie), si ha una evidenza anche maggiore dello sforzo che la commissione amministratrice e la direzione hanno sviluppato per attuare il piano di risanamento studiato e deciso nel 1957, e nel 1959 completamento realizzato.

La lettura delle varie parti della relazione offre una fonte estesissima di indicazioni sulla evoluzione dei singoli servizi, e della gestione in genere, delle quali molte meritano un'attenzione particolare anche per le interessanti considerazioni critiche d'ordine tecnico-amministrativo cui danno luogo.

I proventi d'esercizio, rimasti, come detto, sotto le previsioni fatte, sono stati comunque superiori a quelli dell'esercizio precedente (+1% circa); l'apporto è stato dovuto quasi esclusivamente al servizio elettrico le cui erogazioni sono aumentate in media del 7,5%. Considerando però gli introiti unitari dei vari servizi, si constata che anche nei settori dell'acqua e del gas si è avuto un andamento positivo. L'apprezzabile, ma pur sempre modesto, risultato conseguito nel campo dei proventi non sarebbe bastato ovviamente a riassestare la gestione della municipalizzata se non si fosse provveduto contemporaneamente a severe economie. Le spese d'esercizio sono state ridotte infatti nel 1959 nella misura media del 5,6 per cento, quale felice esito di una serie di provvedimenti che vanno dall'offerta dell'esodo volontario al personale esuberante, all'automazione delle centrali di distribuzione elettrica e di pompaggio nella rete idrica, alla modifica del sistema di biglietteria e di controllo del servizio autofilotranviario, al riordinamento dei servizi di rilevamento dei consumi da parte degli utenti e di esazione delle bollette, eccetera. L'esodo del personale ha portato a una riduzione da 2374 a 1901 unità, con una diminuzione di ben 473 persone.

Notevole anche la contrazione nelle spese di direzione e amministrazione, ridottesi di circa il 18%. A quest'ultimo proposito giova rilevare che su tale riduzione ha influito sensibilmente l'impiego da parte del centro meccanografico aziendale del complesso elettronico memorizzato IBM che ha consentito un risparmio nelle spese di circa 158 milioni di lire rispetto all'esercizio del 1958.

Nel corso dell'esercizio in esame l'Acegat ha erogato alle varie classi di utenza 173 milioni di kw/h di energia elettrica, 34,7 milioni di mc. di gas e 28 milioni di mc. di acqua. Dal canto suo il servizio autofilotranviario ha trasportato oltre 90 milioni di passeggeri. Le prospettive sulla futura evoluzione dei consumi dei prodotti aziendali si presentano, in linea teorica, abbastanza positive. Ciò specialmente tenuto presente il costante aumento delle utenze elettrodomestiche le quali, rispetto a quelle dell'acqua e gas, appaiono tuttavia ancora notevolmente in arretrato e offrono, pertanto, possibili margini di espansione, a meno che nuovi sistemi tariffari non orientino diversamente gli utenti.

Da sottolineare l'importanza del programma di rinnovo attuato dalla municipalizzata nel 1959, e ciò non solo per la mole dei lavori completati od avviati, ma anche perchè tale programma è stato svolto con i soli mezzi propri dell'azienda grazie alla già ricordata realistica imputazione di quote al fondo di ammortamento. Le opere nuove terminate nell'esercizio hanno contemplato spese per circa 330 milioni di lire. Da ricordare, tra le iniziative di spicco, l'entrata in servizio di una nuova centrale elettrica di distribuzione per sopperire alle accresciute esigenze delle aree centrali della città, l'avvio dei lavori per un nuovo gasometro a secco da 40.000 metri cubi e di quelli per l'ampliamento del serbatoio idrico di Gretta che sarà portato da 3000 a 10.000 metri cubi.

Dal 28 al 30 agosto del mese scorso, il personale della Questura addetto al servizio di pattuglia per la repressione dei disturbi contro la quiete pubblica, servizio che viene particolarmente effettuato durante le ore destinate al riposo, ha elevato dieci contravvenzioni per infrazioni al Codice della strada.

MENTRE SONO APERTE LE ISCRIZIONI

Ancora senza sede il nuovo Istituto tecnico

Si conferma però che la scuola femminile entrerà in funzione il prossimo ottobre

A meno di un mese dall'apertura ufficiale dell'anno scolastico non si sa ancora se l'Istituto tecnico femminile di Stato si farà a Trieste o meno. Negli ambienti scolastici si dà per certa la sua istituzione, ma la cosa sembra ancora in alto mare per quanto concerne le concrete realizzazioni. Lo on. Vidali ha presentato ieri al Ministro della Pubblica Istruzione una interrogazione per conoscere i termini reali del problema.

Il Ministero della Pubblica Istruzione, con propria ordinanza, aveva a suo tempo stabilito l'apertura a Trieste di due classi quale sezione staccata dell'Istituto tecnico femminile di Gorizia. La cosa si è suppergiù fermata qui. A meno di un mese dall'apertura delle scuole le alunne interessate non sanno ancora con sicurezza se potranno andare a scuola a Trieste, o dovranno trasferirsi ancora a Gorizia.

L'Istituto tecnico femminile verrà infatti aperto a Trieste in base alle domande di iscrizione. Poichè per l'ammissione alla nuova scuola sono necessari degli esami di integrazione, è stato stabilito che le prove avranno luogo dopo il 15 settembre. Per procurarsi i programmi di esame e per iscriversi alle varie prove le ragazze interessate hanno dovuto intanto prendere il treno, e andare all'istituto di Gorizia. In questi giorni però è allo studio del Provveditorato la possibilità di istituire per queste pratiche una base a Trieste. Sono inoltre in corso contatti con la Provincia, per reperire i locali che dovranno ospitare la nuova scuola. Si tratterà naturalmente di una sistemazione provvisoria, ma dato che si prevede al nuovo istituto un certo successo, sorgerà presto il problema di un'adeguata e duratura sistemazione. A questo proposito avevamo a suo tempo segnalato una palazzina sita in via Ginnastica, e tuttora non sfruttata da alcuna scuola.

Per le studentesse che hanno intenzione di iscriversi all'Istituto tecnico femminile di Stato e che vivono tuttora nell'incertezza, siamo tuttavia in grado di precisare che le due classi previste saranno istituite a Trieste sicuramente, poichè sembra che il numero di ragazze interessate alla cosa sia buono. Superando alcune difficoltà di primo avviamento esse potranno quindi essere certe che con l'anno scolastico ormai alle porte potranno avere a Trieste la loro scuola.

Richieste di lavoratori per l'Argentina e la Colombia

Il Comitato intergovernativo per le migrazioni europee (CIME) comunica che, in aggiunta al normale programma di emigrazione per l'Argentina di falegnami mobilieri, macchinisti per falegnameria, maestri d'ascia e falegnami serramentisti, sono pervenute dalla Colombia urgenti richieste per tecnici ed operai specializzati dell'industria del legno.

Le offerte di lavoro si riferiscono a: capi-reparto esperti nella fabbricazione in serie di mobiletti per radio, televisione e macchine da cucire; operai esperti nella fabbricazione di spazzole e scope, pratici della manutenzione di macchine per la lavorazione del legno; tecnici per la produzione di compensati.

LE ORE DELLA CITTA'

Trionfo di Benvenuti

Giubilo fra gli sportivi locali ieri sera per la vittoria del pugile Nino Benvenuti, che a Roma ha conquistato la medaglia d'oro nella categoria dei welters. Il CLN dell'Istria e il Comitato comunale d'Isola d'Istria, città natale del campione, hanno indirizzato a Benvenuti un telegramma di calorosissimo plauso in cui è detto: «Tua entusiasmante vittoria ha rinnovato indimenticabile successo olimpionico armo "Pullino" e attribuito seconda medaglia oro sportivissima gente Isola d'Istria». Un altro telegramma è stato inviato dall'Unione degli Istriani, anche a nome della «Fameia isolana» e della sezione giovanile, per esprimere la partecipazione all'ambitissima vittoria olimpica, «orgogliosi del trionfo del socio e conterraneo per maggiore onore Italia e nostra italianissima Istria».

Nozze

Domenica scorsa si sono uniti in matrimonio nella chiesa della Madonna della Provvidenza la gentile signorina Laura Papagna e Sergio Bracco. Alla giovane coppia felicitazioni e auguri.

Trieste a Napoli

Il Comune di Trieste partecipa ufficialmente alla celebrazione del centenario dell'entrata di Garibaldi a Napoli, nel quadro delle manifestazioni per il centenario dell'unità d'Italia. La cerimonia della celebrazione dell'entrata di Garibaldi a Napoli si terrà domani: a rappresentare il Comune di Trieste è stato delegato l'assessore dott. Faraguna, mentre sarà presente a Napoli anche il Gonfalone del nostro Comune, decorato di medaglia d'oro.

«Tombola» alla Dreher

Questa sera «Tombola» con ricchi premi gastronomici. Cartelle gratuite abbinate alle consumazioni.

Televisori e frigoriferi

delle migliori marche e prezzi di realizzo presso *Elettronica*, via Mazzini 16, telefono 23477.

Cucine americane

mobili metallici scomponibili per cucine tipo americano, *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento.

Nubifragio notturno

Numerosi folgori, seguite da tuoni particolarmente forti, hanno fatto svegliare di soprassalto i cittadini all'alba di ieri. Una si è abbattuta sulla rete dell'alimentazione elettrica nel tratto fra Sistiana e Aurisina, bloccando per due ore il traffico ferroviario da e per Trieste. Dalle 5.15 fino alle 8 circa la rete è rimasta infatti interrotta; l'inconveniente è stato quindi causa di ritardi variabili tra una e due ore ai convogli che avrebbero dovuto transitare in quel periodo di tempo. Hanno subito forti ritardi, tra gli altri, il rapido Trieste-Milano-Torino e Trieste-Roma, il direttissimo Venezia-Trieste e numerose linee locali.

Triestini alle Olimpiadi

Una giovane triestina, Serena Zaratin, fa attualmente parte della piccola «troupe», composta complessivamente da dieci elementi, degli assistenti telecronisti che hanno il compito di coadiuvare i commentatori internazionali alle Olimpiadi. La Zaratin svolge precisamente servizio presso il cosiddetto «PAC» (Posto assistenza cronisti) istituito dalla RAI appunto per le Olimpiadi e che si è dimostrato utilissimo fin dalle prime trasmissioni per la perfetta efficienza dei collegamenti. I dieci assistenti, tra i quali la Zaratin, vengono di volta in volta dislocati verso quello dei quattro «set» televisivi in opera presso lo Stadio Olimpico, lo Stadio Flaminio, lo Stadio del Nuoto e il Palazzo dello Sport dai quali vengono effettuate le riprese dirette. Ogni «assistente telecronista» ha il compito specifico di fare da «trait d'union» tra i singoli commentatori, i loro enti d'origine e il Centro-Olimpiadi della RAI; mediante speciali apparecchiature, egli è tenuto in continuo collegamento con i 18 paesi del «pool» eurovisivo. Serena Zaratin, la triestina del «PAC», già ha avuto occasione di salire alla ribalta della cronaca: quando è stata eletta «miss Auronzo», quando è emersa come «volto nuovo» alla Cavalchina del 1956, quando è stata impiegata come «hostess» alla mostra «Finmare» all'Esposizione universale di Bruxelles e quando ha vinto una borsa di studio per frequentare negli Stati Uniti un corso di giornalismo.

Sconti fino al 50 % !

L'*Universaltecnica* procede alla liquidazione totale della merce, per prossima chiusura del negozio (lavori di restauro). Sconti fino al 50 per cento! Radio, TV, elettrodomestici. Corso Garibaldi 4.

Sconti fino al 50 % !

Vengono praticati dall'*Universaltecnica* fino ad esaurimento della merce. Televisori, apparecchi radio, radiogrammofoni, transistors, fonovaligie, registratori. Un'occasione veramente rara. Corso Garibaldi 4.

Sconti fino al 50 % !

Sino ad esaurimento della merce per prossima chiusura del negozio (lavori di restauro). Frigoriferi, lavatrici, lucidatrici, aspirapolvere, cucine elettriche e a gas. *Universaltecnica*, corso Garibaldi 4.

Sconti fino al 50 % !

La più bella occasione dell'anno, da afferrare subito al volo. L'*Universaltecnica* liquida tutta la merce esistente per prossima chiusura. Spazzole elettriche, frullatori, tostapane, ferri da stiro, stufe, rasoi elettrici. Corso Garibaldi 4.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 23,5, minima 18,6; umidità 77 per cento; pressione mb. 1006,2, in lieve diminuzione; temperatura del mare 23; vento km. 5, E-SE; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 36.

Oggi: San Zaccaria. Il sole sorge alle 5.31, tramonta alle 18.35. La luna nasce alle 19.12, tramonta domani alle 7.37.

Turno notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via Tor S Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via San Giusto 1; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti - Testa d'oro, via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle ore 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 marinaio, prec. 115. Turno «Generale»: 1 I.o uff. cop., patentato; 1 II.o uff. cop., patentino; 1 I.o uff. macchina, patentato; 1 marinaio, a compartecipazione.

STATO CIVILE

Nati 13, morti 18.

MORTI: Pincherle ved. Ritossa Ada a. 69; Furlan ved. Parovel Anna a. 88; Ghersa Francesco a. 89; Apollonio Nino a. 62; Sidari Carlo a. 69; Andreassi ved. Lemma Rosaria a. 80; Orsini Diego a. 61; Boemo in Zuliani Flora a. 72; Capellaro ved. Martinoli Giovanna a. 78; Bordoni Carlo a. 71: Sablich Mario a. 75; Roiz Giustina a. 61; Moretti ved. Giorgetti Gisella a. 78; Bartolic ved. Cassetti Maria a. 67; Sponza in Gracchi Anna a. 59; Petronio Maria Carolina a. 86; Pukalovic in Buchler Lucia a. 59.

Il Movimento femminile repubblicano organizza un corso di taglio e cucito per la durata di tre mesi. Il corso sarà basato sul sistema semplice e sulle misure dirette. Per informazioni rivolgersi seralmente dalle ore 19 alle ore 21, in via delle Zudecche 1/c.

†

Il grande cuore di

Luca Marco Eftimiadi

ha cessato di battere.

Affranti danno il doloroso annuncio la moglie RAFFAELA, i figli MARIA e SALVATORE, la sorella URANIA, le cognate, gli affezionati nipoti tutti, il fedele collaboratore FIRMINO BRESSAN ed EMMA BORDON.

La famiglia, commossa, ringrazia sentitamente per la loro filiale assistenza l'amico dott. Mario Dardi e il dott. Elio Belsasso.

I funerali muoveranno oggi alle ore 10 dall'abitazione, piazza S. Antonio 2, alla Chiesa Greco-Orientale.

---

† Munita dei conforti religiosi è spirata a 89 anni

Anna Furlan v. Lorenzutti v. Parovel

La piangono i figli MARIA, GIUSEPPE e AMEDEA, la nuora, i generi e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 dalla via Foscolo 30.

Famiglie LORENZUTTI CENSKY - DE ROSA

---

† Ieri sera ha concluso immaturamente la sua vita terrena

Mario Zanolla

Lo piangono inconsolabili i genitori, la moglie, il figlioletto CLAUDIO, il fratello gemello, i suoceri, le cognate, i nipotini, i suoi indimenticabili amici e i parenti tutti.

Le A.C.L.I. ed il Centro Add. Prof. dell'E.N.A.I.P. di Trieste, partecipano l'immatura scomparsa del proprio socio ed apprezzato istruttore

Diego Orsini

I funerali seguiranno oggi 6 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel nono anniversario della scomparsa del suo indimenticabile marito

Giulio Destradi

la moglie lo ricorda con immutato affetto.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata domani 7 corr. alle ore 8 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Ci lasciò per sempre l'anima buona di

Ada ved. Ratissa nata Pincherle

Ne danno l'annuncio la figlia RITA ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10 al Cimitero Israelitico.

---

† Domenica, munito dei conforti religiosi si è spento

Nino Apollonio

Nel dare il triste annuncio la moglie MARIA n. TORISER e gli altri congiunti ringraziano fin d'ora quanti, in vario modo, vorranno onorare la memoria del caro Estinto.

In modo particolare ringraziano i medici, le suore e le infermiere della VII Divisione della Maddalena.

I funerali seguiranno mercoledì 7 corr. alle ore 16.30 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

---

† Confortata dalla fede e dall'affetto dei suoi cari ha chiuso nella mattinata di ieri la sua esistenza terrena

Carla Singer nata Kobal

Con profondo dolore ne dà il triste annuncio il marito e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 6 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 4 corr. ci ha lasciato per sempre la nostra cara

Giustina Roiz

pulitrice comunale

Ne danno il triste annuncio a quanti la conobbero i fratelli EUGENIO, ANTONIO, EMILIA e FRANCESCO, il cognato MARIO, il nipote CARLO, il nipote LUCIANO MUGLIANI con la moglie OLGA ed il figlio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dalla Cappella di via Pietà.

La salma del

dott. Mario Aquarone

Direttore per la Spagna dell'Assicuratrice Italiana

verrà benedetta nella chiesa dei Salesiani di via dell'Istria il giorno 7 corr. alle ore 16 e quindi verrà tumulata nella tomba di famiglia al Cimitero Serbo-Ortodosso.

Ricorrendo lo stesso giorno il trigesimo della morte, verrà celebrata alle ore 11 nella stessa chiesa, una Messa in suffragio.

Famiglie: AQUARONE, PULITZER, BLIZNAKOFF

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia apparsa nell'edizione del 5 corr. di

Maria ved. Cassetti

è stata erroneamente omessa la nuora STEFANIA.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiaraz. di morte presunta

(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di GIUSEPPE MUSIO di Roberto e di Olimpia Tuis nato a Trieste il 19 dicembre 1922 catturato da elementi della 4.a Armata jugoslava nei pressi di S. Lucia di Tolmino il 29 dicembre 1943 e deportato per destinazione ignota, le comunichi al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Almo Boni

Industria locale cerca abile **ELETTRICISTA** pratico impianti elettrici industriali, possibilmente bobinatore. Cassetta 2000 Z UPI, Trieste

PIEDI SANI con i prodotti e supporti plantari dei dott. Scholl's da **CILLIA** VIA ROMA 20

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
L'orario completo dei servizi estivi viene pubblicato il giovedì e domenica
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' . Tel. 24-006

AGORDO - ALLEGHE - CANAZEI - ORTISEI, mart., giovedì e domenica ore 6.30.
AURONZO via Ampezzo, Forni, Laggio giov. sab. dom. ore 7.
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornal. ore 8 e 17.30.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
GRADO giornaliera ore 8.30.
PORTOROSE gior. 10.45, L. 250.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

Dott. U. CIOLI specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30-13.30 e 18-20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384 (angolo Viale XX Settembre)

Dott. ERNESTO ZAR SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
VIA FILZI 21/1 - Tel. 38030
Riceve ore 11-13 e 17-19
CURA DELLE VENE
TERAPIA SCLEROSANTE

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

LAVATRICI HOOVER *LE MIGLIORI DEL MONDO*

...i panni lavati con Hoover sono i più puliti e sono quelli che durano di più...
da Balcor Via S. Maurizio N. 2 - I piano
ANCHE IN 24 RATEAZIONI MENSILI
Chiedete una dimostrazione gratuita a casa vostra

DOMENICA IL TROFEO INTITOLATO AL SUO NOME

Silvano Buffa «l'invulnerabile» nel ricordo delle sue epiche gesta

La cronistoria delle precedenti edizioni - La dodicesima a Brunico

La dodicesima edizione del Trofeo m.o Silvano Buffa si svolgerà domenica 11 corrente a Brunico; crediamo pertanto di fare cosa gradita ai nostri lettori illustrando anzitutto la figura dell'Eroe, al quale la gara venne intitolata e narrando succintamente lo svolgimento delle precedenti edizioni.

Silvano Buffa, nato a Trieste da genitori trentini, frequentò da ragazzo il ginnasio-liceo Petrarca e mentre ivi educò il suo spirito, che sarà più tardi illuminato dalla luce dell'eroismo, in seno all'Alpina delle Giulie coltivò con passione l'alpinismo, che divenne per lui scuola di abnegazione e di ardimento. Assolti gli studi medi, si laureò in legge all'Università di Padova; chiamato alle armi, volle essere alpino; frequentò il corso allievi ufficiali a Milano e prese servizio di prima nomina a Gorizia, nel battaglione Val Cismon. Avuto il congedo, diede l'opera sua al Patronato nazionale per l'assistenza sociale, dimostrando un profondo sentimento di umana solidarietà. Nel maggio 1940 venne richiamato in servizio militare e col grado di tenente partecipò nel giugno alle operazioni sul fronte occidentale. Successivamente venne assegnato alla 64.a Compagnia del Battaglione Feltre, quella che nelle tragiche giornate del 1917, sul Grappa, era stata comandata dal capitano Guido Corsi.

Alla fine di novembre del 1940 era in linea sul fronte greco-albanese: dal diario, che compilava con meticolosa cura, risultano la durezza della guerra e la lotta giornaliera con gli uomini e con la natura. I suoi mitraglieri lo chiamavano «l'invulnerabile», perchè, egli, sempre primo nelle imprese più ardite, ne usciva incolume, seppure sfiorato dalle pallottole nemiche. Ripresa nel marzo 1941 l'offensiva, il battaglione Feltre aveva il compito di occupare il Mali Spadarit; il 10 marzo venne effettuato l'attacco; i greci si difesero accanitamente e l'azione costò al «Feltre» infinite perdite; della 64.a compagnia l'unico ufficiale sopravvissuto era Silvano Buffa; egli ne prese il comando e si slanciò coi suoi alpini all'assalto della vetta, che con un ultimo balzo venne conquistata: ma proprio in quel momento una pallottola di fucile lo colpì in pieno. Gli ultimi istanti della sua vita si leggono nella magnifica motivazione della sua medaglia d'oro al valor militare.

Nel 1949 la sezione di Trieste dell'ANA, risorta a nuova vita, decise di onorare degnamente questo nostro eroico Caduto, e accettando l'idea del dott. Ferruccio Dell'Anese, decise di chiedere al Ministero della Difesa l'istituzione di una gara nazionale militare di marcia e tiro intitolare «Trofeo Silvano Buffa». E qui dobbiamo rilevare come tale richiesta venne avanzata a Roma quando Trieste era ancora occupata dalle truppe straniere e quando la sua sorte futura era ancora incerta. La gara venne approvata da parte dell'Ispettorato Arma di fanteria il 31 maggio 1949, fu predisposto il relativo regolamento e venne dato incarico al Comando dell'8.o Reggimento Alpini di mettersi d'accordo con la sezione triestina dell'ANA per l'organizzazione del I. Trofeo. Il dott. Nobile procurò il trofeo, che è un pregiato bronzo dello scultore Mascherini, rappresentante il martirio di S. Giusto e va doverosamente dato atto al presidente dell'ANA di Trieste del perfetto svolgimento di tutte le undici edizioni del Trofeo,

La prima gara venne disputata il 28 agosto 1949 a Sella Nevea, allora zona del Battaglione Feltre. Nella serata precedente alla gara il ricovero di Nevea era pieno di ospiti: alpini in congedo, volontari irredenti della prima guerra, reduci dalla seconda e alpini in armi fraternizzarono in un'atmosfera di vibrante cordialità e le ore della vigilia del primo Trofeo furono quasi un rito propiziatorio per la radiosa giornata seguente.

Essa venne vinta dalla squadra del Battaglione Tolmezzo dell'8.o Reggimento Alpini. Il 27 agosto del 1950 venne effettuata la seconda edizione a Sella Cereschiatis, quel largo valico che si apre tra la Val Aupa

Silvano Buffa

e Pontebba, su un percorso, anche questa volta di circa 20 km., con un dislivello di 1000 metri. Il Trofeo venne vinto dalla squadra del Battaglione Saluzzo del 4.o Reggimento Alpini; per questa gara le città dell'Istria avevano offerto ciascuna una coppa, volendo anch'esse esser presenti col loro cuore generoso e italiano alla glorificazione dell'eroico Caduto. La terza edizione ebbe luogo a Limone Piemonte e sia gli organizzatori che i reparti alpini ebbero quivi festose accoglienze e il nome di Silvano Buffa, accomunato a quello di Trieste fece richiamare l'attenzione della gente piemontese sul problema della nostra città, che allora non era ancora risolto. Il Trofeo venne vinto a Limone dalla squadra dell'8.o Alpini, che fece portare la manifestazione del 1952 nel maggior centro della Carnia; nel regolamento di questa edizione vennero inserite da parte dell'Ispettorato Arma Fanteria alcune innovazioni, al fine di dare alla gara un carattere più complesso e più tecnico. Infatti parte della marcia doveva esser effettuata su un percorso non segnato — in orientiring — e oltre all'esercitazione di tiro doveva venir compiuta una prova di stima delle distanze; queste innovazioni rimasero ferme anche nelle successive edizioni.

Il Trofeo del 1953 venne abbinato alla XXVI adunata nazionale degli Alpini, che raccolse nella magnifica comunità di Cortina d'Ampezzo oltre 25.000 alpini, convenuti da ogni parte d'Italia. Nel 1954 la manifestazione ebbe luogo a S. Candido di Pusteria, nel 1955 a Bardonecchia, però con una maggiore serenità, perchè il 26 ottobre dell'anno precedente erano rientrati a Trieste i bersaglieri.

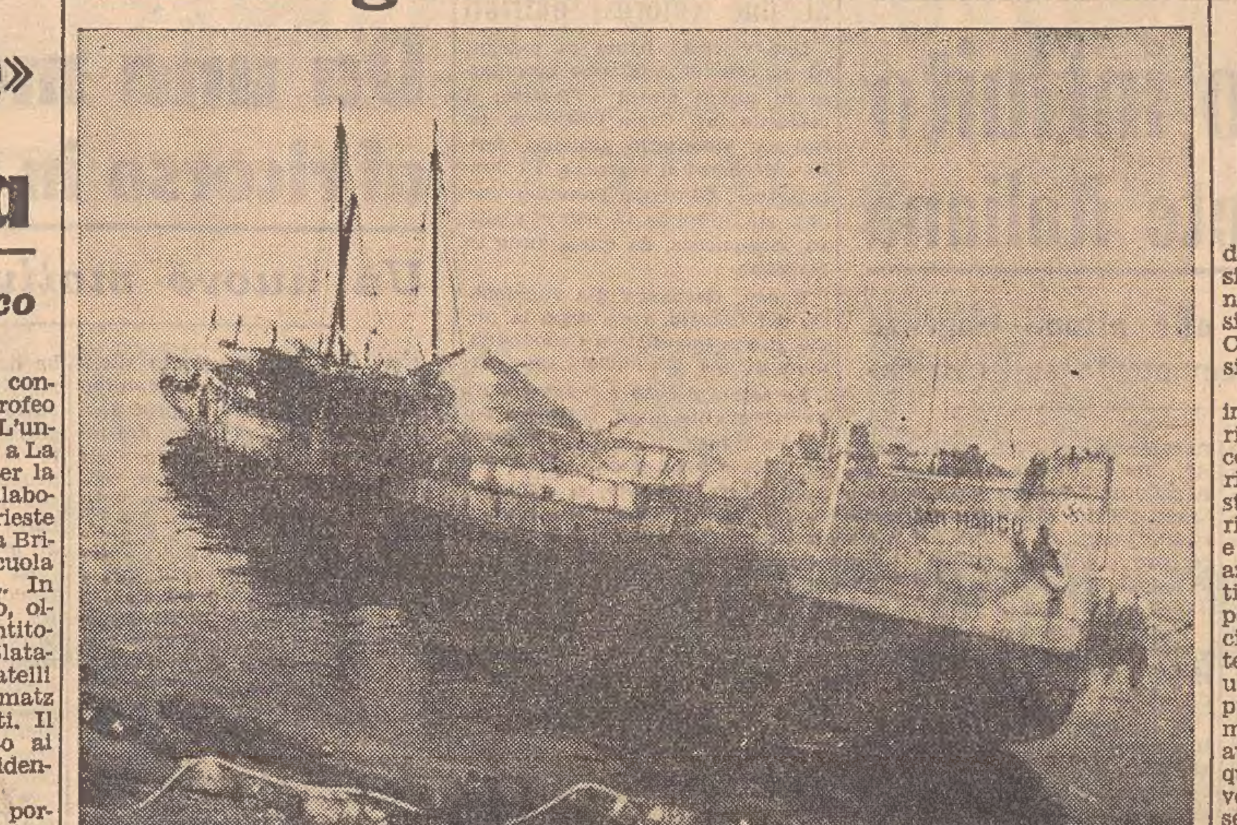
L'edizione del 1956 ebbe luogo a Madonna di Campiglio, in quella meravigliosa conca circondata da una spettacolare cerchia di montagne; molto favorevolmente è stato notato lo intervento di numerosi volontari triestini della guerra di redenzione e di una rappresentanza di Pieve Tesino, da dove è oriunda la famiglia Buffa. Nel 1957 il Trofeo si svolse a Cima Sappada e venne organizzata in modo esemplare.

La decima edizione si tenne a Tarvisio in un'atmosfera di grande cordialità ed è stata caratterizzata dalla perfezione e dalla signorilità dell'organizzazione, curata fino nei minimi dettagli dalla Brigata Julia. La presenza dei generali Scaramuzza, Scarpa, Costamagna, Vismara, Marchesi, Saltini e Gandolfo diede lustro alla manifestazione; fra le 18 squadre concorrenti si aggiudicò il Trofeo il 7.o Reggimento Alpini. L'undicesima edizione si svolse a La Thuile in Val d'Aosta, e per la stessa diedero la loro collaborazione alla sezione di Trieste dell'ANA, il Comando della Brigata Taurinense e la Scuola Militare Alpina di Aosta. In questa gara erano in palio, oltre al Trofeo, una coppa intitolata a Scipio e Giuliano Slataper, una dedicata ai fratelli Fonda, una a Mario Codermatz e una ad Alberto Zanutti. Il Trofeo è stato aggiudicato ai Reparti minori della Tridentina.

Quest'anno la gara viene portata in Alto Adige e precisamente a Brunico, e vi presenzieranno numerose rappresentanze delle locali associazioni combattentistiche e d'arma e delle sezioni del CAI.

R. T.

La tragedia del «S. Marco»



9 settembre 1944: nelle prime ore del mattino il p.fo «San Marco» venne colpito e obbligato ad arenarsi a seguito di un attacco che lo sorprese mentre, affollato di passeggeri, navigava lungo la costa istriana, nei pressi di Punta Salvore. Con il fuoco a bordo e ancora sottoposto a mitragliamento dagli aerei, il «San Marco» divenne la bara di oltre un centinaio di persone.

L'eccezionale documento fotografico che pubblichiamo — per la cortesia della signora Battilana, figlia di uno dei pochi superstiti dell'immane tragedia — è di una impressionante eloquenza, e costituisce un raro ricordo di quel tristissimo evento.

Le vittime del «San Marco» saranno ricordate il prossimo 9 corr. dai superstiti con una Messa in loro suffragio, alle ore 8 nella Chiesa della Madonna del Mare (piazzale Rosmini).

SI SONO APERTE LE ISCRIZIONI

DAL PROSSIMO MESE

I CORSI PROFESSIONALI DELL'ENALC

Sono aperte presso la sede dell'ENALC le iscrizioni ai corsi dell'anno 1960-61 che avranno inizio il 1.o ottobre e che si svolgeranno nei reparti del Centro professionale di via Rossini 4.

I corsi fanno capo a 12 scuole interessanti le seguenti categorie professionali: vetrinisti e commessi d'abbigliamento, baristi e camerieri, cuochi e pasticceri, cartellonisti pubblicitari, stenodattilografi, contabili e comptometristi, segretari di azienda, impiegati amministrativi, impiegati case import-export, corrispondenti commerciali in lingue estere (inglese e tedesco) addetti ad agenzie e uffici turistici. I dipendenti da pubblici esercizi (negozi alimentari, bar, ristoranti, ecc.) avranno inoltre modo di frequentare appositi corsi di conversazione nelle lingue francese, inglese e tedesca, che saranno svolti nelle ore serali. L'attività di tutti gli altri corsi, la cui durata è stabilita in 5 mesi, avverrà nelle ore serali per i lavoratori in categoria.

Oltre ai corsi di primo addestramento (1.o anno) avranno luogo quelli di secondo e terzo anno per le scuole a ciclo biennale o triennale, ai quali corsi saranno ammessi gli allievi che nell'esercizio 1959-60 hanno svolto un corso inferiore. Il 1.o ottobre avranno inoltre inizio quattro corsi riservati ai lavoratori disoccupati. I corsi, della durata di 8 mesi, interessano le seguenti categorie: commessi vetrinisti, baristi e camerieri, cuochi e pasticceri, stenodattilografe.

Per iscrizioni e informazioni in merito ai programmi, orari e modalità di ammissione ai corsi, gli interessati si possono rivolgere presso la sede dell'ENALC in via Rossini 4 dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle ore 15 alle 18.30. Le domande possono inoltre essere trasmesse al medesimo indirizzo a mezzo posta.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita al rifugio Coldai e salita al monte Civetta. Programmi ed informazioni in sede sociale via D. Rossetti 15, telef. 93329.

Appuntamento alla TV

I Giochi olimpici sempre al posto d'onore - Fatiche di atleti rese ardue da vento e pioggia - Sfumata una teletrasmissione di calcio - Film di Mario Soldati

Sui teleschermi è tornato domenica sera Peppino De Filippo con due atti unici di cui era pure l'autore: «Aria paesana» e «Pranziamo assieme».

Il primo narrava la storia patetica e sentimentale d'un abbandono: un giovanotto vissuto sempre nel giro chiuso del paese natio e degli esclusivi affetti domestici, rompe finalmente il cerchio per andarsene nella grande città dove, secondo le speranze e le illusioni che assistono la gioventù, crede di trovare la sua strada. E parte con gioia, non accorgendosi quasi del piccolo dramma di amarezza e solitudine che, una volta chiusa la porta di casa, assalirà i due vecchi zii che l'hanno cresciuto come un figlio e che pure si rassegneranno alla sua dolorosa partenza come ad un fatto irrevocabile ma giusto.

Al di là delle risorse comiche di repertorio, questo atto aveva i colori d'un pastello e un po' ammanierato, convenzionale, e restringeva pertanto, a parere nostro, il volume d'urto e di scossa che sempre esercita la comicità provocatoria di Peppino. Ma il meglio il nostro attore l'ha dato nel secondo lavoro, «Pranziamo assieme», che coincideva esattamente con quella carica di natura organica, nervosa, con l'acido inconscio deposto nei risvolti più sorprendenti e genuini di Peppino e dei suoi personaggi da farsa.

Qui si narrava di due sposini provinciali che incontrando a Roma un vecchio amico accettano il suo invito a pranzo. Ma arrivati nell'opulenta casa di costui, essi apprendono che la tragica morte della consorte gli ha sconvolto il cervello al punto ch'egli la crede ancora viva e presente. E' facile immaginare quali e quante situazioni comiche scaturiscano da questo caso in sè e per sè tragico e quali frecce esso metta nell'arco teso di Peppino e dei suoi bravi, affiatati compagni: Lidia Martora, Aldo Giuffrè, Gigi Reder, Olimpo Gargano e Francesca Palopoli. Insomma è qui che si ride, che si ride bene, anche se la farsa, ovviamente, era tutt'altro che originale e chissà mai quante volte rimanipolata.

* * *

Domenica le Olimpiadi hanno fatto una breve vacanza, ma stando agli annunci, gli appassionati avrebbero avuto egualmente di che rallegrarsi per la prevista telecronaca dell'incontro di calcio Real Madrid-Penarol. Invece all'ultimo momento, grande delusione. Niente partita, a causa di imprecisate difficoltà tecniche. Cosicchè, oltre alla gradita recita di Peppino De Filippo, un solo programma domenicale resta ancora da segnalare: il film di Mario Soldati, trasmesso nel tardo pomeriggio dal titolo «Le miserie di monsù Travet», desunto dalla notissima commedia di Vittorio Bersezio. Si trattava di un'opera non certo eccezionale, ma di buon livello medio, cui la esperienza e la comunicativa di alcuni grossi attori, come

GIOCHI DI ROMA

Benvenuti: medaglia d'oro

Gino Cervi, Carlo Campanini, un Alberto Sordi assai giovane e Vera Carmi portavano un valido contributo.

* * *

Ieri ha ripreso, dopo la sosta di domenica, il carosello olimpiaco, guastato un po' dalla pioggia e dal vento che hanno reso più ardue le generose fatiche degli atleti. Oramai le gare maggiormente spettacolari, come quelle della velocità pura e dei salti si sono in buona parte esaurite demolendo parecchi record già prestigiosi. Ciononostante si sono avute anche ieri, allo Stadio Olimpico, alcune prove interessanti e ricche di tensione, come ad esempio la corsa dei 400 metri maschile e dei 200 metri femminili, dove s'è battuta con onore ma scarsa fortuna anche la rappresentante italiana Giusi Leone. Vibrante la serata che, dopo aver mostrato alcune fasi della partita di calcio, ha sventagliato le telecamere sul quadrato del Palazzo dello Sport. Qui erano impegnati per gli incontri di finale (di cui il lettore troverà i dettagli tecnici in altra parte del giornale) ben sei pugili azzurri: un vero primato di validissime presenze. Emozioni esplosive e tifo a non finire, specialmente per i triestini, che hanno salutato vincitore il concittadino Benvenuti.

Ieri dunque i Giochi olimpici si sono annessi il video senza concedere nulla ai programmi. Pensiamo tuttavia che ben pochi se ne saranno rammaricati, poichè siamo tutti ormai — e sia pure per quindici giorni soltanto — sportivi, sportivissimi.

* * *

Oggi: ancora di scena, su vasta scala, servizi e telecronache dei Giochi: atletica, scherma, calcio, lotta libera, interviste e notiziari. A distogliere per un'oretta l'attenzione del pubblico da queste manifestazioni provvederà un originale televisivo di Chiara Serino intitolato «Le buone occasioni».

Ber.

Notiziario delle colonie

Dopo le 151 bambine del primo turno sono ritornate venerdì alle loro case anche le 159 del secondo della colonia gestita dalla C.R.I. a Comeglians. La pioggia, sebbene di meno che in luglio, ha disturbato alquanto il secondo periodo nei riguardi delle passeggiate. L'esperienza didattica della direttrice Erminia Depace, trasmessa alle volonterose vigilatrici, valse a riempire le giornate costrette al chiuso della Scuola ospitante con giuochi, con lavori di raffia, di cotone, con esecuzioni di fiori artificiali, di disegni, con canti e recitazioni e rendere quindi graditissimo il soggiorno. La bontà della confezione del cibo e la sua abbondanza, la cura delle assistenti sanitarie, l'assenza di malattie, la buona armonia concorsero a completare la felicità delle fanciulle. La presidenza della Croce Rossa, il Vescovo mons. Santin, le autorità di Governo e dell'Ente protezione morale del fanciullo con le loro visite diedero la piacevole sensazione del loro interessamento alle assistite e plauso all'operato direttivo e di vigilanza, riconosciuto pur dai genitori con espressioni di gratitudine all'arrivo delle loro figliuole, accolte anche dalla presidenza della C.R.I.

MOMENTO DEGLI ADDII PER GLI STUDENTI

Ammainabandiera sul campo di Norderney

Norderney, settembre

Sul campo studentesco di Norderney è scesa un'insolita tranquillità. La campagna, che con tocco argentino regolava le attività della giornata, non suona più per chiamare i giovani alle conferenze, ai giochi, ai pasti. La saletta di ritrovo e le camerate non riecheggiano più delle accese discussioni e dei lieti canti che le concludevano, davanti a un bicchiere di buona birra tedesca e con un'allegra risata.

E coll'attutirsi dei rumori, si smorzano anche i colori, che come una festosa cornice avevano inquadrato ed accompagnato la vita dei giovani in queste vacanze. Scomparsi il bianco e il verde della bandiera dell'Europa Unita, ammainata per l'ultima volta, scomparso l'arcobaleno dei gagliardetti delle varie nazioni che avevano ivi i loro rappresentanti, vengono riposti anche i costumi e gli accappatoi balneari che, stesi ad asciugare ed ondeggiando al vento, con le loro mille sfumature cromatiche, pure in un certo senso simbolizzavano i giovani e la loro vita sportivamente sana.

Dopo aver terminato i lavori di pulizia e riassetto delle baracche, per lasciarle come erano state trovate, gli studenti si accingono a fare i bagagli. In essi, accanto agli indumenti, ai libri ed agli altri oggetti portati da casa troveranno posto una quantità di piccole cose preziose, ricordo dei luoghi visitati e delle conoscenze fatte. Tra i nuovi acquisti qualcuno porta con sè anche oggetti di un certo valore, macchine fotografiche, piccole radio, sigarette, liquori che ha potuto acquistare ad Helgoland, porto franco, per un prezzo irrisorio. Ma per quanto le cose comperate ad Helgoland possano essere di grande valore economico, non sono certo esse a costituire la maggior ricchezza, la cosa più preziosa che i giovani riportano in Patria. La maggior ricchezza è, invece, data dall'esperienza e dalle conoscenze che hanno fatto e di cui portano, come ricordi materiali, tante fotografie che li aiuteranno a ricostruire persone ed episodi per gli anni a venire.

Ma anche quando la memoria sarà sbiadita e le fotografie ingiallite dal tempo, rimarranno sempre nelle loro menti l'immagine di quella meravigliosa avventura e nei loro cuori i magici effetti. Poichè proprio di «avventura» bisogna parlare. Avventura vissuta sul terreno affascinante delle mentalità più diverse, risultato di diversi ambienti ed educazioni, e che in quel pur breve periodo di vacanza si sono conosciute e potute esplorare. Avventura che ha determinato, nella conoscenza, una reciproca stima e rispetto, al di sopra degli oleografici e scontati «cliché». I saluti che ora si sono intrecciati non troncheranno tali conoscenze, non porteranno un affievolimento nelle nuove amicizie poichè viaggi (come quello programmato dai giovani della Helft Europas Jugend per i prossimi giorni ed avente come meta Trieste), congressi (come quello attualmente in corso a Firenze) e corrispondenze serviranno a mantenere vivi i rapporti così proficuamente e simpaticamente iniziati.

E così, a poco a poco, un filo invisibile, fatto del materiale più resistente che possa esistere, l'amicizia, avvolgerà forse l'Europa e il mondo, di un'aurea rete che valga, per i giovani d'oggi e i loro figli, a tenerli fraternamente uniti attorno ad un comune ideale di libertà e democrazia, che insieme hanno imparato a conoscere.

Gianfranco Viatori

BENEMERITI DELLA SCUOLA

La medaglia d'oro al prof. Mario Tessarotto

Con decreto del Presidente della Repubblica il prof. Mario Tessarotto, direttore dell'Istituto di meccanica applicata alle macchine nella Facoltà di ingegneria, è stato insignito della medaglia d'oro e relativo diploma di prima classe ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte.

Il prof. Tessarotto è ben noto in Italia e all'estero per i suoi studi scientifici e per i suoi contributi alla soluzione di importanti problemi dinamici nell'ingegneria meccanica, nonchè per i suoi trattati. Egli è attualmente il professore più anziano della Facoltà, essendo stato il primo professore di ruolo in essa fin dalla sua costituzione che data dal 1945.

Il prof. Tessarotto, per la sua elevata competenza nel campo della meccanica, è stato altresì, su proposta del presidente del Museo della scienza e della tecnica di Milano, nominato recentemente, dal Ministero della Pubblica istruzione, ispettore onorario per la Venezia Giulia e il Friuli per quanto riguarda le documentazioni storiche interessanti la scienza e la tecnica.

LA VITA NEL PORTO

Traffici Austria-Trieste - Tre fuori linea delle motonavi jugoslave - Arrivi e partenze di merci di massa

La Cille

E' in arrivo per la Soc. «Centro Industriale Lavorazione Legnami Esotici» la m/n «Pirot» con circa 7500 mc. di tronchi «lauan», provenienti dalle Filippine, Nord Borneo e Sarawak, che sbarcherà ad Ancona e Trieste il carico. Proveniente dal Sud Est asiatico arriverà il p.fo «Città di Salerno» a pieno carico. Tutte e due le navi avranno un totale di 15.000 mc. di legname. Per la medesima società sono in arrivo due piroscafi russi dalla Carellia con abete.

Traffico ferroviario

Nel secondo quadrimestre del 1960 gli arrivi con ferrovia a Trieste di alcune caratteristiche merci austriache sono stati i seguenti: legnami segati 100.945 tonn.; ghisa, ferro, acciaio 50.135 tonn.; carta, cellulosa 49.196 tonn.; magnesite 29.926 tonn. In totale da gennaio ad agosto l'Austria ha spedito con ferrovia via Trieste 230.200 tonn., e ha ritirato da Trieste 686.177 tonn.

Linee speciali jugoslave

L'Agenzia Mediterranea ha completato in questi giorni la sua rete di arrivi e partenze con tre motonavi: m/n «Mlava» della Jadranska di Belgrado che caricherà 650 tonn. di tondino di ferro per Istanbul; m/n «Zrbas» della Jugoslavenska Linijska Plovidba che sbarcherà nei prossimi giorni circa 400 tonn. di nocelle; arriva oggi il p.fo «Solin» della Kuarnarska di Fiume dai porti di Israele con 70 tonn. di uova.

Traffico in settembre

Secondo informazioni ricevute dalle varie agenzie marittime cittadine, i traffici attraverso i MM. GG., nel mese scorso, dovrebbero raggiungere un totale di 140-150 mila tonnellate circa, contro le 135 mila tonnellate dello stesso mese 1959.

Agenzia Bortoluzzi

Arriva oggi la m/n «Opatja» di bandiera jugoslava della linea regolare Trieste-Pireo con 100 tonnellate di merce varia tra cui cellulosa e parti da costruzione. Prossimamente arriverà nel nostro porto la m/n «Kosovo» di bandiera jugoslava per effettuare all'Arsenale Triestino alcune operazioni di carenaggio. Il 7 prossimo arriverà la m/n «Zagreb» della linea regolare del Levante con 500 tonnellate di balle di cotone per l'Austria. Infine è previsto lo arrivo della m/n «Aquabelle» battente bandiera liberiana con 15 mila tonnellate di frumento per l'Austria.

Minerali e farina per l'Austria

E' arrivato «Kaptown Tonis» di bandiera greca con 9600 tonn. di minerale da Goa destinato a operatori austriaci. Altre 10.000 tonn. di minerale arriveranno verso il 12 p.v. con il p.fo greco «Kagi-Batera», mentre il p.fo israeliano «Somron» della linea dei Grandi Laghi porterà 300 tonnellate di farina. I tre suddetti piroscafi sono appoggiati presso l'Agenzia marittima Audoly.

Merci di massa

Prossimi arrivi: appoggiate all'Agenzia marittima, due navi da carico, battenti bandiera panamense saranno nel nostro porto verso la metà del mese in corso con carichi di minerale destinato all'Austria per un totale di 23 mila tonnellate. Arriverà il 10 corrente l'«Extavia» dalla linea dei Grandi Laghi con 100 tonnellate di carico generale per imbarcare circa 150 tonnellate dello stesso carico. La motonave è appoggiata alla Adriatic Shipping Company. La Società Adriatica ci ha comunicato: arriva il 5 settembre la m/n «San Giorgio», il 7 l'«Ausonia» e il 9 il p.fo «Loredan» con carichi generali. E' in arrivo oggi la m/n «Nefertiti» di bandiera egiziana con 250 tonn. di merce varia, appoggiata alla Ellerman Wilson; la m/n «Benitzly» della stessa agenzia, di bandiera turca, partirà in giornata per Istanbul, Izmir e porti turchi con 900 tonnellate di merce di massa. Tra le partenze l'Agenzia Hansa informa che l'8 prossimo la m/n «Agenthur» imbarcherà a Trieste merci varie tra cui mobili e carta per i porti del Golfo Persico.

Prenotazioni d'arrivo

Alle ore 16 di ieri erano in fase operativa od attraccate alle banchine delle varie aree portuali le seguenti unità:

P. F. Vecchio: «Pertusola II» minerale di zinco carico per Parisi; «Matias Esse» rottami di ferro (agente D'Adda); «Bohinj» Jugoslavia, riparazione, (Ag. Mediterranea); «Alvaro» (Sperco) «Hanrj» (Sperco); «Bovec» bandiera jugoslava (Ag. Mediterranea).

Frigorifero: «Hoku Mari n. 3» giapponese (Adriatic Shipping company).

P. F. Nuovo: «Uje» panamense; «Angela Lauro» (Adriatic Line); «Corona Boreale» (Audoly).

Stazione Marittima: m/n «Africa»; «Toscana» Llod; «Isarco» Lloyd; «Maria Cosulich» della Cosulich.

ILVA: «Carletta» (Tarabocchia).

Aquila: «Western Gulf» (Mory italiana).

Arsenale: pontile n. 1 «Montrè» panamense (Audoly).

Prossimi arrivi

«Aquebelle» bandiera liberiana, 15.000 tonnelate frumento (Bortoluzzi) «Kosovo» jugoslava, al bacino N. 6 per riparazioni; «Laura Lauro» (nazionale); «Ausonia» (nazionale); «Valfiorita» (nazionale); «Nefertiti» egiziana (Ellerman & Wilson); «Città di Siracusa» (Tirrenia); «Opatja» jugoslava (Bortoluzzi); al giorno 20 arriverà la «Makedonia» greca, con 10.000 t. minerale (Audoly); «Kapitakeras» greca, 10.000 tonn. di minerale; al giorno 8 arriverà l'«Euro» con 10.500 tonn. minerale; al giorno 20 arriverà «Polixene» con 16.000 tonnellate di minerale (Audoly).

Notiziario scolastico

*** La scuola d'avviamento a tipo marinaro di Trieste informa che sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1960-61. Per informazioni telefonare al 90143 dalle ore 9 alle 12.

I dipendenti della falegnameria Scasso sono invitati alla riunione che avrà luogo oggi alle ore 18, presso la stanza 23 della Camera confederale del lavoro, via Duca d'Aosta 12, II piano. Nel corso della riunione verranno trattati importanti problemi di carattere aziendale.

SEGNALAZIONI

Un triestino che vive allo estero è rimasto perplesso per alcuni inconvenienti osservati nel percorrere recentemente in vacanza, la riviera di Barcola, egli rileva: «La strada fra le isole spartitraffico ed il Castello di Miramare è molto stretta a differenza del marciapiedi che è troppo largo per i pochi pedoni che lo usano. Allo inizio di questa strada, poco prima dell'albergo, esiste un posteggio a pettine per motocicli in un posto il meno adatto e pericoloso. Da Miramare a Barcola non esiste neppure un gabinetto di decenza. Le aiuole, sia a destra che a sinistra della strada, sono in stato di completo abbandono, piene di cartacce, e la cordonata in cemento bianco che, per rispondere allo scopo per cui esiste, dovrebbe sporgere da terra per una decina di centimetri, è invece coperta dall'erba. Sarebbe desiderabile aumentare il numero delle banchine; le fontanelle sono pure poche e una nei pressi del bivio è stata eliminata ed il manto stradale non è rifatto; non esiste neppure un cestino per le immondizie che, specialmente nel tratto porticciolo di Cedas a Barcola, abbondano ovunque. I bagni popolari trovano il consenso di tutti, compresi gli stranieri che quando apprendono che non si paga la entrata, li usano ben volentieri pur notando che gli scalini che portano in acqua rappresentano un pericolo per i piedi, essendo sdrucciolevoli e che alcuni bagnanti usano la doccia per fare la pulizia personale con abbondanza di sapone. La segnaletica verticale sarebbe normale se non vi fossero sei tabelle del tutto inutili e dannose. Infatti, malgrado la strada sia a tre corsie, proprio dinanzi ai tre caffè esiste il divieto di sosta mentre gli automobilisti possono desiderare fermarsi a prendere una consumazione e dare un'occhiata davvicino al mare. E' sperabile che, ultimati i nuovi stabilimenti, sia immediatamente rifatto il manto stradale. All'altezza del cavalcavia ferroviario inutilmente si cercano i «lavori in corso» e l'attraversamento di autocarri annunciati da ben tre vistosi cartelloni. Ad eliminare la sporcizia si rendono indispensabili delle segnalazioni ammonitrici a non gettare immondizie a terra per non incorrere in contravvenzioni». E' un... dodecalogo!

I cittadini protestano per il ritardo dei lavori di borgo Chiadino-San Luigi; le case sono ultimate, le assegnazioni degli alloggi sono già state fatte, ma gli inquilini non possono prenderne possesso in quanto mancano gli allacciamenti sotterranei: fognature, acqua e gas. Nell'attesa, qualcuno degli assegnatari si trova in gravi angustie, poichè gli sta scadendo il contratto di locazione per l'alloggio che ancora occupa, e pertanto lo si minaccio di sfratto prima ancora che possa entrare nella casa nuova. A una lettera pubblicata sull'argomento qualche giorno fa, fa ora seguito il signor Stelio Cavrecic: «Mi sono sposato circa 8 anni fa, e da quella volta attendevo l'assegnazione di un alloggio per la mia famiglia; in questi lunghi otto anni, feci.. olimpiche maratone dall'uno all'altro ufficio competente. Tuttora abito in un appartamento dichiarato inabitabile dall'Ufficio igiene, sovraffollato; so che mi spetta un alloggio in virtù della legge n. 640, ma tuttora attendo. Verso la metà di aprile ho letto finalmente sul Piccolo» una graduatoria di assegnatari in cui figurava il mio nome. E' difficile esprimervi qui la gioia che abbiamo provato io e mia moglie, in quanto si diceva che gli appartamenti sarebbero stati consegnati in luglio o al più tardi in agosto. Abbiamo aspettato col fiato sospeso che passassero questi quattro mesi. Col fiato sospeso, perchè avevamo in corso lo sfratto e speravamo di entrare nel nuovo alloggio prima di subire questa umiliazione. Ora, attendiamo giorno per giorno l'intimazione dell'ufficiale giudiziario. Pensate quindi all'effetto che ha prodotto in noi la notizia da voi pubblicata il 30 agosto in cui si annunciava che il Borgo Chiadino potrà essere invece abitabile appena fra altri tre o quattro mesi. Questo per noi significa essere cacciati di casa e rimanere senza tetto!». E' una situazione grave in cui, purtroppo, sono coinvolte numerose persone e alla quale andrebbe posto rimedio nel minor tempo possibile.

Una lettrice che abita in via Coroneo di fronte alle carceri ci ha scritto: «Voglio segnalarvi quanto è successo davanti a casa mia. Lungo il marciapiedi corre un filare di magnifici platani ventennali. Nello spazio tra due piante è stato eretto un distributore, e nell'esecuzione del serbatoio sotterraneo di carburante devono essere andate evidentemente tagliate le radici di un albero: ora la bella pianta sta morendo! Chi ha concesso il nulla-osta per l'esecuzione di questo che io considero un vero e proprio delitto?». La lettrice si tranquillizzi: l'albero morente non ha sofferto dei lavori per il nuovo distributore; era invece da tempo malato, pare inguaribilmente.

Ci scrive il cap. N. M.: «Seguo con attenzione quanto pubblicate sul problema della casa. Molto interessante il: «Giro d'orizzonte dall'ultimo censimento ad oggi», dalle cifre in esso esposte, mancherebbero a Trieste 5000 vani. Questa cifra viene di molto ridotta se si considera il numero di alloggi vuoti perchè l'affitto è a contrattazione libera, e quello degli alloggi di 4-7 vani, con affitto bloccato, dove abita una sola persona o due, nella maggior parte dei casi abbienti-agiati, invece di una famiglia di 4-7 persone. Distinti saluti». Cap. N. Martinoli.

Un lettore, che abita in via Zandonai, ci scrive: «Puntualmente come ogni anno l'unica farmacia esistente a San Sabba chiude per ferie nel periodo tra il 28 agosto e il 10 settembre. Nessuno vuole ora contestare il diritto alle ferie del personale che vi lavora, ma certamente non è possibile che si lasci senza farmacia una zona popolata come quella di San Sabba. La più vicina, così, è quella di Servola, che bisogna raggiungere a piedi a meno di non voler prendere il filobus e recarsi addirittura in città».

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di portoghese; 7: Giornale - Musiche del mattino; 8: Giornale - Crescendo; 10.30: Olimpiadi: atletica leggera, ginnastica, scherma, lotta libera, sport equestri; 12: Voci vive; 12.10: Canzoni; 12.25: Album musicale; 13: Giornale - Lanterne e lucciole; 13.30: Teatro d'opera; 14: Giornale; 16: La camerata dei Bardi; 16.30: Olimpiadi: atletica leggera, scherma, ginnastica, vela; 19: Mezz'ora con Gino Latilla e Flo Sandon's; 19.30: Novità da vedere; 20: Canzoni di tutti i mari; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: «Matilde», di E. Scribe; 22: Pourcel e la sua orchestra; 22.30: Olimpiadi: calcio, lotta libera; 23: Orchestre dirette da Prado, Brown e Mantovani; 23.45: Olimpiadi: risultati; 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - Vecchi motivi per un nuovo giorno - La voce di oggi: Miranda Martino - A tempo di cha-cha-cha; 10: «L'elicottero», rivista; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13; 13.30: Giornale - Il discobolo; 14: Cantanti in passerella; 14.30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Parata d'orchestre; 15.30: Giornale; 15.40: Le «McGuire Sister» e «Los tres Diomantes»; 16: Concerto in miniatura; 16.20: Canzoni; 16.40: Dalla colonna sonora al microfono; 17: Il loggione; 17.30: Arcidiapason; 18.30: Giornale - Ballate con noi; 19.25: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20.30: Canzoni in cerca di parole; 21.30: Radionotte; 21.45: Duo Weste e Bryant; 22: Musica nella sera; 22.45: Ultime notizie.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale da Parigi, Amburgo, Colonia e Londra; 10: Musica da camera; 10.15: La musica sinfonica dei grandi operisti; 11: Grandi interpreti di ieri e di oggi; 12.30: Strumenti a fiato; 12.45: Mosaico musicale; 13: Antologia; 13.25: Aria di casa nostra; 13.30: Musiche di Geminiani e Brahms; 14.30: Pagine scelte da «Manon», di Massenet; 15.30: Il solista e l'orchestra.

III PROGRAMMA

17: Musiche strumentali di F. Schubert; 18: Musiche di Strawinsky; 19: Sviluppi e conquiste dell'etnologia; 19.30: Musiche di B. Marcello; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Il romanzo spagnolo dell'Ottocento; 22: Musiche di Ranki e Milhaud; 22.45: Racconti tradotti per la Radio.

LOCALI TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.10: «Terza pagina», panorama musicale di G. Viozzi; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.15: Le grandi orchestre di musica leggera: R. Martin e V. Young; 14.45: Verdi: «Quartetto in mi minore» (Quartetto di Trieste); 15.10: Il paesaggio de «La calda vita», di P. A. Quarantotti Gambini; 15.25: Gianni Safred alla marimba; 15.40: Incontro con i giovani, di D. Dardi: «Elettra Metallinò»; 20: Il Gazzettino giuliano con «Attualità» — *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino borsa di Trieste e notizie finanziarie.

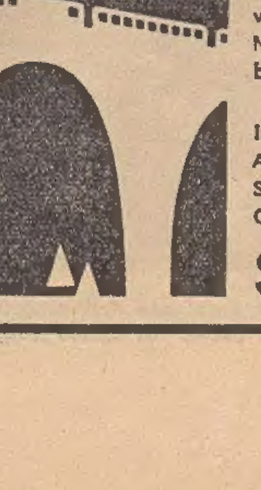
TELEVISIONE

14.55: Olimpiadi: notiziario filmato; 15: Atletica leggera; 18.30: Scherma; 19: Interviste; 19.15: Musica alla ribalta; 20.15: Mostra cinematografica di Venezia; 20.30: Telegiornale; 21.05: «Le buone occasioni»; 22: Olimpiadi: calcio; 22.45: Notiziario filmato; 22.55: Lotta libera - Al termine: Telegiornale.

Continuano gli «originali» televisivi: è la volta stasera de «Le buone occasioni», con inizio alle 21.05, un lavoro squisitamente femminile, e non soltanto perchè nato dalla fantasia di una donna ma anche perchè i temi principali appartengono al mondo del gentil sesso: lo «spirito d'intraprendenza delle domestiche e... la disperata ricerca di un marito. La commedia ha il finalino a sorpresa e sarebbe pertanto di cattivo gusto svelarlo con anticipo. Gli interpreti sono Adriana Innocenti, Pina Cei, Roberto Villa (nella foto), Edda Soligo, Franco Luzzi e Mario Morelli.

PER I VOSTRI ACQUISTI DI RADIO E TV
Universaltecnica
CORSO GARIBALDI, 4

Vacanze d'autunno



Viaggi riposanti fra splendidi laghi e monti. Soggiorni a prezzi convenienti. Esposizioni - Musica - Sport. Biglietti di vacanze. Facilitazioni di viaggio per comitive e per le Fiere Nazionali di Losanna 10-25 settembre e San Gallo 13-23 ottobre

Informazioni e prospetti presso le Agenzie Viaggi e l'Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo, Milano, piazza Cavour 4 - Roma, via V. Veneto 36

Svizzera

L'ING. RISSONE AL CONGRESSO SUI TRASPORTI

I fattori che hanno influito sulla struttura della rete italiana

Ammodernamenti per adeguare le Ferrovie alle attuali esigenze
Esaminata la posizione degli spedizionieri - Ricevimento sull'«Africa»

Sono state riprese ieri alla Università degli Studi di Trieste le lezioni del corso di studi superiori sull'organizzazione dei trasporti in seno alla Comunità economica europea. Il corso, seguito con interesse da numerosi congressisti di vari Paesi della Comunità e da illustri docenti, è giunto così all'inizio della sua terza settimana di lavori.

Il programma ieri si è presentato assai intenso e particolarmente interessante, sia per la trattazione sugli argomenti, sia per la partecipazione di chiari relatori. Primo a intervenire nella mattinata è stato l'ing. Rissone, direttore generale delle Ferrovie dello Stato, che ha trattato il tema «Importanti problemi dell'infrastruttura ferroviaria nei sei Paesi della Comunità». L'oratore si è soffermato in particolare sui problemi internazionali dei trasporti e sulla politica «comunitaria» delle Ferrovie, nonchè sulla necessità di intensificare il potenziamento delle infrastrutture e di coordinare gli investimenti nei diversi sistemi di trasporto. Nel corso della sua lezione egli ha parlato degli smaltimenti di trasporti del MEC nel 1958 e delle convenzioni di traffico. Il relatore si è chiesto fra l'altro quale sarà l'andamento dei traffici negli anni futuri e se potranno, e sino a quale punto, sopperire ad una futura maggiore richiesta di trasporti, e se gli Stati membri avranno disponibilità finanziarie tali da poter realizzare il tempestivo ed efficace potenziamento delle vie di comunicazione.

L'ing. Rissone ha accennato poi a ciò che si è fatto e che cosa si intende attuare in campo politico nel settore dei trasporti. Egli si è chiesto ancora se si arriverà al coordinamento degli investimenti di trasporto e all'eventuale ripartizione del traffico secondo criteri di rigida convenienza economica. Problemi, questi, che egli ha definito fondamentali e pressanti ma che attendono una risposta.

Dopo aver esaminato la situazione ferroviaria dei Paesi del MEC, facendo delle considerazioni sul grado di efficenza delle infrastrutture ferroviarie esistenti e sulla necessità di un loro ammodernamento e potenziamento, l'ing. Rissone ha esaminato in particolare lo stato di efficenza della rete italiana. Ha premesso che sulla sua struttura fondamentale hanno influito tre importantissimi fattori: l'ambiente politico in cui le ferrovie si sono sviluppate, la natura geografica dell'Italia e l'epoca nella quale è stata realizzata la gran parte delle linee tuttora in esercizio.

La formazione della rete ferroviaria italiana è stata intrapresa 120 anni fa, quale risultato di una progressiva fusione di reti locali, non già quale frutto di un piano nazionale, organico e preordinato, di nuove costruzioni. Ciò spiega perchè talune linee che attualmente collegano i punti più vitali della Penisola risentono dell'origine provvisoria e i grandi itinerari mancano delle caratteristiche tecniche che sarebbero necessarie per raggiungere collegamenti migliori.

Le caratteristiche orografiche dell'Italia hanno imposto d'altra parte tracciati ricchi di opere d'arte e manufatti costosi per costruzione ed onerosi per manutenzione, nonchè andamenti planimetrici tortuosi, e in genere prestazioni di esercizio difficili dal lato tecnico e dispendiose da quello finanziario. Per il terzo fattore l'ing. Rissone ha precisato che, rispetto ai 16.500 chilometri di linee attualmente esercitate, più di un terzo riguardano tracciati vecchi di almeno 90 anni; un altro terzo ha più di 70 anni; va ancora aggiunto che la rete attuale aveva già acquistato la fisionomia presente già alla fine del secolo scorso. Dopo aver ricordato gli effetti distruttivi esercitati dalle due guerre mondiali sulle ferrovie italiane, il relatore ha rilevato che lo Stato italiano, dopo aver provveduto nell'ultimo dopoguerra alla ricostruzione generale della rete, ha potuto operare solo scarse migliorie ed appena di recente ha potuto provvedere agli ammodernamenti indispensabili per garantire la possibilità di ascesa delle Ferrovie, adeguandole alle esigenze nuove del traffico, dei viaggiatori e delle merci.

Secondo relatore è stato il dott. de Vita, direttore dei trasporti della «Montecatini», il quale ha svolto la relazione su «Autotrasporto merci in Europa». Egli si è riferito ai Paesi europei ad economia pianificata, con particolare riguardo a quella della Comunità economica europea. L'oratore ha parlato della libertà di scelta dell'utente, della regolamentazione amministrativa e fiscale dell'autotrasporto internazionale, della regolamentazione tecnica, della regolamentazione dei trasporti speciali e dei trasporti combinati strada-rotaia.

Successivamente è salito in cattedra il belga dott. Gyssens, segretario generale della Fiata, il quale ha fatto la storia dello spedizioniere, «architetto dei trasporti». Legalmente la sua attività non è ancora codificata ma di solito le sue prestazioni vengono effettuate sotto forma di contratto conglobale; l'oratore ha esaminato quindi la posizione degli spedizionieri dei vari Paesi. Il dott. Gyssens infine ha sottolineato il tentativo fatto a Roma dall'Istituto nazionale di diritto privato per creare il diritto internazionale degli spedizionieri.

Ultimo relatore è stato il belga dott. Verhulst, consigliere alla direzione generale dei servizi del porto di Anversa. Egli ha precisato che finora la tendenza europea è tale che l'organizzazione dei trasporti della CEE è determinata soltanto da fatti interni. La nostra situazione nei confronti dei Paesi d'oltremare è tale che per produrre di più in Europa si deve vendere di più.

Nel pomeriggio i partecipanti al corso si sono recati sulla motonave «Africa», ormeggiata alla Stazione marittima, dove sono stati ricevuti dai direttori generali del «Lloyd Triestino» comm. Giugia e ing. Cirrincione, nonchè dal condirettore comm. Brassetti e dal comandante della nave cap. Caorsi. Fra gli intervenuti figurava il Magnifico Rettore prof. Agostino Origone, il direttore generale delle FF.SS. ing. Rissone, mister Vrebos, direttore generale dell'Amministrazione dei trasporti del Ministero delle comunicazioni di Bruxelles, il direttore compartimentale delle Ferrovie ing. Giannone e l'ing. Tauci, dell'Idrovia padana.

Nella mattinata odierna le lezioni riprendono con le relazioni di mister Vrebos e dell'ing. de Vita.

Non avrà luogo oggi l'atteso intervento dell'on. Mattei, presidente dell'ENI, nelle conferenze del corso affidate ad illustri personalità della vita economica italiana. Terzo oratore sarà invece, nella giornata odierna, l'avv. Santoni-Rugiu, direttore del servizio affari generali delle FF. SS.

Cordoglio per la morte di due valorosi patrioti

Due valorose figure di patrioti ed ex combattenti sono scomparse in questi giorni a Trieste: il capitano ing. Carlo Gaspardo, da Gorizia, volontario giuliano, ferito e decorato al valore, e il colonnello cav. Giuseppe Palumbo Vargas, già ufficiale in servizio attivo permanente, da quale anno in pensione.

Il cap. Gaspardo, già funzionario del Catasto, visse dopo la prima guerra mondiale a Capodistria, dove diresse quell'ufficio catastale.

Lo scorso sabato è mancato improvvisamente il col. Giuseppe Palumbo-Vargas, il quale combattè in Libia e nella guerra del '15-'18. Stabilitosi a Trieste, il Palumbo coprì varie cariche nei comandi militari locali. I funerali del compianto colonnello hanno visto pertanto la commossa partecipazione di tutte le rappresentanze cittadine, civili e militari. Fra i presenti anche il Questore di Mantova, fratello dello scomparso, il Questore di Trieste, rappresentanze del Presidio, dell'Associazione combattenti e reduci, i generali Orlando e Nepitello, e molti amici e conoscenti. Precedeva il corteo un plotone di Fanteria, inviato dal locale Presidio militare.

Alle desolate famiglie Gaspardo e Palumbo giungano le nostre condoglianze.

I FATTI ACCADUTI A UDINE UN ANNO FA

Da una mano sulla spalla al ricorso in Corte di Cassazione

Un nuovo motivo di ordine procedurale

Uno strano e piuttosto sconcertante ambiente è emerso nella discussione del processo, celebratosi ieri mattina davanti alla Corte d'Appello, nei confronti di tre persone, implicate in una serie di fatti occorsi in Udine tra il settembre e il dicembre 1959. Tutto ha avuto inizio la sera del 3 settembre davanti a un bar di quella città, dove Olga Pegorer, da Pordenone, d'anni 24, stava momentaneamente attendendo Italo Cremasco, da Como, d'anni 23, che si era trattenuto nel bar. In quei pochi istanti, la Pegorer è stata avvicinata da un individuo che le ha messo una mano sulla spalla provocando un urlo spaventato da parte della donna che lo ha subito messo in fuga. Secondo la versione poi resa dalla donna, egli le avrebbe dato un morso e tentato di strapparle la borsetta; in seguito la Pegorer ha anzi aggiunto che lo stesso sconosciuto le avrebbe dato un pugno, provocandole un trauma e una prolungata emorragia, soprattutto in relazione al suo stato di gravidanza.

In ogni caso l'uomo è stato rincorso dal Cremasco e da un passante, Guglielmo Fapranzi, da Udine, e poco dopo raggiunto. Sulla base del libretto di circolazione di una motoretta, lo stesso è stato identificato per Luciano Saccavino, da Udine, di anni 24. Il Saccavino non è stato subito denunciato perchè in un primo tempo tra lui e i due uomini che lo avevano fermato erano intercorse trattative per il risarcimento dei danni. I due e la stessa Pegorer si sono recati a casa del Saccavino e hanno parlato con lui, con la madre e con la moglie. Nulla avendo ottenuto, il 9 settembre la Pegorer sporgeva formale querela per la tentata rapina subita e per i traumi riportati nell'aggressione.

Il Cremasco e il Fapranzi sostanzialmente confermavano le circostanze già spiegate dalla Pegorer, specificando che il Saccavino, appena fermato, li implorò di non denunciarlo e promise che avrebbe regolato ogni danno che dalla sua aggressione fosse risultato alla donna. In seguito essi si sono portati nell'abitazione del Saccavino pretendendo 60 mila lire di danni, mettendo nel conto tutte le cure cui la donna ha dovuto sottoporsi e la perdita di ore lavorative del Cremasco, intento a prestar aiuto alla donna.

La situazione si è però rovesciata quando è stato interrogato il Saccavino. Egli ha anzitutto negato di aver in alcun modo aggredito la donna. Le si era avvicinato e le aveva messo una mano sulla spalla; ma non aveva alcun intento aggressivo: voleva soltanto chiederle di tenergli compagnia per quella sera. La donna si è spaventata e si è messa a urlare. In seguito i due uomini, assieme a un terzo di cui non si è conosciuta l'identità, e una volta la stessa Pegorer, sono venuti a casa sua, minacciandolo di denuncia all'autorità giudiziaria per cercar di ottenere 60 mila lire asseritamente per risarcimento di danni. Egli si è sempre rifiutato di versare il denaro; ed è stato denunciato.

Tra questa disparità di versioni del singolare episodio, si è poi inserita una perizia ginecologica, esperita sulla donna per ordine del giudice istruttore. La perizia ha potuto accertare che nessuna gravidanza sussisteva al momento dell'incidente nè in epoca successiva; che pertanto era da escludersi qualsiasi interruzione in relazione all'aggressione subita e che comunque della stessa la donna non conservava traccia.

Ormai questa causa procedeva all'insegna dei colpi di scena. L'ultimo è arrivato quando la donna ha aggiunto altri elementi alla propria versione, dichiarando che per alcuni mesi il Cremasco l'aveva sfruttata, favorendone la prostituzione. Questa dichiarazione è stata dovuta al fatto che nel frattempo la Pegorer si era riconciliata con il marito e pertanto allontanata dal Cremasco.

Tutti e quattro sono stati deferiti al Tribunale di Udine, il Saccavino per rispondere di tentata rapina, gli altri tre di concorso in tentata estorsione e il solo Cremasco, in aggiunta, di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Il Tribunale, giudicando in prima istanza, ha assolto con la formula dubitativa, per insufficienza di prove, il Saccavino. E' stato invece severo con gli altri, in particolare, stante l'attuale legislazione, con il Cremasco, cui ha comminato, per i reati ascrittigli, tre anni e due mesi di reclusione e 120 mila lire di multa. Alla Pegorer e al Fapranzi sono stati inflitti, per la tentata estorsione, nove mesi di reclusione e 10 mila lire di multa ciascuno.

Contro tale sentenza hanno avanzato appello i tre condannati. La causa è stata discussa ieri davanti alla Corte d'Appello che si è lungamente trattenuta in Camera di consiglio. Alla fine ha pronunciato verdetto di inammissibilità dello appello per irritualità nella presentazione dei motivi.

La sentenza ha suscitato un certo stupore ed è stata seguita da immediato ricorso per Cassazione. Come si è potuto poi chiarire, i motivi di appello sono stati presentati, allo spirare del termine di legge, alla cancelleria del Pretore di Trieste, affinchè fossero trasmessi a Udine, dove era stato celebrato il processo di primo grado. Tale procedura era stata seguita in ossequio a una legge del 1958, che espressamente la prevede e disciplina modificando le precedenti disposizioni secondo cui i motivi di appello potevano essere soltanto presentati presso il cancelliere del giudice che aveva pronunciato la sentenza o allo stesso spediti per lettera raccomandata. Alla delicatezza della causa, già notevole per la complessità dei fatti e della loro interpretazione giuridica, si è così aggiunto un motivo nuovo di ordine procedurale, sul quale dovrà ora pronunciarsi la Suprema Corte.

Pres. Palermo; relatore Sperandeo; canc. Vascon; Difesa avv. V. Bologna e Borgna.

Si dispera l'imputato alla conferma di condanna

La Corte d'Appello ha ieri confermato la sentenza con cui il Tribunale di Udine ha condannato, nello scorso maggio, Sergio Benedin di anni 24, da Pordenone, a tre anni e quattro mesi di reclusione, con due anni condonati, in quanto colpevole di violenza carnale e sequestro di persona a fine di libidine. La sentenza ha provocato un accesso di disperazione dell'imputato, che ha dovuto essere portato a braccia fuori dall'aula dove, a porte chiuse, si è svolto l'udienza.

Pres. Palermo; P.M. Mayer; canc. Vascon; Difesa: avv. A. Sartoretti.

Per una piccola ferita da punta al pollice sinistro, si è presentato all'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto il piccolo Sergio Rados di 8 anni, abitante in via Commerciale 29. E' stato medicato e giudicato guaribile in alcuni giorni.

TRIESTE ALLA FIERA DI VIENNA

Positivo apprezzamento delle iniziative turistiche

Fruttuosi contatti con la nostra delegazione

Abbiamo da Vienna:

(Lu.) Continua nel padiglione triestino alla Fiera di Vienna l'ininterrotto afflusso dei visitatori che dimostrano profondo interessamento per il nostro turismo, per gli spettacoli di Miramare, per l'aliscafo e per la nostra riviera. A proposito di attività turistiche e i futuri programmi di sviluppo, hanno conferito con gli enti interessati il comm. Padoa, in rappresentanza della presidenza dell'E.P.T., il dott. Magris, presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e il direttore della stessa, dott. Quittan. Ai nostri esponenti è stato fatto rilevare che lo spettacolo «Suoni e luci» in lingua tedesca ha suscitato in tutta l'Austria curiosità, interesse e calorosi consensi. I fattori politici non hanno influito minimamente sul traffico turistico austriaco verso la nostra zona.

Il dott. Bernardi, direttore dei Magazzini Generali, ha incontrato alcuni importatori di grano per trattare questioni riguardanti i transiti di cereali attraverso Trieste. Gli importatori danubiani sperano di sviluppare ulteriormente il loro lavoro tramite il nostro porto e si hanno delle buone prospettive per l'esito delle prossime gare per le forniture di cereali all'Austria.

Con il comm. Friesz, esponente della Camera di commercio per i traffici e direttore generale di una delle maggiori imprese spedizioniere austriache, il direttore dei Magazzini Generali ha svolto una visione panoramica sull'andamento dei traffici transitali. L'eminente uomo d'affari, che è una persona tra le più influenti nel settore austriaco dei trasporti, ha ribadito nel colloquio la propria fedeltà all'intermediazione portuale del nostro emporio.

Successivamente il dott. Bernardi ha parlato con alti funzionari delle ferrovie austriache per i trasporti dei minerali metallici alle acciaierie della Voest. Grazie agli sforzi e alla comprensione delle ferrovie statali italiane, anche questi trasporti sarano assicurati al nostro porto, almeno sino alla fine dell'anno.

Nella giornata odierna il presidente camerale dott. Caidassi ha in programma dei colloqui alla Camera federale di commercio su problemi di carattere generale, commerciale e industriale e alle ferrovie federali per la regolamentazione del transito germanico per Trieste attraverso l'instradamento austriaco, nonchè sulla questione autostradale, con particolare riguardo al programma austriaco di costruzioni stradali.

Raduno degli albonesi

Un grande raduno dei profughi è stato quello che gli albonesi hanno organizzato, attraverso il comitato comunale e la società operaia di mutuo soccorso, ieri a Conegliano Veneto, dove si sono riuniti centinaia di concittadini provenienti da diverse zone d'Italia. La grossa comitiva degli albonesi residenti nella nostra città era guidata dal presidente della comunità Marco Macillis, esponente del C.L.N. dell'Istria.

A Conegliano è stata celebrata una santa messa nella chiesa dei «Frati» alla Rocca; successivamente gli esuli hanno deposto una corona di alloro al monumento dei Caduti e si sono incontrati con le autorità del posto. La manifestazione principale ha avuto luogo nell'albergo «Lazzarini», dove, in un clima di fraterna serenità e di attaccamento alla terra istriana e alle sue tradizioni, si sono potuti rivedere centinaia di albonesi che le vicende della guerra e del dopoguerra avevano disperso nelle varie contrade d'Italia. Ai convenuti il presidente della comunità e della società operaia di mutuo soccorso ha portato l'adesione e il saluto del C.L.N. dell'Istria e del Consiglio dei comuni istriani. La visita al Castello e alla cittadina ha chiuso, nel pomeriggio, il simpatico raduno.

Preparazione al parto psico-fisico naturale

La direzione della Scuola di ostetricia comunica che domani si chiudono le iscrizioni ai corsi del Centro preparatorio al parto psicofisico naturale. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi all'Ospedale maggiore, via Stuparich 1, ancora oggi e domani dalle 11 alle 12.

Imminente al FENICE
INAUGURAZIONE della stagione cinematografica 1960-61 con un classico WARNER BROS

JACK DIAMOND GANGSTER

SCRITTO da JOSEPH LANDON
UN FILM UNITED STATES PRODUCTIONS
PRODOTTO da MILTON SPERLING
REGIA di BUDD BOETTICHER
WARNER BROS

INCIDENTE SPETTACOLARE IN VIA FABIO SEVERO

Con violenza una motoretta s'infila sotto un'autocorriera

Proiettato sull'asfalto, lo scooterista ha riportato ferite non gravi

Uno spettacolare quanto insolito incidente si è verificato nel pomeriggio di ieri in via Fabio Severo, all'altezza del Foro Ulpiano. Uno scooter è andato a incastrarsi sotto un'autocorriera, nella parte posteriore, infilandovisi sotto per quasi un metro. Si tratta proprio di un incidente incredibile e strano, sia per il modo in cui si è svolto, sia per le conseguenze fortunatamente non gravi del protagonista, Riccardo De Boni, di 19 anni, abitante in vicolo Ospedale Militare 13. Se c'è stata la mano della fortuna, d'altro canto anche la malasorte si è messa contro il guidatore e la sua motoretta per fare in modo che lo scooter si riducesse a un rottame proprio su di una strada molto larga, in quel momento deserta, all'infuori dell'autocorriera già ferma e in regolare sosta sul lato destro della carreggiata.

Il guidatore verso le 17 percorreva la via F. Severo ad una certa velocità, diretto verso piazza Dalmazia All'altezza del Foro Ulpiano, sulla destra, prima che inizino i vari distributori di benzina, era in sosta, già da oltre un quarto d'ora, un'autocorriera delle Piccole Ferrovie Triestine, addetta al servizio sussidiario del tram di Opicina Il veicolo pubblico era stato là parcheggiato dall'autista Antonio Toros, di 45 anni, abitante al numero 33 di via Nazionale, ad Opicina, in attesa dell'orario di partenza fissato per le 17,10 dalla stazione di piazza Oberdan A quanto sembra, nessuna macchina stava giungendo in quel momento in senso contrario, perciò rimane inspiegabile come l'incidente sia potuto accadere

Un giovane operaio, di passaggio per la via F. Severo, Mario Germani, di 17 anni, domiciliato in via Biasoletto 9, ha raccontato di aver veduto lo scooterista passarsi una mano sul volto come se fosse stato colto da malore: subito dopo è avvenuto il terribile urto. Per fortuna il giovane si è affrontato con le mani contro la corriera ed è stato così poiettato al suolo, mentre la motoretta si infilava sotto il pullmann, arrestandosi all'altezza del sellino. Da un vicino telefono è stato chiesto l'intervento della CRI e della polizia del traffico. Il giovane sanguinava abbondantemente dal volto. Al momento della medicazione però si è potuto constatare che le ferite erano tutte leggere. Al sopracciglio sinistro presentava una ferita lacero contusa e al ginocchio sinistro un'escoriazione. Inoltre ha riportato la avulsione traumatica dell'incisivo inferiore sinistro, e l'amnesia retrograda. E' stato accolto in osservazione, con prognosi di sette giorni.

All'astanteria dell'Ospedale maggiore è stato medicato ieri pomeriggio lo scolaro Walter Pischianz, di 10 anni, abitante in via S. Pantaleone 1, che era stato investito poco prima da uno scooter. Verso le 17.30 il ragazzo stava attraversando la via Caboto, all'altezza dello stabile n. 11, senza accorgersi che stava sopraggiungendo una motoretta. Lo scooterista, Giuseppe Bartoli, domiciliato al n. 273 di Aquilinia, che si dirigeva verso Zaule, ha tentato di bloccare lo scooter ma senza riuscire ad evitare l'investimento. Con un'autolettiga della CRI l'investito ha raggiunto l'ospedale, dove gli è stata medicata una ferita lacero-contusa alla gamba sinistra ed escoriazioni al polso e al ginocchio destri. Guarirà in sette giorni.

Un cameriere monfalconese, Bernardo Moncone di 30 anni, abitante al n. 38 di viale Verdi, è accidentalmente caduto ieri mattina con il proprio scooter, mentre stava percorrendo la strada che porta a Sistiana-Mare. Nell'imboccare una curva, ha perduto il controllo della motoretta ed è rovinato al suolo. Da un ristorante è stato chiesto l'intervento della Croce Rossa di piazza Vittorio Veneto. Il ferito, su richiesta dei familiari, è stato trasportato all'Ospedale civile di Monfalcone dove il medico gli ha riscontrato una contusione alla anca e una ferita lacero-contusa alla gamba destra.

(«Giornalfoto»)

Qualche volta la dea bendata, fortunatamente, ha il sopravvento sulla sorte avversa: come in questo caso, per esempio. La foto è più che eloquente, se si pensa che il guidatore dello scooter se l'è cavata con una settimana soltanto di prognosi

L'ora della verità sull'orologio rubato

Un orologio rubato, il proprietario che ne rientra in possesso e il ladro «pizzicato»: tutto nel tempo di qualche ora è l'indicazione più chiara che la Squadra antiborseggio istituita dalla Questura e assegnata ai bagni pubblici della riviera di Barcola, funziona a dovere.

Uno di questi agenti, di servizio al bagno «Topolino», ha notato, sabato scorso, un giovane aggirarsi con aria sospetta nello spogliatoio del bagno comunale, tra le decine e decine di pantaloni, di camicie e di borse appese agli attaccapanni. Si vedeva subito che il giovane era nervoso: si guardava in giro con circospezione e camminava nervosamente. L'agente, dopo esserglisi avvicinato, gli ha chiesto di esibire i documenti e gli oggetti che portava con sè. Ecco così comparire alla luce due orologi da polso. Il giovane — ha detto di chiamarsi Dario Bruni, di avere 19 anni e di abitare in Strada per Longera 37 — ha affermato che un orologio era del padre, ma la storia non ha convinto molto l'agente.

Mentre il giovane era sottoposto ad interrogatorio, allo stesso commissariato si è presentato un ragazzo di 14 anni, Sergio Ghersinich, abitante in via Carmelitani 12, il quale denunciava la sparizione dell'orologio da polso, proprio uno dei due trovati al sedicente Bruni. Così, messo alle strette, il giovanotto ha confessato, dicendo di aver rubato in un momento d'incoscienza e di aver commesso il primo furto della sua vita. Inoltre ha affermato che il nome dato precedentemente era falso e che in realtà si chiama Livio Benci ed abita al numero 1509 di Poggioreale del Carso. Gli agenti lo hanno denunciato alla Magistratura in istato di fermo perchè responsabile di furto aggravato e di falsa attestazione della propira identità.

RIUNIONE DELLA F.I.P.E.

Il riconoscimento giuridico dell'avviamento commerciale

Il riconoscimento giuridico dell'avviamento commerciale sarà uno dei principali argomenti di discussione in seno al consiglio direttivo della Federazione italiana pubblici esercizi (FIPE), che si riunisce oggi a Milano. Si tratta di un argomento divenuto di scottante attualità in questi giorni, essendo logicamente abbinato alla prospettiva di una liberalizzazione dei fitti per i locali d'affari, prospettiva sulla quale già il CNEL si è espresso favorevolmente e che ora dovrà essere definitivamente sottoposta ai due rami del Parlamento. Già nel mese di agosto il consiglio di presidenza della FIPE, convocato di urgenza a Pisa, aveva esaminato la questione, constatando la necessità di un'azione generale onde scongiurare la gravissima minaccia che, ancor più che per ogni altra categoria commerciale, veniva a costituirsi nei confronti degli esercizi pubblici. La convocazione del massimo organismo direttivo della F.I.P.E. alla vigilia della giornata del commercio indetta per il 25 settembre a Roma e nell'approssimarsi della riapertura delle Camere assume, pertanto, particolare importanza.

della Federazione italiana pubblici esercizi, gli esercenti della nostra provincia saranno rappresentati dal presidente della locale Associazione di categoria, cav. Giovanni Bracci.

DOLOROSO INFORTUNIO SUL LAVORO

La mano di un fonditore nelle lame della impastatrice

Tre dita hanno riportato lesioni ossee

Un doloroso infortunio sul lavoro è successo ieri, poco prima di mezzogiorno, alla Fonderia triestina in via della Tesa 46. Un operaio, Bruno Macarovich, di 54 anni, abitante in via Carpineto 18, occupato presso la ditta FOMT, stava lavorando alla macchina impastatrice nella quale veniva miscelata della sabbia che serve alla fonderia. Il fonditore staccava con un'asta di legno le parti di sabbia che si attaccavano alle pale rotanti della macchina. Accidentalmente, a un certo momento, gli è rimasta impigliata la mano tra le grosse lame. Per fortuna la presenza di spirito del lavoratore di ritrarre prontamente il braccio ha evitato il peggio.

I compagni di lavoro hanno prontamente soccorso il ferito, mentre qualcuno provvedeva a informare la CRI della disgrazia. Con un'autoambulanza l'infortunato è stato trasportato all'ospedale, dove il medico di turno gli ha riscontrato delle ferite lacero-contuse con lesioni ossee all'indice, al medio e all'anulare della mano destra, e lo ha fatto accogliere in ortopedica con prognosi di un mese.

Copertone e ventilatore che mandano all'ambulatorio

Da un pesante copertone di gomma è stato accidentalmente colpito alla gamba destra Manlio Dappretto, di 58 anni, abitante in via dell'Istria 4, mentre stava lavorando in piazza Libertà per conto della ditta Moncini. Nell'incidente egli ha riportato una contusione all'alluce e un ematoma escoriato alla gamba destra. Verso le 15.30 è ricorso alle cure dei sanitari della CRI di piazza Vittorio Veneto, dove è stato medicato.

Allo stesso ambulatorio si è presentato circa un'ora dopo l'autista Delio Prato, di 27 anni, domiciliato in salita di Gretta 15. Il giovane si era ferito poco prima alla mano destra con le pale del ventilatore per il raffreddamento dell'acqua del radiatore di un'autovettura che stava riparando. Nel doloroso infortunio il Prato ha riportato una ferita lacero-contura all'indice e al medio della mano destra.

Un'escoriazione al palmo della mano destra è stata medicata ieri mattina alle 10.30 al pronto soccorso della CRI, all'insegnante Falco Jocolvi di 44 anni, domiciliato al numero 134-1 di via Commerciale.

(«Giornalfoto»)

Un momento dell'impostazione, avvenuta iermattina al cantiere San Marco, della motonave da carico di 22.400 tonnellate commessa ai C.R.D.A. dalla Società «Grimaldi» di Genova

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI MIRAMARE. Ore 21 e 22.15: «Luci e suoni» in lingua italiana. Servizio speciale autobus da piazza Goldoni (Ponte della Fabra) alle ore 20, 20.40, 21.40 e 23.

GRATTACIELO
UN DOLLARO DI FIFA
Technicolor
W. CHIARI - U. TOGNAZZI
H. CHANEL - L. RUFFO

ARCOBALENO. 16: La nuova stagione cinematografica annuncia una grande interpretazione di James Stewart e della deliziosa Lisa Lu «Tempesta sulla Cina». Un'avventura unica e meravigliosa in una terra sconvolta dall'odio e dalla guerra.
EXCELSIOR. 16: «Dramma nello specchio». Un eccezionale capolavoro 20th Century Fox prescelto per l'inaugurazione della stagione cinematografica 1960-1961, con Orson Welles, Juliette Greco e Bradford Dillman. Vietato ai minori. Segue l'incontro di pugilato Duilio Loi-Carlos Ortiz per il campionato del mondo pesi welter leggeri.
FILODRAMMATICO. 16: Stagione 1960-61, technicolor «L'assedio di Siracusa», con Tina Louise, S. Koscina e R. Brazzi. Imponenza di masse, grandiosità scenica. Spettacolo colossale. Grande successo.
FENICE. 15.30: «Scaramouche», in technicolor, con Stewart Granger, Eleanor Parker, Janet Leigh e Mel Ferrer. Segue l'incontro di pugilato Duilio Loi-Carlos Ortiz per il campionato del mondo pesi welters leggeri.
GRATTACIELO. 16 (aria condizionata): «Un dollaro di fifa», comicissimo technicolor, con Walter Chiari, Ugo Tognazzi, H. Chanel, L. Ruffo e M. Carotenuto.
SUPERCINEMA. 15.30: Dopo l'entusiasmante anteprima la Warner Bros presenta in prima visione il superspettacolo degli spettacoli «Il mondo di notte», technirama technicolor. Viet. minori. Prezzi normali.

ALABARDA. 16.30: J. Lewis e D. Martin, assi della risata ne «Il circo a tre piste», capolavoro d'irresistibile comicità, con Zsa Zsa Gabor e Joanne Dru. (Paramount).
AURORA. 16 30. Ancora oggi a richiesta: «Messalina, Venere imperatrice», con Belinda Lee. Technicolor. Vietato ai minori.
CAPITOL. 16: «Alt alla delinquenza». Un film altamente drammatico, con Jean Babilee e Jean François Peron.
CRISTALLO. 16.30: Inizio stagione cinematografica 1960-61. La M.G.M. presenta una brillantissima interpretazione di Glenn Ford e Debbie Reynolds in «Gazebo». Originale e sorprendente film in cinemascope. Sospese tessere. Grande successo.
GARIBALDI. 16 (estivo 20 e 22): «Diana la cortigiana», in cinemascope technicolor, con Lana Turner, Pedro Armendariz, Roger Moore e Marisa Pavan.
IMPERO. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «La parata dell'allegria», con tutti i più grandi comici del cinema. Pezzi inediti di straordinaria comicità in un divertentissimo spettacolo Fox. Vivamente raccomandato ai minori.
ITALIA. 16.30: «Il ritratto di Jennie», il capolavoro indimenticabile ed inimitabile di David O'Selznick con Jennifer Jones e Joseph Cotten. Crescente successo.
MASSIMO. 16. Ultimo giorno: «Johnny Guitar», appassionante, emozionante technicolor, con Sterling Hayden e J. Crawford.
MODERNO. 16: «Il fronte della violenza», con James Cagney, Don Murray e Dana Wynter.
VIALE. 16: «Furia nera». Un meraviglioso film avventuroso in technicolor, con Joel McCrea e Mary Blanchard. I visione. Ult. giorno.
VITT. VENETO. 17: Rassegna del giallo. Solo oggi: «La giungla della 7.a strada», con Lee J. Cobb, Kerwin Mathews e Gia Scala. Da giovedì, Rassegna films d'arte.

ALCIONE. 17 Technicolor: «Carosello napoletano», con Sophia Loren, Folco Lulli, Nadia Grey e Tina Pica. Delizioso, premiato a Cannes.
ALDEBARAN. 16: «Il piccolo campo». Da un romanzo audace un film sensazionale, con Robert Ryan, Aldo Ray e Tina Louise. Viet. minori.
ARISTON. Vedi estivi.
ASTORIA (già S. Marco), via Zorutti 26, fermata filovia 1. Ore 16: «Rascel marine». Divertente cinemascope technicolor, con R. Rascel, Mario Carotenuto e un nugolo di belle ragazze.
ASTRA. 16.30: «Laila, la figlia della tempesta», con Erika Renberg e Joachim Hausen. Technicolor
IDEALE. 16.30: «Gianni e Pinotto contro il dottor Jekyll». Un film pieno di risate, con Bud Abbott, Lou Costello, Boris Karloff ed Hellen Westcott.
MARCONI. 16.30 (estivo 20): «Il raccomandato di ferro», con Franca Marzi e l'indimenticabile Mario Riva.
SAVONA. 16: «Il testimone di mezzanotte». Un capolavoro giallo, con R. Pellegrin e H. Guisol.

NOVO CINE Chiuso per ferie.
ODEON. 16: «Uragano su Yalù», con John Hodiak e Linda Christian. Un dramma sullo sfondo della guerra in Oriente.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20: «Il soldato sconosciuto». Il più spettacolare e terrificante film di guerra, premiato a Berlino, con E. Laine.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 20 e 22 (cassa 19.15): Due rappresentazioni del brillantissimo cinemascope a colori «Il gioco dell'amore» con l'indiavolata D. Reynolds, T. Randalle, P. Douglas.
ARENA DIANA. 20 e 22: «Sabbie roventi». Drammatico, passionale, a colori, con J. Cassavetes e V. Naskell.
GARIBALDI 20 e 22 (se maltempo in sala): «Diana la cortigiana», in cinemascope technicolor, con Lana Turner, Pedro Armendariz, Roger Moore e Marisa Pavan.
GIARDINO PUBBLICO. 20. 15 (ultima 21.30). Si ripete il I tempo: «Questa notte o mai», cinemascope con Jean Simmons, Paul Douglas, Anthony Franciosa, Joan Blondell.
GINNASTICA. 20.30. (Si ripete il I tempo): «La via del male», con Elvis Presley e Carolin Jone.
MARCONI. 20: «Il raccomandato di ferro», con Franca Marzi e l'indimenticabile Mario Riva.
PARADISO. 20 e 22 (cassa 19.30): «Il bacio della morte». Successo, con V. Mature, B. Donlevy e R. Widmark.
PONZIANA. 20: «I guastatori delle dighe», un episodio del conflitto aereo, con Richard Todd.
SECOLO. 19 (ultima 22): «Il giro del mondo in 80 giorni» con David Niven, C. Flas, R. Newton e S. Mac Laine. Colossale technicolor.
SERVOLA. 20. Jack Mahoney in: «Il testamento di sangue». Technicolor western.
STADIO. 20: «I giganti invadono la terra». Il mondo unito per la sopravvivenza contro un «superuomo» creato da un esperimento atomico
VALMAURA. 20: «Amami teneramente». Entusiasmante e frenetico technicolor, con Elvis Presley.

SPETTACOLI DI MUGGIA

TEATRO COMMEDIANTI (t. 98395). Comp. Lombardi-Anselmi. Ore 21: Ultima replica con «Tredici a tavola», tre atti di Douvergeant.
EUROPA. «Cittadino dannato» con Maggie Hayes
ROMA. «Una pistola per un vile», con Fred Mac Murray.
VERDI. «Città corrotta».

Imminente all'Excelsior

La DE LAURENTIIS presenterà fra giorni al
GRATTACIELO
il primo eccezionale film della stagione 1960-61
LABBRA ROSSE
UN FILM DI GIUSEPPE BENNATI
GABRIELE FERZETTI · JEANNE VALERIE · CHRISTINE KAUFFMANN · GIORGIO ALBERTAZZI
E CON LA PARTECIPAZIONE DI
UNA COPRODUZIONE ITALO-FRANCESE CON LA GRAY FILM DI PARIGI REALIZZATA DA CARMINE BOLOGNA PER LA ROTOR FILM

OLIMPIADI · OLIMPIADI · OLIMPIADI · OLIMPIADI

ANCORA UNA GIORNATA TRIONFALE PER L'ITALIA: TRE MEDAGLIE D'ORO

Benvenuti Musso e De Piccoli conquistano il massimo alloro

Le medaglie d'argento di Zamparini Bossi e Lopopolo completano il successo - Agli S.U. il maggior numero di vittorie con Calhoun nei 110 ostacoli la Rudolph nei 200 piani e i tre pugili McClure Crook e Clay

Primato assoluto degli italiani nel regno del pugilato dilettantistico

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, 5

Le finali dell'Olimpiade del pugilato segnano un trionfo dell'Italia. Gli azzurri hanno conquistato tre medaglie d'oro e tre d'argento, e a buon diritto si fregiano del sia pure teorico titolo di prima nazione pugilistica del mondo. Non si compilano classifiche, lo spirito dei Giochi lo vieta, ma questa non è altro che una delle tante bugie che si dicono in nome della retorica. La verità è che la classifica esiste e si fa: essa dice a chiare note che tra i pugilatori dilettanti l'Italia non ha rivali.

Da sola essa ha colto più allori che tutti gli altri 38 paesi partecipanti messi insieme.

Seconda bandiera in ordine di merito viene quella delle stelle e strisce. Gli Stati Uniti hanno portato in finale tre negri e tutti escono dalle finali con il capo cinto dal lauro: tre medaglie d'oro. Viene poi la Polonia con una medaglia d'oro e tre d'argento, poi l'URSS con una d'oro e due d'argento, poi ancora l'Ungheria e la Cecoslovacchia con un segno aureo ciascuna, infine il Sud Africa e il Ghana con una medaglia d'argento.

Quando puntualmente alle ore 21 salgono sul ring i «mosca» Toeroek e Sivko per il primo match di finale, il maestoso Palazzo dello Sport è colmo fino all'orlo.

L'ungherese conquista la simpatia della folla, non fosse altro per la sua maglia bianca fasciata dal tricolore (il pubblico italiano è tutto per lui e contro il sovietico), prima che i voti della giuria, alquanto interdetta dopo le prime due riprese contrassegnate da una sconcertante parità di forze. La terza ripresa ha risolto la partita a vantaggio del magiaro, grazie alla sua generosità più che a un vero talento pugilistico. Verdetto contrastatissimo: tre giudici per Toeroek contro due per Sivko.

Un'ovazione saluta la presenza sul ring del primo italiano: è il gallo Zamparini. Avrà per avversario il campione d'Europa e dell'URSS Grigoryev. Prima ripresa pari. Pugilisticamente meglio impostato e più elegante nella persona, il russo contropedala subendo la pressante aggressione dell'italiano, che però è alquanto caotico. A metà del round c'è un'interminabile scambio di pugni a distanza ravvicinata. Uno a te, uno a me, i due competitori se ne scambiano, a occhio e croce, una ventina complessivamente. Nulla di cambiato nella seconda ripresa. L'iniziativa è sempre di Zamparini, la cui offensiva continua però a difettare di misura. I suoi pugni vengono in gran parte bloccati. Zamparini incassa qualche pugno d'incontro ed ha la peggio nell'uscita dei «clinch». Se la terza ripresa non darà un orientamento al «match», i giudici saranno nei pasticci.

Invece l'ultimo round complica ancora più le cose perchè, mentre Grigoryev fa prevalere la sua superiorità tecnica, egli non può risparmiarsi un'ammonizione ufficiale (un punto perduto) per due ripetute scorrettezze (colpi alla nuca). Il verdetto è favorevole a Grigoryev per tre a uno e uno pari. Punteggio favorevole: 60-59, 60-59, 59-58; contrario 58-60.

Intanto ci comunicano che sono presenti il Presidente del Consiglio Fanfani, il sindaco di Roma, il presidente del comitato organizzatore dei Giochi, Ministro Andreotti. Anche Duilio Loi, fresco del suo titolo mondiale è in platea.

Per la categoria «piuma» salgono sul ring il nostro Musso e il polacco Adamski, campione d'Europa della categoria. Musso non si lascia incantare dalla fama dell'avversario e lo attacca senza dargli requie. Per sei volte il polacco è toccato dai sinistri di disturbo prima di mettere a segno una efficace doppietta. Verso la fine della ripresa, Musso scarica il suo destro ma è a sua volta colpito. Leggero vantaggio dell'italiano. Musso smorza lo slancio nel secondo round e Adamski approfitta per guadagnare terreno. Verso la fine della ripresa alcuni duri scambi. Leggero vantaggio per il polacco.

Musso fa sua la terza ripresa mettendo a segno un'infinità di volte il suo sinistro di disturbo e penetrando alcune volte nella guardia di Adamski con dei «crochet» destri. A un certo punto Adamski, la cui azione ha perduto la primitiva lucidità, sembra scosso: un sinistro prontamente doppiato gli coglie il mento. Musso ha vinto la prima medaglia per l'Italia. Votazione a larghissima maggioranza: quattro per l'italiano, uno per il polacco. L'inno di Mameli che saluta l'ascesa del tricolore viene cantato in coro dall'immensa folla.

Per la categoria pesi leggeri salgono sul ring il polacco Pazdzior e l'italiano Lopopolo. L'arbitro è britannico. L'azzurro è leggermente più basso dell'avversario. Il polacco indossa maglia bianca con lo stemma della sua patria e pantaloncini rossi.

Prima ripresa decisamente scadente: i due competitori, che si temono vicendevolmente, si tengono a debita distanza. Il pubblico disapprova. La seconda ripresa non rialza che minimamente il tono agonistico dell'incontro, nè potrebbe rialzarne il valore tecnico visto che i due competitori dimostrano di possedere modeste qualità pugilistiche. Le disapprovazioni del pubblico sono esplicite e generali. Non si direbbe che ci troviamo in presenza di due finalisti.

L'incontro si accende nella terza ripresa ma non si eleva da una sconclusionata rissa che con la «noble art» non ha proprio nulla da vedere. Il verdetto premia il polacco ma è difficile comprendere quali meriti egli abbia avuto in più dell'italiano. Voti quattro a uno per Pazdzior.

Ecco il primo uomo di colore: è il muscolato Quartey del Ghana. Combatte con il cecoslovacco soldato Nemecek. Un gruppo di cechi incoraggia il proprio beniamino ritmando a gran voce il suo nome. Il povero negro non ha sostenitori; per questo forse gli italiani finiscono per prendere le sue parti. Ma Nemecek impone ben presto il suo maggiore allungo confortato da una classe superiore. Ma il negro riesce a contenere la prevalenza del rivale mettendo a segno qualche isolata mazzata con le sue corte braccia nerborute.

Nella seconda ripresa si leva un mesto canto, una specie di «spiritual»: proviene da un angolo della platea dove fanno gruppo alcuni uomini di colore. La nenia prosegue nel terzo round ma Quartey sta decisamente perdendo l'incontro, dimostrando una bovina lentezza di riflessi. Ma neppure il soldato Nemecek è un pugilatore di vaglia e il «match» scade tra le disapprovazioni del grosso pubblico. Il cecoslovacco è dichiarato vincente e si lascia abbracciare dai suoi secondi. Verdetto unanime.

La qualità del pugilato risalirà certamente con lo incontro della categoria successiva, quella dei pesi welter, nella quale il nostro Benvenuti sarà impegnato con il russo Radoniak. Un boato misto ad applausi saluta l'ingresso dello istriano che appare, come al solito, sorridente e sicuro di sè. Il pronostico è unanimemente favorevole a Nino, tanto più che il suo rivale non ha dimostrato d'essere un'aquila. L'arbitro è britannico. I due competitori hanno il medesimo modello atletico: alti, asciutti di gambe e fortemente muscolati di spalle e di braccia. Entrambi sono al limite superiore di peso.

Benvenuti ha una partenza lenta e dopo una mezza ripresa di studio mette a segno due sinistri e, con maggiore decisione, un destro. Un secondo destro, alla fine del «round» sbilancia il russo che mette il ginocchio al tappeto. Benchè forse non si tratti che della perdita dell'equilibrio, l'arbitro procede al conteggio, considerando Radoniak «down».

Benvenuti non è forse in un momento di felicità pugilistica, come ad esempio fu contro lo inglese Lloyd. Anche nella seconda ripresa, l'italiano dimostra una certa svogliatezza. Ciò non gli impedisce di aumentare il vantaggio conseguito nella prima ripresa. Decisamente Radoniak è un brutto cliente. La sua boxe caoticamente aggressiva impedisce anche a un pugilatore di grandissima classe, quale Benvenuti, di fare figura. Nino cerca, anche nella terza ripresa, di tenerlo a debita distanza per poter piazzare i suoi colpi che conoscono ogni più varia sfumatura. Vi riesce con estrema efficacia una sola volta, a metà della terza ripresa: a quel punto Nino sfonda di forza la guardia del russo e lo colpisce con una scarica variata, con entrambe le mani, prima di chiudere la scarica con un secco montante destro. Benvenuti ha vinto, anzi stravinto, pur non avendo disputato il suo combattimento capolavoro. Tuttavia, incredibilmente, il verdetto non è unanime. Quattro giudici gli riconoscono la vittoria (punteggio: 60-60, 60-57, 59-57, 60-57) ma il quinto, un originale, lo da perdente per 59-58. Per merito del nostro campione il tricolore, tra un indescrivibile tripudio, sale sul pennone più alto.

Pesi welter pesanti, e altro italiano sul ring: è il piccolo e tarchiato Milanese Bossi. Il negro americano MacClure lo sovrasta di alcuni centimetri. Lo statunitense gode i favori del pronostico, ma Bossi non si lascia intimidire e approfitta dell'indolenza del negro per mettere a proprio profitto la prima ripresa. I due avversari vengono di continuo alla corta distanza e l'italiano lavora il suo avversario al corpo. Brutto primo round. Ma il secondo non è migliore. L'arbitro richiama di continuo i due competitori per delle irregolarità, e più spesso il negro che si spiega in un inchino, rischiando di colpire il volto dell'italiano con il colpo della testa.

Bossi perde il combattimento a metà del terzo round quando, messo alle corde, subisce una scarica sconquassante a guardia abbassata, e esce evidentemente scosso e a nulla vale la sua sconclusionata offensiva finale: è evidente che il ragazzo non connette e attacca ormai soltanto sotto la spinta dell'istinto, istinto che è quello di un magnifico combattente. Il verdetto è favorevole all'americano per tre voti contro due pari.

E' a questo punto che Nino Benvenuti viene a farmi visita nel settore riservato alla stampa. Vuole dirmi che è felice di aver vinto: lo è per il suo Paese, per la sua piccola patria, Trieste, per i suoi amici, e un poco, aggiunge sorridendo, anche per lui. «Dica, la prego, agli sportivi triestini, che nei miei combattimenti li ho avuti in mente».

Il negro americano Crook (ogni pugno un funerale) è lo atteso protagonista dei pesi medi. Crook è arrivato alle finali seminando la sua strada di k.o. quale sorte aspetta il polacco Walasek?

Nella prima ripresa il bianco resiste a tre o quattro matti cazzotti: è già un successo. Nella seconda ripresa Walasek, duramente colpito al capo e non una sola volta, da pugni che abbatterebbe un bove, dà prova d'una resistenza incredibile. Ma il miracolo si compie nell'ultima ripresa durante la quale il bianco passa al contrattacco e mettendo a segno quattro o cinque destri riesce a mettere paura a Crook e a fargli volgere le terga. Crook è evidentemente scosso e solo verso la fine ricupera la primitiva freschezza toccando alcune volte ma senza efficacia. Il verdetto (tre a uno e un pari) suscita una interminabile disapprovazione, a nostro immediato giudizio ingiustificata, visto l'andamento delle prime due riprese. La reazione del pubblico prosegue per diversi minuti e attinge accenti impressionanti al momento della premiazione. Il pubblico, quando sbaglia, sbaglia di grosso, senza economia. Aggiungerei che manca pure di educazione, visto che la cagnara è proseguita durante l'esecuzione dell'inno americano. Grida di «buffoni» sono echeggiate mentre le bandiere salivano sui pennoni con assurda solennità.

La comparsa del mediomassimo Clay, reo d'essere della stessa bandiera e dello stesso colore di Crook, viene salutata con nuovi insulti. Avversario di Clay sarà un altro polacco: Pietrzykowski. La bufera si placa quando la brillante offensiva del polacco lascia intravvedere che vi sarà la sconfitta del negro. Questi perde qualche punto nella prima ripresa, ma lo ricupera nella seconda. Clay è il più bel tecnico delle Olimpiadi, peccato che il suo sia un pugilato molle, tutto volto all'effetto dimostrativo. Il pugno non affonda e non fa effetto, fa soltanto spettacolo. Eppure facendo il ballerino, facendo il più parsimonioso uso della forza, il negro ha finito per ridurre la faccia del suo avversario a una maschera sanguinolenta, l'occhio spento, la guardia abbandonata. Clay riconcilia la folla con la bandiera stelle e strisce che sale sul podio tra un applauso unanime.

Tocca poi a De Piccoli. Di mezza testa il nostro peso massimo sovrasta il sudafricano Bekker, che cede al magazziniere mestrino non meno di 15 chili di vantaggio. La lotta è impari. Dura a malapena un minuto. Al primo scontro serio, Bekker rimane suonato da un sinistro di disturbo prontamente doppiato da un destro spaventoso che lo colpisce alla mascella e manda il paradenti del sudafricano a saltellare in mezzo al ring. Bekker si appoggia alle corde ed è fuori di senno. L'arbitro conta fino a nove, poi il sudafricano è nuovamente in balia del gigante italiano. Un destro di spaventosa velocità si abbatte sullo zigomo, il sudafricano compie una mezza piroetta e poi si abbatte al tappeto.

L'arbitro conta e all'otto Bekker si rimette in posizione eretta ma si regge sulla corda superiore del ring e volge le spalle al centro. Per lui è finita. L'arbitro apre le braccia a significare che il combattimento è finito. Il palazzo esplode in un tuono di giubilo irrefrenabile. Il trionfo dei nostri colori è davvero completo.

Mario Grassi

RISULTATI FINALI

Pesi mosca: Torok (Ungheria) batte ai punti Sivko (URSS).

Pesi gallo: Grigoryev (URSS) batte ai punti ZAMPARINI (It.).

Pesi piuma: MUSSO (Italia) batte ai punti Adamski (Polonia).

Pesi leggeri: Pazdzior (Polonia) batte ai punti LOPOPOLO (It.).

Pesi welters leggeri: Nemececk (Cecoslovacchia) batte ai punti Quartey (Ghana).

Pesi welters: BENVENUTI (Italia) batte Radionyak (URSS) ai punti.

Pesi welters pesanti: McClure (USA) batte ai punti BOSSI (It.).

Pesi medi: Crook (USA) batte ai punti Walacek (Polonia).

Pesi medio massimi: Clay (USA) batte ai punti Kowski (Polonia).

Pesi massimi: DE PICCOLI (Italia) batte Bekker (Sud (Africa) per k.o. alla prima ripresa.

Il programma odierno

Atletica leggera. Ore 9: qualificazione disco maschile; qualificazione salto triplo; decathlon (m. 110 ostacoli); ore 10.10: decathlon (disco); ore 14.30: decathlon (salto con l'asta); ore 15: **finale** salto triplo; ore 15.15: batterie m. 800 femminile; ore 15.45: **finale** m. 400; ore 16.15: **finale** m. 1500; ore 16.50: decathlon (giavellotto); ore 18.10: decathlon (m. 1500).

Calcio. Ore 21: Ungheria-Danimarca (semifinale).

Equitazione. Ore 7: concorso completo: prova di addestramento; ore 8: G.P. di addestramento.

Ginnastica: ore 8 e ore 17: esercizi obbligatori femminili (gara a squadre e complessiva individuale).

Lotta libera: ore 10 e ore 20 finali.

Scherma: ore 8.30: terzo turno spada individuale; ore 15: finale spada individuale.

Tiro: ore 9: finale pistola libera (60 colpi).

Vela: ore 8.30: sesta regata.

Il formidabile negro americano Lee Calhoun, vittorioso nella finale dei 110 metri a ostacoli

SCHIACCIANTE SUPERIORITA' DELLA RUSSA PONOMAREVA NEL LANCIO DEL DISCO

La «gazzella nera» si ripete nei 200 piani Nei 110 h tutte le medaglie agli americani

Eliminato in semifinale il triestino Svara - «Giusi» Leone in preda alla stanchezza ha corso al di sotto delle sue possibilità - Declino della Fikotova che non è pervenuta alla finale

Roma, 5

Il favorito Lee Calhoun — il ventisettenne negro dell'Indiana il quale vinse già il titolo olimpico a Melbourne, stabilendo col connazionale Davis il primato olimpico della specialità, e che quest'anno ha eguagliato il record mondiale del germanico Lauer con 13"2 — si è confermato olimpionico dei 110 ostacoli, in una finale che ha visto il pieno e previsto successo degli atleti americani.

La nota più drammatica di questa finale è venuta proprio da una lotta «in famiglia» tra Calhoun e May, che hanno dominato la corsa e si sono contesi a centimetri sul filo di lana l'oro olimpico.

Grosse sorprese ha riservato la gara femminile del lancio del disco. Le ormai famosissima Olga Fikotova (medaglia d'oro a Melbourne con m. 53,69) non è entrata nella finale. La Fikotova ha stabilito nel primo lancio, con m. 50,95, la migliore delle sue tre misure nelle eliminatorie. Nei due lanci successivi non è andata oltre i 47,46 e 48,82, misure per lei molto modeste. Si è imposta la sovietica Ponomareva che, al penultimo lancio nella finale, ha scagliato l'attrezzo a m. 55,10 togliendo alla Connolly anche il primato olimpico.

Dominatrice nei 200 metri è stata l'alta e snella americana di colore Wilma Rudolph, che ha conquistato la sua seconda medaglia. La Rudolph, dopo aver battuto in semifinale il primato olimpico della specialità, non ha fatto segnare tempi eccezionali perchè disturbata dal vento che si abbatteva a folate sulla pista. Ha conquistato però questa medaglia d'oro dando una grande impressione di sicurezza e di scioltezza, senza dimostrare sforzo. In una prova che spesso si risolve per pochi centimetri, ha preceduto di ben 4/10 la tedesca Heine e di almeno 7/10 tutte le altre.

In questa gara l'atletica leggera azzurra ha avuto oggi una certa delusione, con l'ultimo posto di «Giusi» Leone nella finale. Ma bisogna riconoscere che la velocista azzurra si è presentata in questa finale — che la opponeva ad avversarie fortissime — con il fisico ormai provato dalle impegnative prove dei 100 metri, dove ha conquistato all'Italia una medaglia di bronzo, e dalla stessa semifinale dei 200. La nostra Leone non ha il fisico eccezionale della Rudolph e inoltre non ha mai avuto eccessiva simpatia per i 200. Comunque non avrebbe mai potuto aspirare ad una vittoria ma, semmai, ad un piazzamento. La sua corsa di oggi, con il finale affaticato e pesante, ha dimostrato che essa non è in grado di sopportare lo sforzo di quattro gare così dure l'una dietro l'altra. E' una indiretta conferma, questa, della validità della decisione di Berruti di non correre i 100 ma di riservarsi per i 200.

La Leone ha dato il meglio di se stessa conquistando una medaglia che torna a grande vanto dell'atletica femminile azzurra; «Giusi» si è spremuta al massimo nella gara dove più si sentiva sicura e maggiori erano le sue possibilità. Per oggi ha riservato le forze residue, ma le ha in buona parte esaurite in semifinale, dove ha corso la distanza in 24"5, ben 4/10 al di sotto del tempo da lei impiegato in finale.

Alle 17.45, mentre ancora erano in corso le gare di salto in alto e decathlon, e stavano per iniziare le otto serie dei 400 m., pure per il decathlon, un violentissimo temporale si è scatenato su Roma riversando un diluvio d'acqua sulle piste dello Stadio Olimpico. In pochi minuti le gradinate erano deserte, mentre sul campo era un fuggi fuggi generale di atleti, dirigenti, ufficiali e sportivi. In breve, tutte le piste sono state allagate mentre echeggiavano tuoni e rimbombavano sinistramente scariche elettriche. In tutto lo stadio è rimasto solo il folto gruppo dei giornalisti, rifugiati sotto la piccola tribuna.

Alle 18.10, mentre continua a diluviare, nello stadio deserto compare un individuo barbuto con indosso i soli calzoncini, il quale si mette a correre, sotto l'acqua scrosciante e a piedi nudi, nella pista allagata, con abile passo da mezzofondista. Segnato a dito da tutti gli angoli coperti dello stadio dove si sono rifugiati gli spettatori, il misterioso atleta sfida il temporale compiendo un intero giro di pista e inducendo anche un fotografo a uscire all'aperto e prendersi una doccia per ritrarre questa prestazione atletico-nautica fuori programma.

Ecco i qualificati per la finale che avrà luogo mercoledì alle 13.30. Malker (Germ.). Hristov (Bulg.), Cruz (Portorico), Lukman (Jug.), Bragg (USA), Tomasek (Cec.), Landstrom (Fin.), Petrnko (URSS), Krasovskis (URSS), Sutinen (Finlandia), Morris (USA), Krzesinski (Pol.), Hlebarov (Bul.).

L'odierna riunione di atletica allo Stadio Olimpico non ha avuto soluzione di continuità. Infatti alle 15, dopo sei ore di ben ponderati salti, gli ultimi astisti tentavano ancora di superare il limite di qualificazione. Questa gara si era iniziata alle ore 9.

Nel pomeriggio, alle 15.15, si disputa la prima semifinale dei 110 metri ostacoli, in cui è impegnato l'unico azzurro in gara, il primatista italiano Nereo Svara. Svara ha una partenza molto lenta e a nulla vale il suo tentativo di rimonta negli ultimi 50 metri. L'italiano, che ha un primato di 14 secondi netti, si classifica quarto in 14"3 e rimane quindi escluso dalla finale.

Nei 400 piani l'americano Davis ha stabilito un nuovo record olimpico vincendo la prima semifinale in 45"5. Il primato precedente apparteneva dal 1952, con 45"9, ai giamaicani Rhiden e MacKenley, ed era stato uguagliato dallo stesso Davis nei quarti di finale, ieri. Ecco i qualificati per la finale: David (USA), Singh (India), Kinder (Ger.), Kaufmann (Germania), Spence (S.Afr.), Young (USA).

Dopo la sospensione dovuta all'acquazzone, i saltatori con l'asta concludono la loro prova, durata circa sette ore. La qualificazione, stabilita sui metri 4,40, ha visto cadere su questa misura nomi di rilievo in grado di superarli agevolmente, stando alle classifiche stagionali mondiali (l'americano Clark, il greco Roubanis, che fu terzo a Melbourne, e il germanico Preussger), mentre lo americano Morris (che ha già raggiunto i 4,70) è entrato in finale pur senza aver superato i 4,40, come il polacco Krzesinski e il bulgaro Hlepalrov.

DISCO FEMMINILE

1)	**PONAMAREVA (URSS)** (nuovo primato olimpico)	55,10
2)	T. Press (URSS)	52,59
3)	Manoliu (Romania)	52,36
4)	Hausmann (Germ.)	51,47
5)	Kuznecova (URSS)	51,40
6)	Brown (Stati Uniti)	51,29

METRI 100 OSTACOLI

1)	**CALHOUN (Stati Uniti)**	13"8
2)	May (Stati Uniti)	13"8
3)	Jones (Stati Uniti)	14"
4)	Lauer (Germania)	14"
5)	Gardner (Ant.)	14"4
6)	Chistianov (URSS)	14"6

METRI 200 FEMMINILE

1)	**RUDOLPH (Stati Uniti)**	24"
2)	Heine (Germania)	24"4
3)	Hyman (Granbret.)	24"7
4)	Itkina (URSS)	24"7
5)	Janiszewska (Polonia)	24"8
6)	LEONE (Italia)	24"9

PAREGGIO (1-1) ANCHE DOPO I TEMPI SUPPLEMENTARI

SFORTUNATI GLI AZZURRI DEL CALCIO: IL SORTEGGIO DÀ VIA LIBERA ALLA JUGOSLAVIA

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Napoli, 5

Ha deciso la monetina. Anzi, due pezzetti di carta con su scritto «Italia» e «Jugoslavia», messi lì in un cappello. Un distinto signore ne ha pescato uno ed ha decretato la sconfitta dell'Italia.

E' finita male. Abbiamo ancora davanti agli occhi i piccoli azzurri scatenati, con il cuore in bocca, rinserrare gli avversari nella propria area e cercare a tutti i costi la vittoria. Non avrebbero meritato di perdere, assolutamente no.

A sangue freddo si dirà che gli ospiti hanno mostrato una maggiore organizzazione di squadra, si dirà che l'Italia ha subito per tre quarti dell'incontro la supremazia jugoslava scaturente da una superiorità di squadra e di uomini.

Allorchè al primo minuto del tempo supplementare, Galic, sfruttando una indecisione del portiere Alfieri, aveva adagiato nella rete azzurra la palla della vittoria jugoslava, essi si erano scatenati. Sotto la spinta di Tumburus, al quale bisogna assegnare la palma del migliore in campo, essi avevano chiuso gli uomini in maglia bianca nella loro area e avevano, nello spazio di un minuto, annullato quel vantaggio. Era stato lo stesso giocatore bolognese a battere il bravissimo portiere slavo, e da allora ci è parso di vedere in campo soltanto maglie azzurre.

Forse ora possiamo anche dire che la Jugoslavia non ha rubato niente. Ma andatelo a dire a quelli che stanno negli spogliatoi inebetiti.

Ed ecco alcune note di cronaca. La nazionale italiana palesa sin dall'inizio una volontà e una grinta insospettate, tanto da tenere in soggezione la Jugoslavia che pur schiera tutti i suoi migliori atleti.

Al 10' Rivera, lanciato, è anticipato dal portiere avversario. Al 35' la grande occasione, ma Rancati, da pochi passi, fallisce mandando a lato un pallone d'oro. Gli slavi abbozzano qualche attacco con Kostic e Krerz, tuttavia senza mordente. Al 37' Tomeazzi fila al centro, ma la sua stangata è deviata al volo dal portiere.

Nella ripresa il ritmo di Rivera e compagni cala un pochino; sembra quasi che l'Italia voglia prendere fiato. Al 7' tuttavia Tomeazzi si libera di un difensore e, fatti pochi passi, punta sul portiere che devia in angolo il tiro pericoloso. Si fa viva allora la Jugoslavia e per la prima volta Alfieri è severamente impegnato con un tiro forte e angolato del centrattacco slavo. Alfieri se la cava benissimo, buttando in angolo. Qualche altra battuta poi il campo rimane al buio. I temporali scatenatisi nelle vicinanze di Napoli hanno interrotto la linea elettrica. Dopo vari tentativi i riflettori si riaccendono e le ostilità riprendono.

Ecco ancora l'Italia all'attacco al 30': Rivera e Rossano che fugge ed improvvisamente tira di colpo a lato.

Ora il tono della gara è cresciuto notevolmente e le due squadre tentano la botta decisiva per evitare i tempi supplementari. Anche la Jugoslavia è più spesso all'attacco, ma la difesa azzurra risponde egregiamente.

Il finale degli italiani è generosissimo. La loro impresa è superiore ad ogni elogio.

Il primo tempo supplementare è scialbo. La Jugoslavia tenta di passare ma la sua manovra è farraginosa. Sul finale del tempo il gioco si accende per un improvviso e veemente ritorno degli «azzurri»

Cambio di campo per lo sprint decisivo. Al 3' la... «frittata», tanto amara quanto inattesa. E' Galic che in contropiede sfugge a Salvadore e butta al di là del corpo disteso di Alfieri in un disperato tentativo di parata. Un gol immeritato. Ma gli italiani sono un fascio di volontà e lungi dall'avvilirsi si buttano animosamente all'offensiva. E' Tumburus che al 4' coglie il pareggio alla maniera forte, sfruttando un bel lancio di Tomeazzi. Sugli spalti un diluvio di entusiasmo. E i nostri riprendono a dominare fallendo con Riviera al 10' di poco il bersaglio. La Jugoslavia è asserragliata entro la propria metà campo. Giunge la fine, e si passa al sorteggio, che favorisce la Jugoslavia.

Cesare Marcucci

RETI: nel secondo tempo supplementare: al 3' Galic (Jug.), al 4' Tumburus (Italia). ITALIA: Alfieri; Burgnich, Trebbi; Tumburus, Salvadore, Trapattoni; Rancati, Rivera, Tomeazzi, Ferrini, Rossano. JUGOSLAVIA: Vidinic; Sombolac, Jusufi; Kozlina, Durkovic, Perusic; Zanetic, Matus, Galic, Knez, Kostic. ARBITRO: Kandlbinder (Germania). SEGNALINEE: Schwinte (Francia) e Morgan (Canadà).

LE RIPRESE TV
OLIMPIADI in poltrona

OGGI

Ore 14.55: notiziario filmato. 15: atletica leggera. 18.30: scherma. 19: interviste. 22: calcio. 22.45: notiziario filmato. 22.55: lotta libera.

DOMANI

Ore 14.55: notiziario filmato. 15: atletica leggera. 17.30: equitazione. 18.30: sollevamento pesi. 19: atletica leggera. 19.15: interviste. 22.35: notiziario filmato. 22.45: ginnastica. 23: pallacanestro.

OLIMPIADI · OLIMPIADI · OLIMPIADI

LA PRUA DEL «MEROPE III» DAVANTI ALLO SCAFO AMERICANO

Straulino-Rolandi si riscattano vincendo la quinta prova a Napoli

L'«Aldebaran» di Capio-Pizzorno non riesce a migliorare in classifica - Nei «dragoni» Cosentino, contro le aspettative, ha infilato una giornata negativa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Napoli, 6

La nota più bella, più gioiosa, per noi purtroppo l'unica in questa prima giornata di ripresa delle regate nel golfo di Napoli, una giornata complessivamente disgraziata per gli scafi azzurri, è venuta dall'equipaggio dello star «Merope III» al comando di Tino Straulino. Dopo quattro giornate di regate durissime, tatticamente perfette, ma dove ad un certo momento si era riportata l'impressione che la sfortuna avesse buttato il suo sguardo malefico sul nostro magnifico scafo, oggi dunque dopo tre giornate di riposo, alla ripresa delle ostilità, finalmente «Merope III» ha rotto l'incanto ed ha piazzato la sua prua vittoriosa davanti a quella dello scafo americano. A Molosiglio, alla «Canottieri Napoli», oggi per merito di Straulino-Rolandi, la bandiera italiana è salita sul pennone più alto.

Giornata splendida di vento. Soffiava il caratteristico «foraneo» del golfo di Napoli, vento ideale pertanto per i nostri equipaggi. Invece hanno sbagliato tutti, a cominciare dal «dragone» napoletano di Cosentino che, invece di approfittare delle condizioni della giornata particolarmente adatte ai suoi mezzi, ha voluto fare una regata per conto suo dimenticando di «marcare» i suoi diretti avversari, compromettendo in tal modo una classifica ormai quasi inattaccabile, classifica che d'ora in poi potrebbe essere particolarmente insidiata dallo scafo argentino arrivato secondo.

Nei 5.50 ha vinto lo scafo americano «Minotaur II» la medaglia d'oro non dovrebbe portarla via più nessuno ai tre magnifici marinai di Boston.

Alla vigilia dei giochi si era certi di dover assistere in questa classe ad una lotta fra i due costruttori europei Copponex e Ohlson; è saltato fuori invece ad un certo punto questo Hunt che sta mettendo a posto tutti. Il nostro «Voloira» continua nelle sue prestazioni modeste, e la sua classifica ormai difficilmente potrà migliorare. E' nostra impressione, che il rendimento mediocre dello scafo va addebitato a una prestazione non all'altezza della situazione dell'equipaggio.

Nei «F.D.», la ingiusta squalifica subita da Capio-Pizzorno, nella loro quarta prova vittoriosa, ha fatto perdere completamente la testa all'equipaggio azzurro. L'«Aldebaran» deve ormai fare le regate «alla morte», senza controllo, deve arrivare primo ad ogni costo. Ed è una situazione questa che non può non arrecare danno a chi è costretto subirla. Lo si è visto chiaramente nella prova di oggi, durante la quale da una quarta posizione ormai acquisita, l'«Aldebaran» per strafare è passato addirittura al dodicesimo posto. Purtroppo pure in questa classe, dove si nutrivano parecchie e giustificate speranze, dopo la prova di oggi ci troviamo tagliati fuori da una classifica di rilievo.

Nel «Finn», come previsto, il danese Elvstrom che corre ormai solamente controllando i suoi più pericolosi avversari, conquisterà la sua quarta medaglia d'oro. Se la merita. Da anni il campione danese è considerato il più forte timoniere esistente. L'azzurro Trani se riuscisse a portare a termine qualche prova un pochino più «consistente», potrebbe piazzarsi fra i primi dieci, e sarebbe un risultato soddisfacente.

Ecco ora brevi cenni di cronaca della regata degli «stars». Svizzera, Ungheria, Italia, Stati Uniti e Germania sfruttano una ottima partenza ed alla fine della prima bolina transitano nell'ordine. Nel lato a lasco poi l'ungherese «Olimpia» viene superata dalla Jugoslavia rinvenuta fortissima e dall'Italia che si trovano a regatare sulla stessa linea d'acqua. Lo svizzero «Alì Babà» aumenta sempre di più il suo vantaggio mentre l'Italia supera la Jugoslavia che viene poi anche «inghiottita» dalle barche statunitensi e tedesca. Al duo azzurro Straulino-Rolandi, non resta che sventare i numerosi attacchi sferrati dal gruppo dei secondi ed attaccare a sua volta lo svizzero «Alì Babà» il cui timoniere Bryner controlla molto attentamente le sorti della regata. Tino Straulino, con un bel bordo si porta prima sulla stessa linea d'acqua e poi in posizione di vantaggio sull'avversario elvetico, il quale, preso alla sprovvista, tenta una virata che gli dà il catastrofico risultato di vedersi superare anche dagli Stati Uniti e dalla Russia.

Nella classe «star» gli Stati Uniti hanno sporto reclamo contro Straulino, mentre negli «F.D.» l'Italia ha presentato protesta contro Germania e Granbretagna.

Stasera la giuria ha respinto il reclamo contro Tino Straulino, ed ha invece accolto quello di Capio Pizzorno, nei riguardi dei tedeschi, che sono stati pertanto squalificati dalla prova odierna.

Gino Paulin

1) **Italia** in 2.28'59"; 2) S.U. in 2.29'5"; 3) URSS 2.29'38"; 4) Svizzera 2.29'40"; 5) Portogallo in 2.30'46"; 6) Germania, 7) Jugoslavia, 8) Brasile, 9) Cuba, 10) Svizzera, 11) Bahamas, 12) Francia, 13) Ungheria, 14) Argentina, 15) Grecia. Seguono altre 11 barche.

Classifica ufficiosa: 1) **URSS** p. 6029; 2) Portogallo p. 4723; 3) ITALIA p. 4677; 4) Svizzera p. 4501; 5) S.U. p. 4401.

«F. D.»: 1) **Norvegia** in 2.10'4"; 2) Ungheria 2.11'17"; 3) URSS 2.12'40"; 4) Rhodesia 2.12'45"; 5) Danimarca 2.13'47"; 6) Olanda, 7) Svizzera, 8) Australia, 9) N. Zelanda, 10) Granbretagna, 11) Austria, 12) ITALIA, 13) Belgio, 14) Spagna, 15) Kenia. Seguono altre 13 imbarcazioni. L'Italia e la Germania hanno persentato proteste.

Classifica ufficiosa: 1) **Norvegia** punti 5659, 2) Danimarca p. 4258; 3) Olanda p. 4200; 4) Granbretagna p. 4124; 5) Rhodesia p. 4085.

«5,50»: 1) **S.U.** in 2.23'41"; 2) Granbretagna 2.24'15"; 3) Germania 2.24'52"; 4) Norvegia 2.25'18"; 5) Argentina, 8) Svizzera, 9) ITALIA, 10) Danimarca, 11) Svezia, 12) Finlandia, 13) URSS, 14) Australia, 15) Portogallo, 16) Canadà, 17) Spagna, 18) Francia, 19) Austria.

Classifica ufficiosa: 1) **S.U.** punti 5520; 2) Danimarca p. 4502, 3) Svizzera p. 4219; 4) Argentina p. 3867; 5) Norvegia p. 2830.

Dragoni: 1) **Granbretagna** in 2.34'37"; 2) Argentina 2.34'41"; 3) Danimarca 2.35'16"; 4) Grecia in 2.35'46"; 5) Norvegia 2.35'54"; 6) Canadà, 10) Olanda, 11) ITALIA, 12) Giappone, 13) Irlanda, 14) Portogallo, 15) Australia. Seguono altre 12 barche.

Classifica ufficiosa: 1) **ITALIA** punti 5318; 2) Argentina p. 5363; 3) Grecia p. 5104; 4) Canadà p. 4724; 5) Granbretagna p. 3891.

Finn: 1) **Bahamas** in 1.52'15"9; 2) Australia 1.52'30"; 3) Belgio; 4) Irlanda, 5) Danimarca, 6) S.U., 7) Nuova Zelanda, 8) Francia, 9) ITALIA; 10) Norvegia, 11) Brasile, 12) Austria, 13) Finlandia, 14) Granbretagna, 15) Portogallo. Seguono altre 13 barche.

Classifica ufficiosa: 1) **Danimarca** punti 6526; 2) URSS p. 4824; 3) Belgio p. 4687; 4) Brasile p. 4531; 5) Francia p. 4000.

Ginnastica

Il Giappone guida la classifica a squadre

Roma, 5

A conclusione della prima giornata delle gare di ginnastica (esercizi obbligatori) il Giappone guida la classifica a squadre con 287 punti seguito dall'URSS (p. 285,95), dall'Italia (276,70) e dagli Stati Uniti di America e Cecoslovacchia a pari merito con punti 276,45.

Nella classifica individuale il giapponese Hono è al primo posto con punti 57,80.

Sovietici e giapponesi si sono dati battaglia. Gli atleti dell'URSS si sono palesati fortissimi anche alla sbarra e nella difficile sequenza del corpo libero con Ansarjan, Skaklim e Titov. Ma i giapponesi, con le eccezionali prestazioni di Takemoto, di Hono (che guida la classifica generale individuale) e Aikara, hanno conquistato punti su punti consentendo alla propria squadra di passare al comando della classifica generale sulla forte «équipe» sovietica. Al terzo posto è la squadra azzurra che ha confermato ancora una volta le sue eccezionali possibilità in un campo che sembrava dominato da russi e giapponesi.

Al termine della riunione di oggi il presidente della Federazione ginnastica italiana ha dichiarato: «Dopo Giappone e URSS, l'Italia ha la più forte squadra di ginnastica».

ANIMATISSIMI COMBATTIMENTI AL PALAZZO DEI CONGRESSI

Tre spadisti italiani entrano nelle semifinali

Sono Breda, Delfino e Pellegrino - Oggi si conclude

Roma, 5

Al Palazzo dei Congressi si è iniziato il torneo di spada. Terminato il primo giro eliminatorio alle 12.30, i 36 rimasti in gara hanno ripreso subito gli assalti. Verranno classificati nei quarti di finale i primi quattro di ogni girone.

La lotta è serrata. Degli italiani Delfino ha due vittorie ed una sconfitta, incalzato dal tedesco Fanger, pure con due vittorie; i due sono seguiti dal russo Kostava e dallo svedese Abrahmsson con una vittoria e una sconfitta. Breda partito bene con due vittorie non ha fortuna contro il portoghese Ferreira, questo con una sola vittoria e due sconfitte; ed alla pari con l'italiano sono l'inglese Jay e il francese Guittet con due vittorie e una sconfitta.

Pellegrino nel suo girone non trova la giusta carburazione: ha una vittoria e una sconfitta. La stanchezza dopo le due prove sostenute nel fioretto nell'individuale e nella squadra, forse comincia a farsi sentire. Conduce in questo gruppo l'ungherese Sacovita con tre vittorie e zero sconfitte. Il francese Muyal uno dei favoriti ha iniziato assai male con due sconfitte e una sola vittoria: è preceduto dal polacco Kurczab e dall'inglese Hoskyns entrambi con due vittorie e due sconfitte.

Nel secondo girone eliminatorio, lotta abbastanza serrata nelle sei batterie che non hanno uno sviluppo sempre lineare. Dei due francesi, Moyal e Dreyfus, il primo, si è salvato per un soffio, venendosi a trovare a quattro stoccate a pari con lo svizzero Ames e vincendo poi l'incontro per una sola stoccata di differenza. Dreyfus subisce lo spareggio per la quarta poltrona per l'ingresso nei quarti di finale con il finlandese Wiik e anche questo incontro si conclude con una stoccata a favore del francese quando i due sono a 5 colpi pari.

Degli italiani, Pellegrino, dopo l'inizio un po' incerto si riprende infilando tre chiare vittorie e superando agevolmente il suo turno, unitamente all'ungherese Sakovits, al belga Achten ed al polacco Glos.

Delfino con tre vittorie, raggiunge senza eccessivo sforzo il passaggio al turno successivo insieme al tedesco Fanger, al russo Kostava e allo svedese Abrahmsson.

Ma i quarti di finale cambiano la situazione. Eccone i risultati:

GIRONE A: qualificati: Breda (Italia) 4 v., Jay (G.B.) 3 v. (spareggio), Khabarov (U.R.S.S.) 3 v. (spareggio); esclusi: Kurczab (Polonia) 3 v. (spareggio), Gabor (Ungheria) 1 v., Abrahamsson (Svezia) 1 v.

GIRONE B: qualificati: Delfino (Italia) 5 v., Kauz (Ungheria) 3 v., Rebhinder (Svezia) 3 v.; eliminati: Gnaier (Germania) 2 v., Glos (Polonia) 1 v., Guittet (Francia) 1 v.

GIRONE C: qualificati: Pellegrino (Italia) 4 v., Dreyfus (Francia) 3 v., Kostava (U.R.S.S.) 3 v.; eliminati: Gonsior (Pol.) 2 v., Neuber (Ger.) 2 v., Hoskins (G.B.) 0 v.

GIRONE D: qualificati: Sakovits (Ungh.) 3 v. (spareggio), Achten (Bel.) 3 v. (spareggio), Mounyal (Fr.) 3 v. (spareggio); eliminati: Chermouchevic (URSS) 3 v. (spareggio), Gugath (Rom.) 2 v., Fanger (Germ.) 1 v.

Tiro a segno

All'austriaco Hammerer il titolo dell'arma libera

Roma, 5

Risultato finale delle gare di arma libera, 300 metri (120 colpi, 3 posizioni): 1) **Hammerer** (Austria) punti 1129; 2) Spillmann (Svizzera) p. 1127; 3) Borisov (URSS) p. 1127; 4) Ylonen (Finlandia) p. 1126; 5) Itkis (URSS) p. 1124; 6) Stiborik (Cecoslovacchia) p. 1123; 7) Foster (S.U.) p. 1121; 8) Krebs (Ungheria) p. 1118; 9) Kervinen (Finlandia) p. 1117; 10) Puckel (S.U.) p. 1114.

Eliminatoria della pistola libera (40 colpi) - I gruppo: 1) **Kudrna** (Cecoslovacchia) punti 376; 2) Romik (Polonia) p. 365; 3) Ullman (Svezia) p. 363; 4) Lincoln (S.U.) p. 360; 5) Gonzales (Spagna) p. 360; 6) Gustchin (URSS) p. 359; 7) Kozlovski (Bulgaria) p. 359; 8) Spaeni (Svizzera) p. 356; 9) Beroldi (Italia) p. 356; 10) Matsui (Giappone) p. 354.

II gruppo: 1) Umarov (URSS) p. 375; 2) Hrnecek (Cecoslovacchia) p. 366; 3) Linnosvuo (Finlandia) p. 363; 4) Kadner (Germania) p. 359; 5) Ercolani (Italia) p. 358; 6) Nicic (Jugoslavia) p. 355; 7) Denev (Bulgaria) p. 355; 8) Michel (Svizzera) p. 354; 9) McMahon (Canadà) p. 352; 10) Hurst (S.U.) p. 350.

La direzione del campo comunica che a causa delle avverse condizioni meteorologiche è ulteriormente prorogato il termine di chiusura della competizione.

Al Tiro a Volo Lazio hanno avuto inizio le prove di qualificazione per la partecipazione alle prove olimpiche di tiro al piattello, in programma per giovedì e venerdì prossimi. La qualificazione avviene mediante due serie di 50 piattelli, la seconda delle quali si svolgerà domani.

Il saltatore Bulatov non potrà gareggiare

Roma, 5

Nel corso delle prove di allenamento l'atleta sovietico Vladimir Bulatov di 31 anni si è infortunato cadendo malamente dopo aver effettuato un salto con l'asta. Dopo le prime cure prodigategli al pronto soccorso dello stadio, dove gli è stata riscontrata, ad un primo esame, una distorsione alla caviglia, l'atleta sovietico, che è primatista europeo del salto con l'asta, non potrà partecipare alle gare della specialità, iniziatesi stamane.

Vladimir Bulatov è stato dichiarato guaribile in una decina di giorni all'Istituto traumatologico della Garbatella, ove i sanitari hanno confermato una distorsione alla caviglia.

Bulatov era considerato uno dei favoriti della gara del salto con l'asta.

FINALI DI LOTTA LIBERA ALLA BASILICA DI MASSENZIO

Nizzola, Devescovi e Marescalchi giuocano oggi la carta suprema

Il gallo Chinazzo è stato eliminato dal bulgaro Zalet

Roma, 5

Il peso leggero Nizzola, da 15 anni campione italiano, si è presentato al terzo girone immune da sconfitte ma con tre penalità per una vittoria ai punti e un incontro pari. Come si sa il punteggio della lotta è il seguente: vittoria per atterramento zero penalità; vittoria ai punti una penalità; incontro pari due penalità; sconfitta ai punti tre penalità; sconfitta per atterramento quattro penalità. A sei penalità si è eliminati.

Il genovese trentunenne non aveva quindi più margine per assumere posizioni di attesa; opposto al giapponese Abe Cazmo che lottava con la stessa alternativa, l'atleta azzurro non ha temporeggiato cosicchè il pubblico ha potuto assistere a un combattimento serrato senza esclusione di colpi, tanto che Nizzola si è spaccato un labbro. Al terzo minuto il giapponese con balzo felino si impossessava dell'azzurro catapultandolo sul tappeto, ma con un poderoso colpo di reni il genovese si divincolava e ponendo in «ponte» l'avversario, lo atterrava. Un uragano di applausi salutava la vittoria di Nizzola.

Il campione italiano deve lottare nella giornata di domani che è l'ultima, con tre penalità. Suo avversario sarà il sovietico Sinyavsky. L'iraniano Tayki si presenta al girone finale con una sola penalità. Il russo Sinyavsky, campione del mondo, il coreano Bong e l'americano Wilson, che stamane ha battuto il campione del mondo, si presentano con quattro penalità, il bulgaro Dimov e il finlandese Peltroniek ne hanno 5.

Il peso massimo Marescalchi è stato battuto per atterramento dopo 9'24" dal russo Dzarasov. L'atleta azzurro ha subito così quattro penalità.

Nella notturna i due italiani in gara, Chinazzo dei pesi gallo e Devescovi dei pesi medio leggeri sono stati battuti ai punti dopo strenui combattimenti. Il primo dal bulgaro Zalet e il secondo dall'iraniano Sabibi. Per Chinazzo la sconfitta è stata fatale perchè, giacendo sotto il peso di 5 penalità è stato eliminato. Appare ormai chiaro come Chinazzo si sia presentato sulla materassina solo per conseguire una vittoria per atterramento. E certamente l'avrebbe ottenuta se il suo avversario nulla potendo contro la potenza dell'atleta azzurro non avesse condotto l'incontro in modo tale da neutralizzare ogni colpo pericoloso di Chinazzo. Il bulgaro è così rimasto in gara e forse vincerà anche il titolo perchè sinora ha una sola penalità.

La sconfitta di De Vescovi è stata abbastanza netta. Il suo avversario, l'iraniano Habibi, è il campione del mondo in carica dei pesi medio-leggeri. Bisogna però riconoscere che lo atleta azzurro che sta facendo un torneo stupendo lo ha messo varie volte in difficoltà, e Habibi è dovuto ricorrere a tutte le sottigliezze del suo vasto repertorio per cavarsela con una magra vittoria ai punti.

Alla vigilia degli incontri finali la situazione nella categoria dei pesi medio-leggeri è la seguente: l'americano Blubaugh è al comando con zero penalità; vengono l'iraniano Habibi e il turco Hogan con tre penalità quindi l'italiano De Vescovi, il pakistano Bashir e il giapponese Kaneko con 4 penalità. Gli altri sono stati tutti eliminati. Oltre a De Vescovi abbiamo negli incontri finali di domani Nizzola nei leggeri e Marescalchi nei massimi.

I neozelandesi Peter Snell e Murray Halberg che hanno vinto rispettivamente la medaglia d'oro negli 800 piani e nei 5000 metri

ALLA LUCE DEI FARI IL SALTO IN ALTO E LA CORSA DEI 400 METRI

Johnson in testa nel decathlon tallonato dal cinese di Formosa Yang

Roma, 5

La gara di Decathlon ha visto il primatista mondiale della specialità Rafer Johnson balzare in testa alla classifica, soprattutto grazie alla sua ottima prestazione nel lancio del peso. In questa specialità lo statunitense raggiunge m. 15,82, solo tre centimetri in meno del lancio che gli valse i punti 8683 del record mondiale.

Terzo favorito nel decathlon il sovietico Kuznezov, che quarto dopo i 100 metri e quinto dopo due prove, ottiene nel lancio del peso la quarta misura dopo Johnson e i finlandesi Suutari e Kahma. Dopo le tre prove, Kuznetsov è quarto a 370 punti dal recordman americano.

Alle ore 19 cessava di piovere, ma sopraggiunta ormai la sera, i giudici di gara hanno effettuato un sopraluogo per esaminare la possibilità di far disputare anche le ultime due prove odierne del decathlon. Questa gara infatti prevede la disputa di cinque prove al giorno in due giorni consecutivi e un forzato rinvio avrebbe provocato un serio imbarazzo. Alle 19,15, alla luce dei riflettori e con il cielo ancora cupo, rischiarato a tratti dai lampi, riprendono le gare del salto in alto.

9 decatleti superano la misura di 1,83 nella prova del salto in alto. Fra gli altri sono l'americano Johnson e il cinese di Formosa Yang. Il sovietico Kuznetov si ferma a 1 e 75. Gli azzurri Sar e Paccagnella superano entrambi la misura di 1 e 80 al primo tentativo.

L'indiano Randhawa e il cinese di Formosa Yang ottengono il maggior successo nella gara di salto in alto. Essi raggiungono la misura di 1,90 sbagliando poi i tre tentativi su 1,92.

Il negro Johnson e Yang sono poi opposti direttamente nell'ultima serie dei 400 piani. Ha la meglio il cinese di Formosa (nononstante Johnson sia andato 5 decimi sotto al tempo di quando stabilì il primato mondiale), ma solo di 2 decimi, riuscendo così a strappare al rivale americano 20 punti.

La classifica dopo le prime cinque prove: 1) Johnson (S.U.) p. 4647; 2) Yang (For.) 4592; 3) Grogorenz (Germ.) 4077; 4) Suutari (Fin.) 4031; 5) Kuznezov (URSS) 3999; 6) Kamerbeek (Ol.) 3937; 7) Diachkov (URSS) 3849; 8) Kahma (Fin.) 3846; 9) Kutenko (URSS) 3834; 10) Timme (Ol.) 3817; 11) Mulkey (S. U.) 3759; 12) Sar (It.) 3740; 13) Bock (Ger.) 3713; 14) Vogelsang (Svi.) 3629; 15) Brodnik (Jug.) 3616; 16) Thomas (Venezuela) 3597; 17) Muchitsch (Austria) 3595; 18) Randhama (Ind.) 3583; 19) Bjoergvin (Isl.) 3569; 20) Kolnik (Jug.) 3523; 21) Paccagnella (It.) 3477; 22) Marien (Belgio) 3462; 23) Laipenieks (Cile) 3331; 24) Mijares (Messico) 3241); 25) Meier (Ger. 3228;

Rafer Johnson: riuscirà a sventare il minaccioso attacco portatogli dal cinese Yang?

NELLA CORNICE DI PIAZZA DI SIENA

CON LA PROVA DI STILE APERTO IL CONCORSO IPPICO

Roma, 5

In Piazza di Siena si sono iniziate stamane le gare equestri per il Gran Premio di dressage, che consiste esclusivamente in una gara di stile. La giuria deve infatti emettere il proprio giudizio e relativo punteggio in base alla perfezione dei movimenti del cavallo, l'obbedienza al cavaliere e al comportamento del cavallo in adesione alle norme stilistiche che caratterizzano la gara.

Primo concorrente a scendere in gara è lo svedese Henry St. Cyr più volte olimpionico: si tratta di un maturo cavaliere che gareggia in divisa di ufficiale superiore svedese. Egli compie il percorso dimostrando il più assoluto sincronismo tra cavaliere e cavallo. Seconda concorrente è l'americana Patricia Galvin, su «Rathpatrick» che ha corso alla perfezione. Successivamente è il turno della inglese Johanne Sybille Hall, una bellissima bionda dalle gambe molto lunghe che monta il maschio grigio «Conversano Caprice». La sua prestazione e l'eleganza con la quale l'amazzone inglese veste, sono state salutate da una prolungata ovazione anche per la perfetta esecuzione dei vari esercizi che molti tecnici hanno definito eccellente.

E' quindi il turno del sovietico Sergej Filatov, che monta «Absent» un bel morello dalle linee armoniche. Il cavaliere sovietico durante la «souplesse» che precede la gara, dà l'impressione di non ritenersi molto sicuro del proprio cavallo, forse disturbato dal vento che ora è aumentato di intensità. La sua prestazione gli dà comunque la possibilità di esibirsi in buoni passaggi e cambi di piede.

Ultima concorrente delle gare del mattino è l'americana Anna Jessica Newberry, una graziosa amazzone dai lineamenti raffinati. E' in sella a «Forstrat», un sauro dorato di quindici anni, nato in Germania, che esegue alla perfezione, passi, figure e cambiamenti di piede, dimostrandosi docilissimo alle redini della sua amazzone.

Nella riunione pomeridiana si susseguono sul recinto di gara Josef Neckermann (Germania) su «Asbach», lo svizzero Chammartin su «Wolfdietrich» che si esibiscono impressionando favorevolmente.

In divisa di ufficiale si presenta poi in campo il portoghese Luis Mena e Silva che cavalca «Adonis», un baio sudafricano di dieci anni leggermente inquieto. Il cavaliere portoghese riesce sempre a riprenderlo senza evitare tuttavia qualche errore.

E' ora in campo l'argentino Jorge H. Cavoti che monta il morello «Vidriero» di nove anni, nato in Argentina. Bene in sella, su un cavallo dall'azione lenta, l'argentino compie i 33 movimenti senza conservare però apparentemente la necessaria regolarità. Ultimo concorrente della giornata è il sovietico Ivan Kalita su «Skorbey», un baio di otto anni di genealogia sovietica, dalla struttura vigorosa e dall'azione potente. Il concorrente sovietico esegue perfettamente tutti i movimenti prescritti.

La giuria internazionale ha prescelto i seguenti nominativi che domani saranno ammessi alla seconda prova del G. P. di dressage: 1) Henri St. Cyr (Svezia); 2) Gustav Fischer (Svizzera); 3) Sergei Filatov (URSS); 4) Josef Nickermann (Germania); 5) Ivan Kalita (URSS).

Un canottiere tedesco si frattura il piede

Roma, 5

In un banale incidente si è infortunato il campione tedesco di canottaggio del «quattro con» che ha vinto la medaglia d'oro, Riekemann Klaus, riportando una lussazione ed una frattura medio-tarsica del piede destro per cui veniva ricoverato d'urgenza al C.T.O. dell'INAIL ed operato nella nottata dal prof. Attilio Rampoldi direttore del Centro stesso.

Danni del maltempo al Villaggio olimpico

Roma, 5

La pioggia di questo pomeriggio ha provocato il cedimento di una parte del tetto del capannone degli arrivi e partenze del villaggio olimpico. I vigili del fuoco del villaggio, immediatamente accorsi, hanno provveduto ad isolare il circuito elettrico del capannone per evitare corti circuiti, ed a puntellare la parte del tetto che aveva ceduto. Tutto è tornato normale dopo circa 10 minuti.

HOCKEY SU PRATO

QUARTI DI FINALE

India - Australia	**1-0**
(dopo i tempi supplem.)	
Granbretagna - Kenia	**2-1**
Pakistan - Germania	**2-1**
Spagna - Nuova Zelanda	**1-0**

India, Granbretagna, Spagna e Pakistan disputeranno mercoledì le semifinali che si svolgeranno, per sorteggio, a eliminazione diretta. Le due vincenti si incontreranno successivamente per il 1.o e il 2.o posto, mentre le due perdenti si disputeranno il 3.o e 4.o posto. Domani, sul campo delle Tre Fontane, si avranno le prime tre partite del torneo di classificazione per i posti dal 9.o al 16.o. L'Italia giocherà alle 16.30 contro il Giappone. Le quattro squadre che hanno perduto gli incontri di quarti di finale e cioè: Australia, Kenia, Germania e Nuova Zelanda, non saranno ammesse alle semifinali, ma si incontreranno per la graduatoria dal 5.o all'8. posto.

LO SPORT

IN VISTA DELLA PARTITA DI MANTOVA

OGGI LA TRIESTINA RIPRENDE LA PREPARAZIONE

L'ala ambidestra Colausig è stata riconfermata

Gli alabardati riprenderanno questo pomeriggio la preparazione dopo la sosta di ieri. Tutti i partecipanti alla partita col Venezia si trovano in buone condizioni di salute; l'attaccante Reina, che era stato colpito sabato scorso da una leggera indisposizione intestinale e che pertanto aveva dovuto cedere il posto di ala destra al giovane Travain, si è prontamente ristabilito ed oggi riprenderà gli allenamenti al fianco degli altri giuocatori. Reina sarà disponibile per la partita amichevole, che la Triestina sosterrà domenica a Mantova contro l'Ozo.

La ventenne ala ambidestra Colaussig, che era stata inclusa nelle liste condizionate di trasferimento assieme ad altri giuocatori, è stato invece riconfermato anche per quest'anno e pertanto militerà un'altra stagione nelle file della Triestina. I motivi di questo ripensamento vanno ricercati nella scarsa disponibilità di giuocatori d'ala. Infatti la Triestina attualmente disponeva soltanto di tre giuocatori utilizzabili nel ruolo di estreme, e cioè Fortunato, Reina ed il militare Mantovani. Con la conferma di Colaussig verrà colmata una lacuna nel settore dei quadri dell'attacco.

Baseball

La squadra italiana al campionato europeo

Roma, 5

Ecco il calendario delle partite del sesto campionato europeo di pallabase in programma dal 22 al 25 settembre a Barcellona. Giovedì 22 settembre, mattino: Olanda-Italia, pomeriggio: Germania-Spagna; sabato 24 settembre, mattino: Olanda-Germania, pomeriggio: Italia-Spagna; domenica 25 settembre, mattino Italia-Germania, pomer.: Olanda-Spagna.

La squadra nazionale italiana è partita oggi per Bitburg (Germania occidentale) ove si allenerà con la squadra della 36.a Air Base Group Usaf e sotto la guida del cap. Stanton. La squadra partirà da Bitburg per Barcellona il giorno 19 o il 20 settembre.

Morto un giovane ciclista caduto durante la gara

Milano, 5

La salma del ciclista Gabriele Gola di 18 anni, morto nei pressi di Paderno Dugnano in seguito ad una caduta durante una corsa, sarà sottoposta, domani, ad esame necroscopico. Il giovane, residente a Cervignano d'Addà, aveva preso il via, ieri, ad una corsa riservata ad allievi che si svolgeva sulle strade attorno a Paderno Dugnano: durante la competizione lo atleta è caduto dalla bicicletta rimanendo al suolo esanime. Trasportato all'ospedale, il giovane vi è deceduto prima che i medici potessero praticargli le prime cure. Da una sommaria diagnosi la morte è stata attribuita a malore. La perizia necroscopica dovrà stabilire con esattezza le cause della morte.

Drille batte Subero

Biarritz, 5

L'ex campione francese dei pesi medi, Andre Drille, ha battuto ieri sera per abbandono alla quinta ripresa l'americano Jacques Subero in un incontro previsto sulla distanza di dieci rounds.

Ripresa a Trieste delle gare di biliardo

Con la ripresa dell'attività biliardistica, l'Unione amatori della carambola (UAC) di Trieste indice e organizza il «Trofeo Caffè degli specchi», torneo ufficialmente riconosciuto dalla Federazione italiana biliardo amatori e riservato ai migliori giocatori di Trieste. Fra questi parteciperanno i rappresentanti della Venezia Giulia chiamati a difendere i colori della città di San Giusto nel prossimo ottobre al campionato italiano di Montecatini.

Alle gare, suddivise in due gruppi delle specialità della «partita libera» e della «partita a tre sponde», saranno invitati solamente otto per la prima, e rispettivamente sei giocatori fra quelli che hanno ottenuto la migliore classifica nel campionato regionale 1960. Il comitato tecnico della UAC adotterà per questa competizione, destinata a diventare un torneo annuale di selezione dei migliori elementi locali, la formula delle competizioni internazionali che prevede un incontro fra tutti i partecipanti senza eliminazione diretta e quindi basata sul rendimento medio; ciò impone ai contendenti il massimo impegno in ogni partita per raggiungere la migliore prestazione complessiva.

Il duplice torneo, dotato di ricchi premi, avrà inizio sabato nella sede della UAC al Caffè degli specchi nelle ore serali con ingresso libero a tutti gli appassionati del rinascente sport biliardistico in Italia.

Vincendo la medaglia d'oro, l'azzurro Nino Benvenuti ha tenuto fede alle promesse della vigilia e alle aspettative dei tifosi

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Bari: la giornata della Francia alla XXIV Fiera del Levante. Parla l'Ambasciatore francese

TROPPO VIOLENTA L'AZIONE PROPAGANDISTICA RUSSA

Gli americani pessimisti sulla prossima sessione dell'ONU

Washington semiparalizzata dalla campagna per le elezioni non potrà replicare efficacemente ai «colpi» di Kruscev

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE New York, 5

Mentre nelle vie della metropoli e specialmente lungo la «Fifth Avenue» si succedono le parate, precedute e seguite dalle bande cittadine, per festeggiare il «Labor Day» che è considerato una delle più importanti ricorrenze nazionali, l'attenzione politica continua a essere rivolta al Palazzo di Vetro e alla prossima inaugurazione della sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite in settembre. L'annuncio della venuta di Kruscev a capo della delegazione sovietica, ha recato una nota di viva inquietudine al Dipartimento di Stato e nulla ancora di preciso è stato deciso in merito alla condotta da seguire.

Le informazioni sui propositi del «leader» sovietico sono scarse. Si ha l'impressione che anche lui non abbia una chiara idea di quel che intenda fare al Palazzo di Vetro e che non sappia se all'Assemblea si avrà, come spera, quel concorso di grandi personalità straniere in modo da formare una platea che valorizzi il suo intervento e che sia adeguata alla sua azione propagandistica.

Si è del parere che dopo che il capo sovietico avrà saputo quanti e quali «Premiers» giungeranno a New York, egli fisserà il suo piano di azione. E' questo che si ritiene a Washington, per quanto non si nutrano dubbi sulla pericolosità di una nuova offensiva sovietica, fatta apposta per impressionare gli occidentali.

Secondo il «New York Times» Kruscev ha mostrato ad Helsinki, dove si è recato in visita nei giorni scorsi, che egli intende alzare più il tono della tensione internazionale che abbassarlo. L'anno scorso, quando di questi tempi egli venne a New Yorkk e partecipò ai lavori dell'Assemblea, presentando quella nota proposta di disarmo totale, il clima internazionale era diverso. Sussisteva lo «spirito di Camp David». Si sperava in una reale distensione internazionale e nella possibilità di giungere ad un proficuo negoziato per risolvere i maggiori problemi, sul tappeto internazionale. Oggi la guerra fredda è tornata ad affacciarsi all'orizzonte e assumendo un tono che non fa sperare nulla di buono.

Le previsioni americane sono al riguardo piuttosto pessimistiche. Qualche giornale pensa che si dovrà assistere alle Nazioni Unite ad atti e manovre di vero brigantaggio internazionale. L'«Herald Tribune» in una nota di fondo parla addirittura di «Apalachin al Palazzo di Vetro», alludendo ad un convegno di gangsters, purtroppo la più parte di origine italiana, tenutosi tre ani fa ad Apalachin, non lontano da New York per fissare il futuro programma di azione del grande gangsterismo americano.

Non fa quindi meraviglia se a Washington si coloriscono di nero le previsioni della prossima Assemblea generale delle Nazioni Unite per la partecipazione di Kruscev. Si teme che Kruscev voglia servirsi di quella grande tribuna per sferrare un altro attacco agli Stati Uniti e sfruttare l'attuale momento di assenteismo politico americano, dovuto alla campagna elettorale, per tentare di scuotere in modo più vigoroso il vacillante prestigio dell'America nel mondo.

Marguerite Higgins nella «Herald Tribune» critica acerbamente il contegno russo e chiama scandalose le mene sovietiche svolte nei maggiori punti di frizione mondiale. Anche la «Washington Post» non si fa illusioni sulle intenzioni di Kruscev. Si è preoccupati soprattutto per il fatto che molto probabilmente non potrà aversi, per la particolare situazione politica interna degli Stati Uniti, un'adeguata reazione americana all'eventuale attacco che si accingerà a sferrare Kruscev. Cabot Lodge non fa più parte della delegazione americana alle Nazioni Unite e chi lo sostituisce, James Wadsworth, non pare che sia all'altezza per ribattere a Kruscev.

Il Presidente Eisenhower non intende venire a New York. Egli ha deciso di perseguire la sua condotta inspirata a indifferenza e superiorità che viene apprezzata soltanto da un limitato gruppo di personalità straniere, ma che dà ai paesi neutrali, asiatici ed africani, ossia a quel mondo politico da poco venuto sulla scena mondiale, l'idea che gli Stati Uniti non abbiano nulla da replicare alla Russia e che manifestino uno stato d'animo di soggezione verso di essa, il che è lesivo della posizione americana alle Nazioni Unite, presso le quali la maggioranza è costituita appunto da quelle Nazioni.

Bonaventura Caloro

OSPITE A VARSAVIA il Presidente cecoslovacco

Varsavia, 5

Il Presidente cecoslovacco Antonin Novotny è giunto oggi a Varsavia in visita di cortesia alla Polonia. Si tratterrà cinque giorni.

I dirigenti polacchi hanno fatto di tutto per rendere calorosa l'accoglienza. All'aeroporto, Novotny ha trovato, fra gli altri, il capo del partito comunista Gomulka e il Primo Ministro Cyrankiewicz. Varsavia è tutta imbandierata coi colori dei due Paesi. Migliaia di studenti e di statali hanno atteso tutta la mattina, sotto frequenti scrosci di pioggia, lungo il percorso del corteo presidenziale. Dall'aeroporto al palazzo del Belvedere, che sarà la residenza dell'ospite, erano schierate sui due lati della strada circa 200 mila persone.

Da due settimane i giornali non fanno che parlare dell'amicizia e della collaborazione ceco-polacca. La campagna di stampa iniziò subito dopo i colloqui economici fra i due Paesi, nel corso della quale furono preannunciate importanti novità in occasione della visita di Novotny.

RIENTRATO A MOSCA IL PREMIER DELL' UNIONE SOVIETICA

Un mezzo successo finlandese la visita di Kruscev a Helsinki

Intensa preparazione per l'intervento all'Assemblea dell' ONU Nessun commento al colloquio di Loginov con Heath a Londra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Mosca, 5

Nikita Kruscev ha fatto ritorno oggi a Mosca, dopo il discusso viaggio in Finlandia, e ad accoglierlo alla «stazione di Leningrado» della capitale sovietica erano i vice premier Anastas Mikoyan e Nikolai Ignatov, il segretario del comitato centrale del partito Mihail Suslov, i membri sostituti del Praesidium del comitato Petr Pspopelov e Dimitri Poliansky e altre personalità. Ha stretto la mano a scandinavi venuti alla stazione, prima di prender posto sulla vettura nera, chiusa, che lo ha condotto al Cremlino.

Avrà molto da fare, in questi giorni, il Primo Ministro sovietico: dovrà prepararsi per il viaggio a New York, ove dirigerà la delegazione dell'URSS alla sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, in programma dal 20 di questo mese.

Sulla sua visita in Finlandia gli osservatori si soffermano per notare che a quanto pare il Presidente Urho Kekkonen (il cui sessantesimo compleanno è stato il motivo ufficiale della visita di Kruscev) ha ottenuto lo assenso, seppur non entusiastico, di Kruscev al mantenimento dei contatti commerciali con lo Occidente. Nel tardo novembre Kekkonen si recherà a Mosca per discussioni sui futuri rapporti tra Helsinki e i paesi della zona europea di libero scambio.

Iersera, Kekkonen ha avuto da Kruscev la promessa che la Unione Sovietica non si opporrà ad una adesione finnica alla zona, purchè si possa trovare da parte finlandese una soluzione accettabile al problema degli scambi con l'URSS. La difficoltà è costituita dal fatto che l'accordo fra i due paesi comprende la clausola della nazione più favorita, mentre lo statuto dell'Associazione di libero scambio contempla una forma preferenziale di scambio fra i paesi membri. Poichè la Finlandia svolge con la Russia il venti per cento dei suoi scambi, la questione si presenta tutt'altro che semplice. Ma il fatto che Kekkonen abbia deciso di andare a Mosca fa bene a sperare.

Kruscev è stato seguito dalla Finlandia da una scia di commenti non del tutto entusiastici. Vari giornali, come l'importante «Helsingin Sanomat», hanno criticato il momento scelto da Kruscev (quello della cerimonia di festeggiamento a Kekkonen al Teatro Nazionale) per fare un attacco all'Occidente, sia pure di termini relativamente moderati («Noi non mandiamo i nostri aerei a spiare sui territorio altrui», ha detto Kruscev).

Chiuso il capitolo finlandese, Nikita Kruscev pensa ora a New York. L'odierno numero della «Pravda», l'organo del partito comunista sovietico, reca un articolo dei commentatori Nekrasov e Menszikov che costituisce in un certo senso il prologo della campagna propagandistica dalla quale Kruscev sarà preceduto e accompagnato in America. Dice il giornale che «la nomina di Nikita Sergheievic Kruscev a capo della delegazione sovietica potrà esaltare il ruolo della organizzazione internazionale agli occhi delle nazioni». I crociati della reazione e del colonialismo, continua l'articolo, tentano da molto tempo di trasformare le Nazioni Unite in uno strumento di guerra fredda. Le prossime discussioni sul problema fondamentale della situazione internazionale, il disarmo generale e completo, creano un'urgente necessità che altri importanti statisti seguano con la necessaria attenzione l'iniziativa del Governo sovietico.

Secondo la «Pravda», mentre certi circoli politici dell'Occidente dimostrano di comprendere la situazione, «certi zelanti scribacchini hanno subito dichiarato, senza fermarsi a pensare, che si tratta di un colpo propagandistico sovietico: senza fiato per la rabbia e l'impotenza questi sacerdoti della guerra fredda esigono, con voce da cui traspare l'isterismo, nuove provocazioni». Ma i popoli del mondo vogliono il disarmo generale e completo, si che la guerra sia eliminata dalla vita umana, «e questo sogno può essere oggi realizzato solo con l'applicazione dei principi della pacifica coesistenza».

Non viene fin qui commentata negli ambienti di Mosca la notizia da Londra, secondo cui l'Incaricato d'Affari sovietico a Londra V. A. Loginov ha avuto un colloquio con il Sottosegretario agli Esteri Edward Heath sulla questione della fornitura all'esercito federale tedesco di missili «Polaris». Loginov ha lasciato a Heath una copia della sua dichiarazione (non però una nota in senso stretto). La iniziativa del diplomatico russo fa seguito alla nota che Mosca inviò sabato scorso a Bonn, per accusare la Germania occidentale di rinnovato militarismo. Heath ha promesso di rispondere, ma i portavoce britannici, dicono le notizie da Londra, sottolineano che la posizione inglese rimane quella del 18 luglio, quando Selwyn Lloyd, allora Ministro degli Esteri, disse ai Comuni che non era stata presentata alla NATO alcuna proposta del genere, e che non gli risultava fosse in vista un accordo fra Washington e Bonn per la fornitura di «Polaris».

Breve notizia si è data a Mosca dell'arrivo a Vienna di Vyacheslav Molotov, l'ex Ministro degli Esteri che, dopo le accuse di collaborazione con l'«anti-partito» e un periodo di «allontanamento» quale Ambasciatore nella Mongolia Esterna, assume ora l'incarico di rappresentante permanente della Unione Sovietica presso lo Ente internazionale per la energia atomica, che ha sede appunto nella capitale austriaca.

Henry Shapiro

Il discorso di De Gaulle

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

europeo. Alla domanda: «Quali sono i suoi progetti di cooperazione europea?», De Gaulle risponde: «Costruire l'Europa, cioè unirla è qualche cosa di essenziale. Ma bisogna procedere dalla realtà. Quali sono le realtà europee?, quali sono le colonne sulle quali si può costruire? Sono gli Stati della Europa».

Stabilito bene il principio della individualità di ogni paese europeo (e perciò stesso l'impossibilità di «integrarlo» con gli altri) De Gaulle non ha esitato a definire «pretese extranazionalità o sopra-nazionalità» quelle attribuite agli organismi europei esistenti. Anzi ha citato alcuni casi (come quello della crisi mineraria) in cui la CECA non ha avuto nulla del carattere di sopranazionalità che le si vuole attribuire e ha dovuto ricorrere alla autorità degli Stati interessati per risolvere la crisi. Anche il Mercato Comune entra nel conto delle organizzazioni che De Gaulle ha svuotato di senso europeo quale gli danno le altre Nazioni interessate, all'infuori della Francia.

Cosa occorre dunque fare? «Assicurare una cooperazione regolare degli Stati dell'Europa — risponde De Gaulle — è ciò che la Francia considera come possibile e come pratico sia nel campo della difesa, sia in quello politico, in quello economico e culturale. Tutto questo comporta un concerto organizzato, regolare dei Governi responsabili. E comporta, anche, la deliberazione periodica di una assemblea che dovrebbe essere formata dai delegati dei Parlamenti nazionali, e per quanto mi riguarda, dovrebbe comportare, il più presto possibile, un solenne referendum europeo in modo da dare al via dell'Europa il carattere di una adesione popolare che gli è indispensabile».

Come si vede, De Gaulle ha lanciato l'idea del referendum popolare europeo, ma purtroppo, come accade spesso per le idee di De Gaulle, l'ha lanciato nella confusione e senza chiarire bene a che cosa debbono rispondere i popoli chiamati a votare. Tuttavia si può affermare che per De Gaulle codesto referendum non può avere un carattere politico, il senso di una domanda all'unione dei sei paesi in una sola Nazione chiamata Europa, ma deve essere soltanto l'avallo all'«Europa gollista» quale De Gaulle la vuole: una «Europa della Patria», nella quale C.E.C.A., Mercato Comune, Euratom, non sarebbero che strumenti nelle mani del consiglio europeo con sede a Parigi, elemento che confermerebbe il dominio della Francia nel Continente.

Il silenzio che De Gaulle ha conservato, in questo terreno, nei confronti dell'Inghilterra che egli non ha nemmeno citato, confermano una impressione negativa. Come negativa è stata tutta la conferenza stampa tenuta al solo scopo di magnificare la Francia e di celebrare la sua individualità e la sua indipendenza rispetto ai due blocchi mondiali. Era quello che voleva De Gaulle: dichiarare che egli è «l'arbitro» nel mondo. E chi lo vuole intendere, lo intenda.

S. T.

Verso il 6.o Congresso della Pubblicità

Milano, 5

Il Presidente del Consiglio on. Fanfani, il Vice Presidente on. Piccioni, i Ministri Bo, Bosco, Colombo, Martinelli, Pastore, Sullo, Trabucchi e Zaccagnini, hanno accolto l'invito a far parte del Comitato d'Onore del 6.o Congresso Nazionale della Pubblicità, che si terrà a Firenze dall'8 all'11 del prossimo ottobre.

Il Congresso, indetto dalla Federazione Italiana della Pubblicità, con l'adesione della Federazione Italiana Editori Giornali e della Utenti Pubblicità Associati, e con il patrocinio dell'Associazione della Stampa Toscana, è chiamato a discutere argomenti di viva attualità e di notevole interesse per gli operatori economici: la pubblicità nel Mercato Comune; la concorrenza sleale nella pubblicità; la responsabilità della pubblicità di fronte ai consumatori; i rapporti fra pubblicità e «marketing»; le imposte sulla pubblicità; l'insegnamento delle discipline del «marketing» e della pubblicità.

Figurano fra i relatori l'on. Mario Dosi, l'on. Roberto Tremelloni, il Conte Metello Rossi di Montelera, il Comm. Dino Villani, il Gr. Uff. A. G. Domeneghini, il Prof. Avv. Luigi Sordelli, l'Avv. Roberto Scarcia, il Signor Raymond Mery, Presidente della Comunità Europea delle Organizzazioni di pubblicitari di Parigi, il Dr. Karl Heinz Jonas, Direttore del Centro della Pubblicità della Germania Occidentale.

Le iscrizioni continuano ad affluire alla Segreteria generale, in Milano, Piazza Duomo 19 e saranno accolte sino al raggiungimento del numero prefissato di 450 congressisti.

LE RESTRIZIONI AI CONFINI GERMANICI

Ancora bloccati i canali per Berlino

Poco convincente la giustificazione tecnica fornita

Berlino, 5

Le autorità comuniste della Germania orientale hanno soppresso le limitazioni durate cinque giorni alle comunicazioni tra Berlino e l'Occidente, tuttavia gli occidentali sono preoccupati per il blocco di numerose imbarcazioni dirette nella capitale tedesca, che i comunisti hanno fermato adducendo motivi tecnici.

Le imbarcazioni fluviali sono ferme da venerdì a Schnackenburg, a sud-est di Amburgo, nel punto in cui l'Elba entra nella Germania orientale. Oggi, hanno dichiarato le autorità di Berlino Ovest, 23 di tali imbarcazioni attendono il permesso di passare la frontiera.

Una delle ragioni della preoccupazione nutrita dagli occidentali, è il ricordo del famoso blocco di Berlino del 1948-49, blocco che cominciò appunto con la chiusura dei canali che servono per rifornire Berlino di merci pesanti, attraverso canali che percorrono per centinaia di chilometri il territorio comunista.

I comunisti hanno giustificato il provvedimento odierno con il basso livello delle acque del fiume Havel, che costituisce la via più breve per Berlino.

Un portavoce della «commissione per il commercio interzonale» a Berlino ha dichiarato all'«Associated Press» che in tali casi i comunisti in genere consentono un percorso diverso. Questa volta invece sembrano volersi attenere alla lettera della legge.

Senza voler fare illazioni sul contenuto politico del provvedimento delle autorità tedesco-orientali, un portavoce del Governo di Bonn ha definito scarsamente convincente la giustificazione addotta dalle autorità comuniste.

Pieck in gravi condizioni

Berlino, 5

Il Presidente della Germania orientale, Wilhelm Pieck, che ha 84 anni, si trova in gravi condizioni di salute per un collasso cardiaco. L'agenzia ufficiale della Germania Est «ADN» ha reso noto un bollettino che reca le firme di quattro sanitari secondo il quale la temperatura dell'anziano Presidente è di 38,4 gradi centigradi.

Da diverso tempo Pieck non compariva più in pubblico.

Wilhelm Pieck è un comunista della vecchia guardia, che ha trascorso buona parte della sua vita fuori dei confini della Germania.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

FULMINEO DRAMMA A GIUGLIANO PRESSO NAPOLI

Uccide la fidanzata diciassettenne poi si spara sconvolto dal rimorso

L'assassino era stato respinto perchè troppo «benestante» - Una folle premeditazione Quando già lo cercavano i cani poliziotto il giovane giaceva cadavere nei campi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Napoli, 5

Un giovane coltivatore diretto di Giugliano ieri sera con un colpo di fucile da caccia ha ucciso la sua ex fidanzata. Poi, non reggendo al dolore ed al rimorso, dopo aver vagato nelle campagne, mentre gli si dava accanita caccia anche con numerosi cani-poliziotto, con la stessa arma si è ucciso.

La notizia dell'episodio si è subito diffusa in paese e fuori, determinando viva pietà per la morte dei due giovani: lui diciannovenne, lei diciassettenne. E' stato poco prima di mezzogiorno che, a circa trecento metri dal punto in cui consumò il delitto, il giovane è stato trovato esanime, accanto all'arma.

Sono così cessate le ricerche. Proseguono tuttavia, le indagini per accertare i motivi che sono alla base della duplice, impressionante tragedia.

Il delitto si è verificato qualche minuto prima della mezzanotte. L'assassino è un giovane coltivatore diretto del luogo, uno spavaldo giovinastro che, come le indagini hanno già ampiamente accertato, aveva già manifestato il nefando proposito: Giuseppe Rea di 19 anni. La vittima aveva due anni di meno di lui: Maria Fabozzi, di 17 anni. I genitori sono umili contadini. La ragazza lavorava per aiutare la famiglia, faceva la cameriera a Napoli, presso un avvocato.

Alla base del delitto pare vi sia stata proprio la differenza di ceto. I genitori della ragazza cioè trovavano sconveniente apparentarsi con una famiglia agiata come quella dei Rea. Perciò essi si erano sempre opposti alle nozze della loro figliola col Rea. I Fabozzi ed i Rea abitano vicino, nella contrada Campanile. E poichè Maria era davvero una bella ragazza il Rea non esitò a proporle di sposarla. Ma, come si è detto i genitori di lei si opposero sempre. Sicchè pare che in seguito al netto rifiuto da parte dei Fabozzi i due fidanzatini si vedessero di nascosto. Male però interpretò il focoso giovane (che andava in giro ostendando un fucile da caccia sempre carico e pronto all'uso) il «no» dei vicini. E addirittura si fece vincere dal rancore quando alcuni giorni fa la ragazza gli disse che era meglio dirsi addio.

Si vuole anzi che avendo incontrato la più piccola delle due sorelle di lei, la dodicenne Colonna, le dicesse: «Uno di questi giorni vi farò vestire, voi Fabozzi, tutti di nero». L'ira insomma aveva già annebbiato la sua ragione. Le indagini al riguardo però proseguono. Il certo è che, anche se non l'aveva premeditato, ieri sera il giovane contadino con un colpo di fucile sparato a bruciapelo (ed alle spalle) uccise la ragazza di cui era tanto innamorato.

Ieri si concludevano a Giugliano i festeggiamenti in onore del patrono della grossa borgata agricola. E la Fabozzi, insieme con la madre, e con le sue tre sorelle (Anna di 14, Colonna di 12, Amalia di 13), assistette alle luminarie ed al concerto in piazza mentre il padre ed i fratelli Giuliano e Pietro rispettivamente di venti e 23 anni, sostavano in una osteria con alcuni loro amici. Pare che fosse proprio la povera Maria a sollecitare madre e sorella a far ritorno presto a casa poichè stamane si sarebbe dovuta trovare per tempo a Napoli per riprendere servizio.

Si avviarono dunque che la festa non era ancora finita: davanti Maria, al centro tra Anna e Colonna; dietro, a qualche passo di distanza, Amalia e la madre.

Erano già fuori paese, avviate verso la contrada Campanile, allorchè comparve il Rea, che evidentemente ne aveva seguito i passi. Egli si affiancò alla madre della sua ex fidanzata. La giovane invece non si accorse nemmeno della sua presenza.

Giuseppe Rea che aveva naturalmente con sè l'inseparabile fucile, riattaccò la vecchia questione con la quarantenne Assunta Palma Fabozzi. Questa però fu irremovibile e tuttavia, secondo lei, persuasiva. Gli disse cioè che sarebbe stato un grosso errore per lui un matrimonio con una ragazza tanto più povera. Ma ancora una volta il Rea pensò che si trattasse di un pretesto. E cominciò a eccitarsi.

La donna allora per tenerlo calmo, gli disse che se ne sarebbe parlato in seguito. E frattanto, ignara di tutto, Maria continuava a camminare a braccetto con le sorelle. Fu così che cadde, colpita a morte alla nuca, mentre ancora parlava delle sue umili cose con le sorelle. Cadde senza un gemito, senza un lamento: fulminata. La madre e le ragazze, pazze di dolore e di paura, cominciarono allora a gridare nel silenzio della notte. Ma quando giunse gente, richiamata dalla detonazione prima ancora che dalle grida, non trovò che la ragazza esamine e intorno a lei la madre e le sorelle in preda alla più terribile disperazione.

L'assassino si era perso nei campi. Poi non ha resistito al rimorso. Ed ha pagato il crimine con la sua vita stessa.

Cesare Marcucci

John Leapman, il proprietario di una nota collezione di quadri, fotografato a Londra dopo l'annuncio che della raccolta erano stati trafugati dipinti per un valore di vari milioni di lire

UN'UDIENZA TUMULTUOSA AL TRIBUNALE MILITARE

Favoreggiatori del FLN sotto processo a Parigi

Gli imputati contestano ai giudici il diritto di agire contro di loro - Attori e scrittori citati come testi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 5

Mentre il generale De Gaulle teneva la sua conferenza stampa all'Eliseo, all'estremità opposta della Capitale, alla stessa ora, davanti al Tribunale militare si apriva il processo contro trentun persone, sei mussulmani e venticinque cittadini francesi.

Sin dalle prime battute l'atmosfera in aula si è dimostrata particolarmente tesa: i tre primi imputati chiamati alla sbarra per declinare le loro generalità si sono rifiutati infatti di farlo non riconoscendo ad un Tribunale militare il diritto di agire contro di loro, hanno insultato in arabo il Presidente, se la sono presa violentemente con l'interprete. Alla fine, con molta pazienza, il Presidente è riuscito a calmare un po' gli animi e ad incominciare la lettura dell'atto di accusa, oltre cento pagine dattiloscritte, che ha occupato quasi completamente la seduta odierna. Gli imputati sono accusati di aver sostenuto la lotta clandestina del FLN in Francia, di aver ospitato clandestinamente dei terroristi algerini, di aver trasportato fondi per incrementare la ribellione per oltre 400 milioni di franchi.

Non tutti gli imputati sono oggi alla sbarra. Quattro, fra cui il principale imputato, il professor Francis Jeanson sono latitanti: si tratta di un fotoreporter e due giornalisti che attualmente si trovano uno in Svizzera e gli altri in Tunisia.

Com'è noto il professor Jeanson, in una conferenza-stampa clandestina tenuta nel mese di luglio nelle vicinanze di Parigi davanti a corrispondenti esteri e ad un solo giornalista francese (lo scrittore Georges Arnaud, che per aver pubblicato in seguito la relazione di tale conferenza rifiutandosi di fornire, trincerandosi dietro il segreto professionale, particolari sul luogo dove era stata tenuta, fu condannato a due anni di carcere con la condizionale) precisò quale era l'attività del suo «gruppo». «Desiderosi di testimoniare — aveva detto Jeanson — la nostra solidarietà con i popoli coloniali in lotta per la loro indipendenza abbiamo deciso di attuare un piano di aiuti attivi».

Basandosi su questa dichiarazione ed invocando le loro ideologie politiche molti imputati infatti, fra quelli di nazionalità francese, rivendicheranno le responsabilità dei loro atti e non cercheranno di discolparsi.

Il processo rischia di avere un interesse anche mondano in quanto, se fra gli imputati vi sono artisti drammatici, studenti universitari, una pittrice, un cineasta — tutti in generale molto giovani, sui 25 anni —, in teoria dovrebbero sfilare davanti ai giudici come testimoni, citati sia dall'accusa che dalla difesa, tre Ministri (Malraux, Michelet e Buron), scrittori fra cui l'accademico di Francia Mauriac, Simone de Beauvoir, Jean Paul Sartre· un generale, Massu; e diversi attori fra cui Daniele Delorme, Alain Cuny, Yves Robert ed altri.

L'aula quindi, la stessa in cui furono giudicati e condannati a morte gli attentatori dell'allora Ministro dell'Informazione Soustelle, già piccola, è diventata strettissima data l'affluenza del numeroso pubblico, richiamato da queste attrazioni «mondane».

Vice

Una novità ed un regalo eccezionali.

il nuovo tegame "universale" Pyrex –

la pinza brevettata adatta per tutte le casseruole rotonde Pyrex (Valore complessivo L. 1.350).

Quantità limitata!

Approfittate subito di questa eccezionale occasione per acquistare, con la pratica pinza omaggio, il nuovo recipiente Pyrex dai molti usi: tortiera, tegame, padella e casseruola.
Con Pyrex porterete la gioia nella Vostra cucina, perchè risparmierete tempo, controllerete la cottura dei cibi e li porterete, nell'elegante recipiente, direttamente sulla tavola caldi, fumanti e più appetitosi.
Pyrex è garanzia di igiene, di pulizia perfetta e di mani sempre belle: si lava facilmente con solo acqua e sapone, come un bicchiere.

Pyrex non è fragile, resiste al fuoco, agli urti ed agli sbalzi di temperatura ed è garantito!

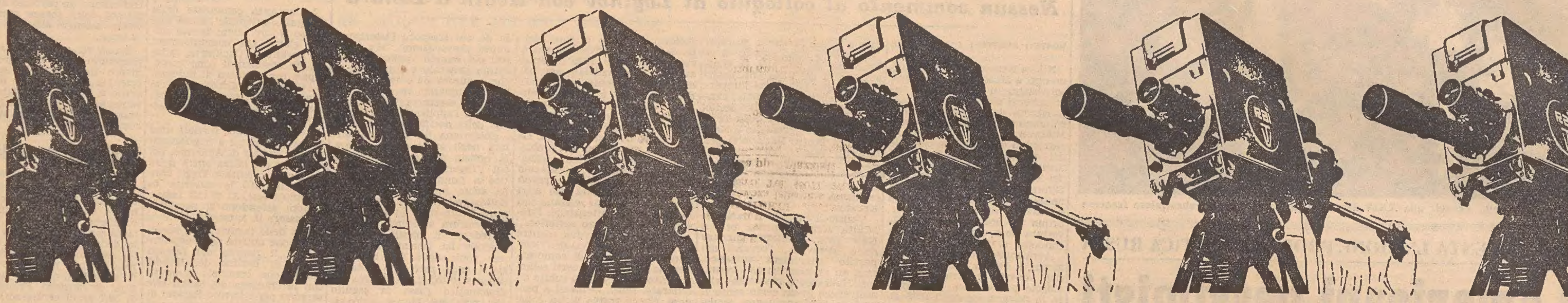
1. casseruola rotonda con coperchio a tegame l. 1,5 · L. 1.350
2. tegame rotondo m/m 145 · L. 350
3. tegame rettangolare m/m 266 · L. 1.000
4. casseruola ovale l. 2,2 · L. 1.250

PYREX
SEDLEX

La RAI - Radiotelevisione Italiana

per la diffusione in Italia e nel mondo delle

Olimpiadi di Roma



Televisione:

100 postazioni sui campi di gara
4 studi televisivi al Foro Italico e al Villaggio Olimpico
1 studio televisivo al Villaggio Olimpico
40 ponti mobili per i collegamenti video
11 équipes da ripresa
4 registratori magnetici
160 telecronisti italiani e stranieri
200 tecnici televisivi

Nazioni collegate in:

Eurovisione: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania Occ., Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera

Intervisione: Cecoslovacchia, Germania Or., Polonia, Ungheria

Radiofonia:

68 studi radiofonici nelle zone olimpiche
320 postazioni radiofoniche con 650 microfoni
700 telefoni da campo
150 registratori portatili
24 kilometri di cavo speciale
800 circuiti orizzontali e verticali sul "quadro incroci„
150 radiocronisti italiani e stranieri
270 tecnici radiofonici
85 interpreti

Nella Sala Stampa del Foro Italico 300 corrispondenti Radio-TV dispongono di tutte le attrezzature appositamente allestite dalla RAI per i collegamenti con i 17 Paesi dell'Eurovisione e dell'Intervisione e con i 65 Enti radiofonici assistiti dalla RAI

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

A Off. pers. servizio L. 10

SIGNORINA offresi mattina, stiro, cucito o altri lavori. Indirizzo UPI. 47905 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile per piccola famiglia cercasi. Via Carducci 20, scala A porta 8. 27570 B

MEDIA età, sola, ore 8-17.30 cercasi. XX Settembre 16, Cervo. 27603 B

PRESTASERVIZI cercasi dalle 8-17, famiglia 3 persone. Rismondo 1, scala D I p. 47908 B

PRESTASERVIZI con referenze per ore mattina cercasi. Allisi, via G. Vasari 10-I. 27583 B

PRESTASERVIZI referenziata tre ore mattina cercasi. Rivolgersi Morin, via Hermet 5. 27601 B

PRESTASERVIZI 8-17, escluso domeniche cercasi. Telef. 39870. 27580 B

STABILE referenziata tuttofare per piccola famiglia cercasi. Carducci 5, piano 9, destra. 27572 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE capace offresi subito. Telef. 68327. 27576 C

SIGNORINA 17enne offresi custodia bambini o aiuto commessa, conoscenza francese. Telefonare 53921. 27563 C

CC Artigianato L. 20

OPERE murarie, restauri, progettazioni esegue Impresa. Telefono 35960, 17-19. 47674 CC

PARCHETTISTA lucidatura meccanica, applicazione lacca germanica. Tel. 44101. Garanzia 10 anni. 27617 CC

SALONE Mario. Le più moderne acconciature; specialità tagli, tinture. Servizio manicure, pedicure, prezzi modici. Via Carlo Stuparich 16. Tel. 96889. 27600 CC

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO banconiera 16-20enne cercasi. Bar Guglielmo, via San Marco 2. 27565 D

APPRENDISTA banconiera cercasi anni 16-17. Tel. 55861. 27588 D

APPRENDISTA elettricista cercasi. Rivolgersi via Udine 10, Moratto. 27579 D

APPRENDISTA parrucchiera pratica, cercasi. Salone Gianfranco, via S. Nicolò 33. 27606 D

APPRENDISTA parrucchiera, stabile, capacissima manicure, cercasi. Salone Rita, via Italo Svevo 36. Tel. 50812. 27595 D

APPRENDISTA parrucchiera, pratica cercasi. Salone Rita, Galleria Rossoni 6. 27585 D

APPRENDISTA parrucchiera pratica, bella presenza, cercasi, ottima paga. Tel. 31589. 27594 D

AZIENDA industriale cerca meccanico con cognifizioni di saldatura elettrica ed autogena per manutenzione macchinari. Referenziare lavori precedenti. Cassetta 2416 D UPI.

COMMESSA veramente pratica confezioni signora, presenza, retribuzione adeguata per persona veramente capace, cerca nota ditta per negozio Trieste. Scrivere casella 123 A, S.P.I., Milano. 6214 D

CONIUGI età 40 anni senza prole per portineria via Rossetti cercansi. Informazioni Agenzia, Pascoli 2-F. Tel. 93090. 27624 D

INDUSTRIA imballaggi di cartone ondulato ed astucci di ogni genere cerca tecnico dirigente. Scrivere cassetta 27591 D UPI.

INDUSTRIA farmaceutica cerca propagandista introdotto medici Trieste, Udine, Gorizia per specialità mutuabili. Scrivere casella 117 A, S.P.I., Milano. 6204 D

LAVORANTE sarta da uomo e ragazzo principiante sarto cercansi. S. Nicolò 12. 27587 D

NUOVO stabilimento torinese cerca modellatori legno e metallo 1.a categoria, stampisti, fresatori. Massime paghe. Scrivere Industriale Fidenzia, Strada del Drosso 132, Torino. 6232 D

PARRUCCHIERA mezza lavorante e garzona cercasi subito. Salone Renato, Giuliani 29. 47775 D

PARRUCCHIERA mezza lavorante o garzona pratica cercasi. Salone Ines, D'Azeglio 3. 27613 D

RAGAZZA per trattoria cercasi. Riva Nazario Sauro 18. 27590 D

RAGAZZA volonterosa per panetteria cercasi. Cassetta 27569 D UPI.

RAGAZZE bella presenza 18-25 anni cercansi, preparazione artistica danze, ottima retribuzione. Telefonare Trieste Rudert 36106, dalle 9 alle 10. 47665 D

RAGAZZO pratico alimentari 16-17 anni cerco, presenza. Telefono 90457. 27586 D

RAGAZZO 15-16 anni volonteroso per magazzino. Loi, San Francesco 22. 27592 D

E Rich. camere e pens. L. 25

SIGNORA seria cerca camera mobiliata con comodo cucina possibilmente presso sola. Cassetta 27619 E UPI.

F. Off. camere e pens. L. 25

A. CENTRALISSIME matrimoniali e studio-salottino signorili, bagno, telefono, ascensore, uso cucina, volendo camere vuote, affittansi coniugi o signore distintissime. Informazioni 8-13. Telef. 28561. 47906 F

A. MOBILIATA, ambiente signorile, acqua corrente, bagno, affittasi anche breve soggiorno. Carducci 8-I, Canciani. 27598 F

AFFITTASI stanza grande, ingresso scale, uso ufficio. Coni, via San Nicolò 2. 27573 F

CAMERA mobiliata per signore solo affittasi. Indirizzo UPI. 27574 F

CAMERETTA mobiliata affittasi a signora. P. Vecchia 4-II sinistra. 27568 F

MOBILIATE vuote uso cucina, stanzette cercansi. Torrebianca 41, Rosa. Telefonare 37419. 27589 F

STANZA affittasi a distinto, unico subinquilino, cura vestiario, paraggi Politeama. Cassetta 68095 F UPI.

STANZA mobiliata affittasi uso ufficio legale studio, telefono, ascensore, casa signorile, Foro Ulpiano. Cassetta 27623 F UPI.

G Istruzione L. 25

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 174 G

ESAMI medie inferiori, superiori, concorsi, prepara Studio scolastico. Gatteri 9. 27626 G

PIANIACCORDATURE, continuatamente garantite. Gratuitamente qualsiasi preventivo, senza obbligarsi. Telef. 41-346. 27581 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSA cuoio smarrita Monrupino, S. Pelagio contenente indumenti e quaderno molto importante. Onesto rinvenitore pregasi telefonare 64502 e restituire almeno quaderno. Mancia. 27603 H

IMPERMEABILE marrone donna smarrito mezzanotte domenica Stazione centrale, onesto rinvenitore telefoni 63527 sarà adeguatamente compensato. 27578 H

MANCIA riportando Corridoni 4, Cocitto, cassa orologio donna smarrito tratto Garibaldi-via Cataldi. 27571 H

SMARRITA valigetta necessaire bianca, notte 3 settembre: piazza Perugino. Mancia rinvenitore indirizzando Bernkopf, Viale Sonnino 27. 27612 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. BELLISSIMO moderno due stanze, stanzetta, cucina, calefazione, poggiolo, cantina, paraggi Ventisettembre, affittasi. Telefono 95982. 27607 I

ALLOGGIO tre stanze accessori, primo piano affittasi. Vittoria Colonna 8. Visite 10-12, 15-17 27604 I

APPARTAMENTI zona Roiano, 3 stanze, cucinino, bagno, ripostiglio, affittasi. Carli, San Maurizio 4. 1412 I

APPARTAMENTINO stanza, stanzetta, cucina, 8.000 mensili, 120.000 spese, affittasi. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 27616 I

APPARTAMENTO panoramico, primo ingresso affittasi in palazzina, via d'Angeli, due camere, tinello con cucinino, accessori moderni, giardino, terrazzo, cantina, riscaldamento autonomo, 27.000. Telef. 64651, ore 15-17. 27593 I

APPARTAMENTO in villa rione Chiadino, 4 stanze, stanzetta, accessori, giardino, affittasi prontamente. Telefon. 24947. 27575 I

APPARTAMENTO signorile, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, affittasi. Piazza Santa Caterina 2, Amsterdam. 27616 I

APPARTAMENTO prima affittanza, bistanze, bagno, ripostiglio, balcone panoramico, centralnafta, ascensore, paraggi Sonnino, Barriera affittasi 28 milla. Telefonare 52408, dalle 8 alle 12. 47907 I

APPARTAMENTO zona piazza Garibaldi, 4 stanze, camerino, cucina, bagno, corrente industriale, rimesso a nuovo affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1404 I

BICAMERE, cucina, cameretta, ripostiglio, 22.000 mensili; altro 10.000 affittiamo. Agenzia, Pascoli 2-F. 27624 I

Z. «JULIA». Nuovo indirizzo: Via Imbriani 10. Telef. 23-317. Affittiamo appartamenti, locali d'affari, magazzini. 1701 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO 1-2 stanze, accessori con spese cercasi famiglia adulti. Telef. 30077. 27616 L

DIPLOMATICO con famiglia cerca villa quattro-cinque camere letto più pranzo e soggiorno doppi servizi, due stanze bagno, centralnafta, garage. Scrivere cassetta 47675 L UPI.

SOLO cerca appartamentino signorilmente mobiliato preferibilmente zona Rossetti. Scrivere cassetta 27566 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettricità e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigorifero ed elettrodomestici in genere; lampadari, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 157 M

A.A. CARROZZINE occasione marche originali. Madalosso, Trentaottobre angolo Torrebianca. 67827 M

«FIAT», «Zoppas», «Triplex». Frigoriferi. Lavabiancheria. Cucine. Scaldabagno elettrogas. Deposito: S. Lazzaro 16. 67930 M

FRIGORIFERI, cucine, lavatrici, aspirapolveri, lucidatrici, ferri da stiro, frullatori eccetera vendonsi alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 27614 M

MACCHINE cucire Necchi le più moderne ai migliori prezzi. Garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio, cucito, ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste; Monfalcone; Cervignano. 27614 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff, Vigorelli, Jarvis e svizzere Bernina, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate, specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12, telef. 90279. 1550 M

PELLICCE persiano da 150 mila, castori, castorini, visoni, ocelot, ratmousque, lontre, pelliguarnizioni, modelli ultime creazioni. Prezzi incredibilmente bassi. Pellecceria Ziliotto, via Milano 16. Tel. 29374. 27627 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, cineserie, mobili pranzo, letto, cucina. Telefonare 30358. 27615 N

A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, cineserie, porcellane, salotti, mobili in genere. Telef. 61591. 31037. 68085 N

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 27611 N

A.A. ACQUISTO: soprammobili, pranzo, mobili, comuni, antichi, eccetera. Tommaso, Bosco 36, Tel. 50556. 27621 N

COMPRO tappeti persiani e orientali. Telefonare 30132, Albergo Corso. 27596 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A. STANZE, carrozzine, soggiorni. Madalosso, Trentaottobre, angolo Torrebianca. 67827 NN

A. CARROZZINE. Grandioso assortimento pieghevoli 4.000, doppiouso 13.000, treusi 18.000. Lettini, seggioloni, girellini, parasole Tarabochia 6, 27584 NN

A. GUARDAROBA 15.000, altri diverse misure, attaccapanni in lavatex 9.000, divanoletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchette, lettostipo, brandine, reti metalliche, suste, imbottite, materassi permaflex, lettini, carrozzine, matrimoniali, tinelli, cucine, salotti, occasioni, speciali. Tarabochia 6. 27584 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi, matrimoniali, mobili singoli, Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68 NN

INDUSTRIA armadi guardaroba, Trieste, via S. Francesco 12, tel. 37367. 5627 NN

SCAMBIEREI stanza pranzo con stanza letto una persona o salottino. Tel. 46077. 27577 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

INDUSTRIA importantissima galvanica per depositi a spessore cromo-nikel-rame, cerca agente per Trieste-Gorizia-Udine e province. Scrivere Cassetta 3025, SPI Torino. 6228 P

INDUSTRIA pannelli metallici fonoriduttori d'arredamento offre concessione vendita introdotto edilizia. Scrivere cassetta 20-E, SPI, Ferrara. 6238 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. «SUPER Candele» fama mondiale. Automotoservizio immediato. «Casa della Candela», via Milano 4. 27482 Q

ALFA 1900 Super, 1100 E, 1400 Codine, 1400 Gas. Bosco 20. 27609 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR Buffet zona via Franca, bene avviato vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1405 R

LAVANDERIA pulitura a secco, con macchinari, in casa nuova, modernamente arredata cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1403 R

NEGOZIO frutta e verdura in vendita zona Costalunga licenza ed arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1402 R

PICCOLI prestiti impiegati, operai concede Fidim, S. Prospero 1, Milano. Chiedere condizioni. 6193 R

PRESTITI dipendenti GMA, aziende private, amministrazioni pubbliche. Acconti immediati. Telefonare 24752. 27618 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A. BARCOLA-RIVIERA Impresa Costruzioni, V. Lionetti & Dott. Ing. A. Ragone, costruzione iniziata di n. 3 palazzine signorili, appartamenti tipo villa, da 3-4-5-6 stanze, doppi servizi, poggioli, ampie terrazze a mezzogiorno sul golfo di Trieste, garage, ascensore, termonafta centrale, cantina, giardino, ripostiglio, finiture accuratissime, zona residenziale, facilitazioni di pagamento, nessuna spesa di mediazione, completa visione progetti, informazioni dettagliate, prenotazioni, Studio Dott. Zotti, Filzi 10, Agenzia DOMUS - Galleria Tergesteo. 2344 S

A.A.A.A.A.A.A. LOCCHI-BELLOSGUARDO Impresa Costruzioni, V Lionetti & Dott. Ing. A. Ragone, inizio costruzione Settembre 1960, di n. 2 Palazzine signorili, appartamenti da 1-2-3-4-5 stanze, soggiorno-cucina, servizi doppi e semplici, termonafta centrale, ascensore, poggioli, balconate vista mare, ripostiglio, cantina, armadio muro, finiture accurate, facilitazioni di pagamento, nessuna spesa di mediazione, completa visione progetti, informazioni dettagliate, prenotazioni, Studio Dott. Zotti, Filzi 10, Agenzia - DOMUS Galleria Tergesteo. 2344 S

A.A.A.A. FABIO Severo altezza Giardino pubblico, appartamenti nuovi 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, centralnafta, ascensore, 4.o, 5.o piano vendonsi. Telef. 37161. 67991 S

A. ALLOGGI 1, 2, 3 camere, negozi, corso finizione. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa, via Baiamonti 16. 27564 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro. Occasione inizio lavori fra giorni, Doda economici da un milione 950.000 fino a 2.650.000. Facilitazioni mutui. Altri contanti 820.000, rate 12.500. San Lazzaro 11. 1010 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro. Centralissimi prenotansi. Altri palazzine Romagna. San Lazzaro 11. 1011 S

A. BESENGHI consegna ottobre, vista 360.°: signorili 3, 4, 5 stanze, terrazzi, tutti comfors, garage, giardino, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 27605 S

A. CENTRALE paraggi Mercato, 2 stanze, cucina, bagno, restaurato, vendesi. Telef. 95982. 27607 S

A. CITTA': Nuovo tristanze, accessori, poggiuoli, centralnafta, ascensore; altro stanza, soggiorno, bagno, accessori, vendiamo occasione. Alabarda, Spiridione 6. 27605 S

A. INIZIATA costruzione palazzina panoramica (Commerciale-Davis): appartamenti 2, 3, 4 stanze, accessori, terrazze, ascensore, centralnafta. Quote saldoprezzo 15.000 mensili. Vendite «Alabarda», Spiridione 6.

APPARTAMENTI casa corso costruzione, via F. Severo, una stanza, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi, Carli, S. Maurizio 4. 1414 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, via F. Severo, tre stanze, soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi, Carli, S. Maurizio 4. 1415 S

APPARTAMENTI casa nuova, via Commerciale, 2-3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, occupati con affitto sbloccato vendonsi per rendita. Carli, S. Maurizio 4. 1406 S

APPARTAMENTI condominio varie grandezze paraggi Battisti, Villa Necker. Telef. 31034. 67695 S

APPARTAMENTI condominio occupati, zona Molino a Vento, 2 stanze, cucina, 800.000, stanza cucina, 400.000 vendonsi condizioni pagamento. Carli, San Maurizio 4. 1401 S

APPARTAMENTI in palazzina signorile, consegna ottobre, zona verde, panoramica, 4 stanze, cucina, bagno, poggiolo, grande ripostiglio, cantina, riscaldamento centralnafta, garage, vendonsi, Carli, S. Maurizio 4. 1411 S

APPARTAMENTI signorili, zona verde, panoramica, centralissima, 3, 4, 7 stanze, servizi completi, terrazze, autorimessa, cantina, giardino, ascensore, centralnafta, vendonsi. Consegna settembre. Particolari facilitazioni pagamento. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1. Tel. 37618, pomeriggio. 27625 S

APPARTAMENTI signorili 3, 4, 5 stanze, doppi servizi, ogni comfort, garage, in palazzine soleggiate vista mare, parco Bazzoni, vendonsi: DELTA, via Coroneo 16. Tel. 29824. 47904 S

APPARTAMENTI tristanze, cucina, bagno, centralnafta, primo piano, vista mare, zona Rossetti; bitristanze, zona Commerciale, vista mare, fermata autobus Ovidio; tristanze, bagno, centralnafta, ascensore, piazzale Gioberti, pronte consegne, vendonsi facilitazioni mutuo. Amministraz. Cesanelli, Mazzini 30, tel. 23879, pomeriggio. 27620 S

APPARTAMENTINO libero camera camerino cucina vendo 700.000 contanti più 550.000 rateali. Ginnastica 60, ore 10-12, 16-18, Sattolo. 68158/3 S

APPARTAMENTO nuova costruzione, tutti comforts, quadristanze, poggioli, terrazze, giardino, cantina, garage, vendesi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1. Tel. 37618 pomeriggio. 27625 S

APPARTAMENTO centrale, 2 stanze, cucina, bagno da installare, ripostiglio, vendesi libero, Carli, S. Maurizio 4. 1410 S

APPARTAMENTO due stanze, cucina, cantina, ripostiglio 2 milioni 250.000, terreni costruzione vende Velicogna, Machiavelli 15. 27622 S

APPARTAMENTO tristanze, ripostiglio, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, vendesi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, tel. 37618 pomeriggio. 27625 S

CONDOMINIO, vendesi, pressi Canova, due stanze, cucina, bagno, cantina, rimesso a nuovo; causa trasferimento. Telefonare 90611, ore 13-17. 27610 S

ERIGENDI villini S. Croce-mare, splendida posizione, spiaggia riservata, servizi luce, acqua vendonsi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, telefono 37618 pomeriggio. 27625 S

LOCALE casa nuova, zona pieno sviluppo, adatto pescheria vendesi in condominio o affittasi, Carli, S. Maurizio 4. 1408 S

LOCALE condominio, casa nuova, adatto merceria vendesi o affittasi, Carli, S. Maurizio 4. 1413 S

LOCALE vasto, casa nuova, adatto officina, vendesi in condominio ottime facilitazioni pagamento, Carli, S. Maurizio 4. 1407 S

PALAZZINA corso costruzione 1-2 stanze, soggiorno, accessori, giardino, cantina, via Veruda, traversale via Rossetti; altra via Porta alta, vendesi. Telefonare 50-273. 27599 S

SOFFITTA camera, cucina, servizi, ripostiglio, vendesi per investimento. Telef. 31998. 27598 S

STABILE sette appartamenti e terreno circostante zona verde panoramica, vendesi blocco unico. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, tel. 37618 pomeriggio. 27625 S

VILLA signorile pronto ingresso, parco, orto, giuoco, 7 stanze, accessori, riscaldamento, vista, garage, cantina, recintata vende Alabarda, Spiridione 6. 27511 S

VILLA zona Servola, con due appartamenti di 4 stanze, cucina, bagno, 1000 mq. giardino vendesi libera. Carli, S. Maurizio 4. 1409 S

VILLETTA con giardino, rimessa a nuovo, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, calefazione vendesi. Telef. 95982. 27607 S

Z. «JULIA» nuovo indirizzo, via Imbriani 10, telefono 23317, compravendita appartamenti, locali d'affari, massima discrezione. 1702 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano-Venezia
13.32	A	Cervignano-Venezia
14.52	D	Venezia Milano - Parigi (xxx)
16.40	D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03	A	Monfalcone - Portogruaro
17.53	DD	Venezia-Parigi (letto Trieste-Parigi) (cucette Ts - Parigi) (z)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia (xxx)
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

UDINE - VIENNA SALISBURGO MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Calalzo (*)
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna - Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
5.32	A	Poggioreale
6.58	A	Poggioreale
8.32	D	Poggioreale-Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado Atene Istanbul
13.37	A	Poggioreale
16.04	D	Lubiana Belgrado
17.58	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale
21.48	A	Poggioreale